Dolor meus in conſpectu meo ſemper.

Per Sanctam Crucem. et Paſſionem tuam. redemiſti mundum.

Presso Francesco Scafa

ASCETICHE RIFLESSIONI
PER DIRIGERE
UN'
ANIMA CRISTIANA
ALL' ETERNA SALUTE

SCRITTE
DALL' ABATE
DANIELLO MARIA ZIGARELLI
ESAMINATOR SINODALE.
PREDICATORE QUARESIMALISTA E SOCIO
DELLA REAL SOCIETA' ECONOMICA DI
PRINCIPATO ULTERIORE.

DEDICATE
ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO
CARDINALE BUSSI
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO
E PATRIZIO ROMANO ec.

NAPOLI
NELLA TIPOGRAFIA SANGIACOMO.
1831.

Le assidue cure che l'Eminenza Sua prende, perchè il nobile Instituto del Santo Vescovo di Genevra fiorisca in S. Giorgio la Montagna, esigon da me che l'ascetica Operetta composta precipuamente per quelle Religiose, sia a Lei indiritta e dedicata. Tra le tante e multiplici belle virtù, che adornano e fregiano il cuore dell' Eminenza Sua, il divisato impegno e zelo per l'Ordine Salesiano, che assai utile, e vantaggio arrèca alla Religione ed alla Società sfolgoreggia e ri-

splende di una luce tutta partico-
colare e propria. E questo solo
riflesso mi dà forte motivo a spe-
rare che l' Opuscolo venga dall'
Eminenza Sua piacevolmente ac-
cettato ed accolto. Esso è in quat-
tro parti diviso. La prima com-
prende un Manuale di Soliloquj:
nella seconda si contengono alcune
Morali Riflessioni per lo corso
della settimana: un Prontuario
di Preghiere è la materia della
terza parte: nell' ultima final-
mente trovasi una Raccolta di
molti salutevoli documenti per la
direzione delle coscienze. In questo
tenue lavoro, a far il quale mi ha

somministrato l' occasione e l' opportunità la stessa Eminenza Sua quando mi ha dell' incarico onorato di spesso annunziare a quelle edificanti Claustrali la parola del Dio vivente, ed alcune volte stando anch' Ella presente, ad altro non ho mirato, che allo spirito del Santo Vescovo Fondatore. E' vero che nelle dotte e sublimi opere del loro Istitutore esse ritrovano un pelago estesissimo di riflessioni morali, di dottrine e di documenti per la norma della vita; ma io ho voluto dar ad esse un compendio che servir potesse alla giornata nell' angustia del tempo.

E questo riguardo solo mi fa sperare che l'Eminenza Sua si compiaccia di scusare la mia volontà; poichè non per genio di comparire scrittore, ma solo per utile delle anime mi sono indotto a scrivere e a rendere di pubblica ragione questa mia operetta debolissima. Io qui prima di tirar linea, aggiugner dovrei cento cose e cento risguardanti lo zelo, la carità, il disinteresse, la mansuetudine e le altre episcopali virtù dell' Eminenza Sua, ma la dedica eccederebbe in mole la stessa operetta; ed il silenzio alcune volte assai più esprime che

un discorso completo; e quindi imponendo a me stesso la legge di tacere, dopo di aver augurato all' Eminenza Sua dal Dator di ogni bene longevità di giorni per lo ben essere di tutta quanta la Beneventana Diocesi, baciandole la Sacra Porpora, col più profondo rispetto mi rassegno.

Dell' Eminenza Sua Rev.ma

Valle di Mercogliano il dì 25 Novembre 1830.

Umilisssimo ed obbligatissimo Servo
DANIELLO MARIA ZIGARELLI.

Molto Illustre, e Rev. Signore.

È pur troppo vero, che un'altro foglio in data 25 Novembre dello scorso anno, consimile a questo ultimo in data de'17 del prossimo scorso mese di Maggio, mi ricapitò pochi giorni avanti che partissi per Roma al Conclave, col quale Ella mi accennava la dedica di un ascetico lavoro da Lei industriosamente composto ad uso delle anime religiose, e divote. Ella ben potrà riflettere che per essere in allora dirette altrove le mie cure, non potei tenernela riscontrata.

Accuso inoltre i duplicati manifesti trasmessimi di bel nuovo. L'assicuro di aver accolto di buon grado le cordiali esibizioni, che rilevo in entrambi i suoi pregiati fogli, e però ne la ringrazio distintamente, ed in modo particolare della dedica, che accetto ben volentieri. Voglio sperare che chi avrà l'opportunità di leggere i suoi componimenti di tal fatta, cerchi di mettere in pratica quelle massime, che vi si scorgono, onde ritrarne quel profitto spirituale, a cui il di lei scopo è stato diretto, potendo la spessa lezione di tali massime, specialmente ne'tempi presenti, molto conferire alla guida di chi bramasse applicarvici.

Mentre con sensi di vera stima mi creda

Benevento 12 Giugno 1831.

Al Signor Abate
D. Daniello Maria Zigarelli.
(Valle di Mercogliano)

Affezionatissimo per servirla
GIO: BATTISTA CARD. BUSSI ARCIV.

PARTE PRIMA

SOLILOQUJ.

SOLILOQUIO I.

Grazia alcuna non otterrai dal tuo Dio, se prima non avrai fatto precedere la preghiera. Cerca, ti dice col proprio labbro l'infallibile verità, cerca, e riceverai, chiedi, ed otterrai, bussa, e ti sarà aperto l'uscio. Col pregare dai quell'omaggio, che a Dio è dovuto, come creatore, dispensatore di ogni grazia, fonte di tutti i beni, e tu ne trarrai sicuramente larghissime beneficenze, lunghissima serie di grazie. Osserva: prega il profeta Samuele il suo Dio, e domanda gastighi sopra il popolo ribelle; ed ecco in un subito esaudite le suppliche: il cielo si scioglie in tuoni, folgori, e per questi imparò a temere, e rispettare il Dio degli eserciti. Le ardenti fornaci dei Babilonesi fanciulli, mercè la preghiera, si mutano in una dolce ruggiada, in un sentiero ameno di gigli, e rose. L'effi-

cace preghiera dello squallido, ed atterrito Giona lo cacciò via dal ventre della balena, girò le contrade, e le piazze di Ninive, facendo rimbombare la sua voce; e questa Ninive da città di vizio, diventò città di rigidi penitenti; il re, e la reggia si cinsero di cilizie, si aspersero di cenere. Con la preghiera Susanna sulle rive dell' Eufrate si vide libera dalle impudiche voglie dei due vecchioni, che cercarono di contaminarla, ed illibata, e fedele si conservò agli occhi di un Dio: Ezecchia con la preghiera esentato si vide dalla morte. Con la preghiera la bella Ester, e Mardocheo ammollirono l' indurito cuore di Assuero, e liberarono il popolo fedele dal fiero destino. Con la preghiera Daniele ammansisce lo straordinario furore dei leoni : Mosè con la preghiera trattiene il braccio di Dio, che armato l' aveva contro il popolo suo con l'orazione; una Sara si esenta dai rimprocci della molesta fantesca. Con la preghiera Giosuè, gran capitano fa arrestare il sole nel corso suo, prolunga il giorno, e riporta compiuta vittoria contro gli Amaleciti. Con le fervorose orazioni, con replicate istanze la celebre

Anna, madre del gran Samuele vide esaudite le sue brame. Aronne con le preci trattiene il furore di Dio nel deserto, che aveva incenerite nullameno che quattordicimila persone. Giuda Maccabeo con l' orare riporta la palma sopra del siro Nicanore, che colle sue poderose truppe devastava la fedele Sionne, ed i fertili terreni dell' ampia Cananite. Giuditta con l' orazione trionfò sul fiero Assiro duce Oloferne, con troncargli il superbo, rabuffato capo: con la preghiera Tobia superò lo spirito maligno, che impossessato si era di Sara sua sposa. Chi più ricco di Giobbe? e pure l' invidioso tentatore dal colmo della prosperità lo riduce nel fondo della miseria, fino a renderlo inabile a procacciarsi con i suoi sudori il necessario vitto, lo covre di una schifosa lebbra, e lo costringe a giacere su di un vilissimo letamajo; ed egli col mezzo valevole della preghiera si vede mondato delle ulceri, e riacquista le perdute possessioni. Con la preghiera l' astuta e sagace donna Tecuite ottiene grazie dal re Davidde per Assalonne, uccisor del suo fratello Ammone. Mira Manasse, egli è destinato a marcire in un orrida

oscura prigione da tutti derelitto, e sol si ciba del pane della sventura; e pure col favore della preghiera si guadagna il perdono dei commessi falli, maneggia di bel nuovo il perduto scettro, ed adorna il capo della riacquistata corona. Con la forza dell' orazione Elia profeta fa che le nubi si sciolgano in dolce pioggia a pro della secca, ed arida terra. Davide col pregare acquista la perduta pace, che contrastata gli veniva dal suo proprio figlio. Con le suppliche la Cananea ottiene dall' autore delle misericordie la vita alla morta sua figlia. Con le suppliche Marta vede richiamata a novella vita il quatriduano Lazzaro suo fratello. Con sospiri il Pubblicano; con bionde treccie sparse, con istruggersi in lagrime la Maddalena, con suppliche il destro Ladro ottengono perdono alle loro contratte colpe. Col vigore della preghiera il cieco di Gerico riacquista la vista perduta. Con l' infocata preghiera il sordo, e muto della città di Tiro ricupera l' udito, e la favella. Coll' efficacia dell' orazione i dieci Leprosi son guariti. Mediante la preghiera la vedova di Naim ebbe la consolazione di vedere risuscitato l' unico

suo figlio. Con pregare il Salvatore, l'Idropica si risana. Con l'orare l'Emoroissa si vede guarita, ed il principe della Sinagoga ricupera la vita alla sua figlia. Con la fiducia i discepoli furono salvati dalla fiera tempesta: le preghiere della chiesa spezzarono le catene, con cui ligato era il principe degli Apostoli: con la possanza dell' orazione S. Paolo dal carcere, ove stava rinchiuso, avvinto di pesanti catene, fe' tremare la terra, si liberò dai ceppi, che lo ligavano; e l' istesso custode della prigione si convertì: oh forza! oh possanza della preghiera, e chi mai ti potrà comprendere! Per te regnano i Re, dettano leggi, sono amati dai popoli, vivono tranquilli, vincono i nemici, i terreni diventano fertili; il campagnuolo raccoglie in abbondanza le spighe; le Nitride, e le Tebaidi si videro popolate di ammirabili anacoreti; il povero trova il soccorso, il dubbioso il consiglio, l'oppresso la giustizia, il perseguitato la pace, l' ignorante la chiave dell' erudizione, e la sede del sapere; sveglia nel cuore i sentimenti più puri di religione, fa acquistare la tranquillità dello spirito, l'abbondanza dei lumi, non che fuga le

tentazioni, imprimendo nella mente casti pensieri: con la segnalata fiducia, col pianto, con i sospiri, con l'interrotta preghiera di mesi, ed anni, convertì a Dio S. Monaca il libertino suo figlio Agostino, guadagnò alla Chiesa uno dei più celebri dottori: con la preghiera la peccatrice Egiziaca, la scandalosa Margarita di Cortona furono assolute delle loro ree azioni, del profano amore. Se desideri vincere, o anima mia, e superare ogni incontro, ricorri frettolosa al valevolissimo mezzo della preghiera, in essa rinverrai la targa per affrontare agli assalti, l'usbergo, e la spada aurea, e lucente per superarli: se la collera ti stimola a farti sciogliere la lingua, e proferire parole contro la sofferenza, e l'umiltà; se l'ingordigia nel mangiare, ti muove ad eccedere i termini della temperanza, o a frangere la precettata astinenza; se l'ozio, o la noja cerca farti raffreddare ad amare, ed onorare il tuo Dio, ed adempiere i tuoi doveri; se lucifero per farti diffidare della divina benevolenza, ti schiera d'avanti il numero dei tuoi falli, ascolto alcuno prestar non gli devi, accompagnati col santo Mosè, ascen-

di sul monte della preghiera, ergi i tuoi occhi al cielo, e cerca dal tuo Dio il necessario ajuto, ed allora conoscerai col fatto quanto efficacissima sia la preghiera a conquidere i tuoi potenti nemici. La chiesa pia madre è sempre occupata a pregare: ella destina i giorni, in cui si devono innalzare i fervidi voti al cielo, onde il mondo tutto goda salute, prosperità, prega per la liberazione delle anime del purgatorio, per l'estirpazione dell' eresia. Prega dunque, anima mia, prega con sincerità di cuore, prega con umiltà il tuo sposo; pregalo a volgere amoroso il suo sguardo sopra di te, col suo preziosissimo sangue, lavi, e terga le bruttezze tue: pregalo con le voci del real profeta « Signore abbiate pietà di me secondo la vostra gran misericordia. Supplicalo col pubblicano « Signore siate propizio al più grande dei peccatori » Chiedi con tenerezza le grazie ad imitazione del cieco di Gerico « Gesù figliuolo di Davide abbiate di me pietà. Quante volte, anima mia, ti poni in orazione, dirigi le tue preghiere al Signore, togli via dalla tua mente ogni pensiero: rinnova gli atti più sinceri, distacca il

cuore da tutto ciò, che potrebbe allontanarti da lui: applicati ai tuoi ordinarj esercizj senza punto interromperli: ricordati di quel che diceva S. Francesco Sales « Per pregare bene, bisogna pregar a dovere » poichè se le tue preghiere o saranno dirette da un pravo fine, o malamente da te a Dio si offrono, o finalmente ingombra sei da tremendi reati, non conseguiranno al certo il loro sospirato effetto. Tu devi pregare in ogni luogo, ed incessantemente pregare, ti dice S. Luca: mercè l'assidua orazione vegliar devi sempre nell'adorato costato di Gesù Cristo, se brami la tua salvazione, se vuoi regnare con lui in eterno: A Dio di giorno, a Dio di notte, a Dio sul mattino, a Dio sul mezzo dì, a Dio sul vespero indirizzar devi il pensiero, dicendogli con ardore = Gesù mio, amore mio, padre mio amoroso, unico mio bene, salvatemi, altrimenti io sarò perduta = Ricordati che questa vita è un campo di continua guerra, e perciò nelle tentazioni devi pregare Iddio, che ti dia il suo ajuto, la sua grazia = Se non mi ajutate, o Signore, io cadrò sicuramente nel peccato = Salvatemi da sì

funesta tentazione = Appoggiati sulla stabile pietra della preghiera, e non temere : ella sarà per te una validissima armatura a poter superare i tuoi nemici, a farti aprire il cielo, godere il tuo Sposo divino; e sovvengàti spesso quella bella massima di S. Agostino. «Sa ben vivere, chi sa ben pregare» Un'anima senza orazione è un anima senza Dio. Rammentati in fine quell'altra bellissima sentenza del surriferito di Sales» Questa è l'acqua di benedizione, la quale irrigandoci fa rinverdire, e fiorire le piante dei buoni desiderj, lava le anime nostre dalle loro imperfezioni, e libera i nostri cuori dalle loro passioni. Mio onnipotentissimo, e misericordiosissimo padre, infondete, vi prego con lagrime di pietà, sopra di me vostra figlia peccatrice il vero spirito dell' umile, efficace, e perseverante orazione, essendo sicura che questa mi farà ottenere la corona della gloria eterna.

SOLILOQUIO II.

L' anima confessa, che le tribulazioni sono di suo giovamento.

Sappi, anima mia, che se da te si sopportano con pazienza le tribulazioni, come fece il tuo sposo Gesù, tu regnerai eternamente con lui nella patria beata, dove otterrai la perfetta, ed unica felicità. Sì, anima mia, apri, leggi le sacre carte, ed ivi ti assicurerai di una tal verità. Mira Giuseppe figliuolo di Giacobbe, ascese a regnare sul trono di Egitto; ma prima dovette stare rinchiuso nel fondo di una secca cisterna, e da questa passò schiavo in una orrenda prigione. Mira un Mosè: giunse ad essere il vice-Dio di Faraone; ma prima fù esposto alle tempeste del Nilo col rischio di perdere la vita nel naufragio. Mira il pastorello Davidde: egli fu il più felice Re della Giudea; ma prima dovè soffrire le più barbare persecuzioni del suo suocero Saulle, che lo cacciò via dalla Palestina, obbligandolo a nascondersi negli antri, nelle spelonche per salvar la vita; e quelle ancora di Assalonne suo

figlio, che ogni sforzo adoperò, per istrappargli dal capo l' ingemmata corona, e dalla mano lo scettro: con pazienza ricevè le pietre lanciategli da Semei, le tramate insidie dei malevoli pagani Satrapi, non che gli affronti di Achitofello petolante: dovè prima gustare le amarezze, e poi il regno. Mira il profeta Daniello, quell' uomo di desiderj: ebbe la fortuna di essere ammesso nella corte dei Re persiani, d' interpretare i loro arcani, di disporre delle loro corone: ma prima fu esposto alle fauci degli affamati leoni. Mira Mardocheo: questi godè i più alti favori del Re Assuero: ma prima fu il bersaglio dall' infame Amanno. Isacco perseguitato da Ismaele, Giacobbe da Esaù, Elia dall' iniqua Gezabella, i profeti uccisi, al Battista troncato il capo, gli apostoli perseguitati, flagellati, Stefano lapidato, Lorenzo abrustolito sulla craticola, Anastasio strangolato, Sebastiano morì sotto le battiture, alla verginella Agnese nella sua tenera età di dodici anni fu recisa la testa, il Papa Marcellino coronò il suo ponteficato con un glorioso martirio, il vescovo Policarpo trafitto con un colpo di lancia, Per-

petua, e Felicita dopo aver sofferti i più crudeli martirj perderono la vita per mano del gladiatore, la vergine Lucia decapitata, Agata lascia la vita tra le torture, tra l'eculeo, a Dorotea l'empio manigoldo infelicemente scarica sull' innocente cervice l'orribil fendente, ed Apollonia infine muore tra le fiamme; tutti i santi seguirono il lor Maestro con le afflizioni. Queste persecuzioni t'insegnano, che le afflizioni, i travagli di questa vita, ti preparano i beni immarcescibili nell'altra. L' esempio di Cristo è sufficiente a farti comprendere, che per giungere al possesso della gloria eterna fa bisogno patire. Fu necessario, dice l'apostolo Paolo, che Cristo soffrisse disonori, rimproveri, tribulazioni, flagelli, spine, chiodi, squarci, ferite, morte, per aprire a te le porte del cielo, che per lo peccato si erano chiuse. Se Cristo tuo capo fu soggetto a patimenti, ne andrai tu esente, che ne sei le membra? Se il naturale figlio di Dio dovè soffrire; tu che sei sua figlia adottiva non ti addosserai le pene? Se l'Agnello immacolato nacque, visse, e morì in mezzo alle tribulazioni, che cosa mai vuoi tu attenderti,

o vilissima figlia del peccato? Esamina pure, anima mia, la vita di un'Abele, di un Giobbe e di tutti gli altri patriarchi, e profeti? Tu la troverai zeppa di travagli, di amarezze: tal fu ancora quella degli apostoli, e discepoli, e seguaci tutti del Nazareno, per poter entrare nel regno beato. Non sarai ammessa alla felicità eterna, ti ricorda l'Apostolo, se prima in questa vita non avrai valorosamente abbattute le disordinate passioni, sopportando le avversità, le croci, che mandate ti avrà Iddio. Vuoi essere mia compagna nella patria beata? ti dice con la sua propria bocca Gesù: « Caricati della tua croce, e sieguimi » e l'istesso Apostolo attesta dicendo « Tutti coloro, che vogliono piamente viver con Cristo, devono soffrire la persecuzione » Quando dunque anima mia ti vedi tribulata, angustiata con quelle infermità, con quei dissapori, non ti devi punto attristare, perchè il paradiso non si dà senza fatica, senza dispiaceri, e quando ti vedi nell'afflizione, persuaditi che Iddio non lo fa, perchè ti odia, ma perchè ti stima, ti vuole bene. Se ti poggi su questo sodo principio, niuna cosa po-

trà disturbare la tua pace. Le croci, che soffri per Dio, son segni certi della tua fedeltà: le persecuzioni sono una caparra della tua felicità: e questi son quei mezzi, che destinandoti alla vita eterna, ti dimostrano ascritta nel ruolo dei predestinati. Oh! fortunata te, se accetti con rassegnazione i gastighi che ti vengono dal cielo, se di buon animo li soffri, se con venerazione baci quella destra che ti percuote; e sii sicura, che quella mano che ti flagella, quella stessa ti risana. Il Signore ti gastiga, perchè ti ama, ti vuole bene, ti vuole con se nei godimenti, ti vuole far gustare le celesti consolazioni, le divine dolcezze. Ti manda Dio le afflizioni, acciò non ti attacchi agli affetti di questo mondo. Si porta con te Iddio, come una tenera madre, la quale conoscendo, che la malattia del suo dolce figlio imperversa, e conoscendo altresì, che rifiuta la necessaria medela, piena di prudenza asperge di soave liquore gli orli del vaso; il fanciullino con piacere lo tracanna: egli dopo un piccolo momento risente con dispiacere della stessa i tristi effetti; ma chi non sa, che questi son poi cagioni

produttrici di salute? lo stesso pratica Iddio con te, ti manda le tribulazioni, ad oggetto solo di farti acquistare i tesori eterni. Ti vedi bersagliata dai tuoi nemici, il tuo merito non è promosso, i travagli ti assediano; pazienza devi dire, i miei peccati meritano maggiori gastighi: spero che queste tribulazioni paghino quei debiti, che ho contratti col mio Dio: queste mi sono come mezzo all'acquisto delle virtù: quanto più sono angustiata in questa vita, tanto più mi assomiglierò a Gesù; quanto più sono amica delle lagrime, tanto più farò guadagno de' meriti nel cielo: questa devi dire col Salesio « è la scienza dei santi, soffrire costantemente per Gesù, e così diverremo presto santi » Beata te, se patirai pel tuo sposo. Tu soffrirai per colui, che ha sofferto ancor per te. Se il mondo insano cerca odiarti, ricordati che il tuo sposo fu odiato prima di te: i mali inevitabili ti opprimono, ti affligono, consolati, quanto prima avranno il loro termine; quanto prima i giorni dei singhiozzi, degli affanni, del pianto finiranno; una vita immortale ti attende. Quel che al presente soffri, pena non è;

ma una pruova. Guarda con attenzione il tuo sposo. Egli ha carico gli omeri di un pesante legno di croce. Egli ti fa strada, seguilo con coraggio, ed in lui troverai per compenso il suo regno. Con pace devi ricevere quelle mortificazioni, che Dio ti manda, essendo cosa sicura per te di lucrare imprezzabili beni; ma se di mala voglia le riceverai, le tue miserie si accresceranno da giorno, in giorno, senza punto scemarsi: quindi ti avvisa il Dottor delle Genti « la pazienza ti è necessaria, acciò facendo la volontà di Dio, possa ottenere quei beni che sono promessi a chi la mette in pratica »; e S. Giacomo chiama beata quell'anima, ch'è angustiata, essendo sicuro, che dopo una vita di triboli, e spine riceverà la corona della gloria eterna » Fatti dunque coraggio, o anima angustiata; in tutti i tuoi travagli alza gli occhi al cielo: mira quella patria beata, che tu avrai in premio dei tuoi brevi patimenti. Al paradiso, al paradiso volgi la tua mente, disprezza ogni disastro, ricevi con sofferenza, con rassegnazione quelle mortificazioni, che Dio ti favorisce. Tempo verrà, in cui conoscerai

il fine per cui il tuo Dio affligge; adora, ed ama gli arcani della sua provvidenza, poggiati in lui solo, e non temere, rendigli i più grandi ringraziamenti. Sì mio Dio, per quanto ho di forza, vi prego con S. Agostino a caricarmi di gastighi, di afflizioni; di pene in questa vita, onde aver possa la consolazione di godervi per tutti i secoli nell'eternità beata.

SOLILOQUIO III.

L' anima confessa le tentazioni, alle quali va incontro, e le si propongono i mezzi per allontanarle.

Persuaditi, anima mia, che niuno va esente dalla malvagia tentazione. L'umana natura è sempre accerchiata da una continuata guerra, numerosi assalti al di fuora, al di dentro ribellagioni: il mondo offre pericoli, lusinghe, ignoranza, tenebre, confusione; egli è un caos; lucifero, insidie, sdegno, rabbia, seduzione; le proprie passioni son fra loro congiurate contro noi stessi: ecco il quadro funesto della progenie infelice di Adamo.

Il non essere soggetto alle tentazioni non è di questa misera vita « Tutti, dice l'Apostolo S. Giacomo, sono il bersaglio delle tentazioni, che li tira per forza al peccato, li adesca, li accarezza, li lusinga: nè ardiscano asserire, che Iddio è quello che li tenta, poichè Iddio è affatto incapace di tentare, e spingerci al male; ma ognuno è mosso dalla propria concupiscenza, dal libero arbitrio » Le anime più adorne di santità van soggette a questa universale tentazione. Chi più santo di Giobbe? e pure quest' uomo si giusto fu il bersaglio delle tentazioni, contro costui il nemico infernale spiegò tutto il suo furore, tese l'arco delle insidie, scagliò i suoi dardi, con privarlo di quanto possedeva, fino a coprirlo di spaventosissima lebbra. Tobia tanto caro, ed accetto a Dio, fu necessario che fosse provato dalla tentazione. Gli Apostoli furono sottoposti alla tentazione, siccome dal Salvatore, fu loro predetto « Satanasso andrà in cerca di voi per abbattervi al pari del grano battuto nell' aja » Cristo istesso benchè per natura impeccabile fu tentato; appena appartatosi dalle rive del

Giordano, ove per mano del precursore Giovanni ricevè il battesimo; dallo Spirito Santo guidato, si porta nel deserto; ivi per lo spazio di quaranta giorni qual'altro Mosè, ed Elia digiunò, senza far uso di cibo, o bevanda alcuna; volle sottomettersi alle tentazioni, e permise a lucifero che venisse ad una lotta spirituale con essolui, affinchè apprendessi da questo esempio, che in questa terra la tentazione è inscansabile. Quindi con giusta ragione il S. Giobbe appellava la vita umana una continuazione di assalti, aperta guerra, che tener si deve contro il drago superbo, il quale invidioso sempre mai di quei splendori di gloria, che fin dai secoli eterni gli furono preparati, che l'infelice volontariamente perdè; a tutto potere con replicate insinuazioni si sforza farti cadere nel peccato, averti nella sua rete, spargere sopra di te gli aliti suoi pestilenziosi; adopera tutti gli artifizj per soffogare le tue virtù, come altre volte si diportò col popolo Israelitico, popolo a Dio fedele. L'orgoglioso Faraone però in tutto quel tempo che questo fu ubbidiente agli ordini suoi, lo lasciò tranquillo, con

patto solo di corrispondere alle ordinarie prestazioni : quando determinò far partenza di Egitto, allora l' obbligò a doppia prestazione, e travaglio: osservando poi che in ogni conto da lui separar s' impegnava, in un subito radunò il numeroso esercito per raggiungerlo, ed assoggetarlo all' antica schiavitù: in simile guisa pratica lucifero con quelle anime, che progettano esimersi dal suo pesante giogo; e particolarmente senza dubbio con chi ruppe le barbare catene della penosa schivitù, e fe' ritorno al suo amoroso Dio. Il dottor delle Genti scrivendo al suo caro discepolo Timoteo gli pone sotto gli occhi la vita, che tenere si deve da un cristiano, e così l' esorta « Fatiga per Cristo, come un buon guerriero; e ricordati che un lavoratore deve prima impiegarsi alla fatica, per indi raccogliere i frutti del suo terreno » E scrivendo ai popoli di Corinto, ed Efeso la paragona a colui, che brama far acquisto di un pallio » Voi non ignorate, dice egli, che quando gli Atleti gareggiano al corso, tutti corrono, ma un solo ha il vanto di riportare il preteso pallio, il quale si concede a quello, che meglio corse : correte

ancor voi, e riporterete sicuramente il pallio, e niuno sarà così ardito, che vi voglia strappare dal capo la vinta corona « Voi non dovete guerreggiare con uomini di sangue, e di carne composti; ma contro le infernali potestà, i reggitori del caliginoso mondo, e gli spiriti della menzogna dispersi per l'aria: quindi fatevi buona provista delle armi del Signore, onde nel tempo della colluttazione, possiate fare argine, nè portare ferita alcuna: i vostri fianchi sien cinti della virtù, e la vostra corazza sia la giustizia. Colui che aspira al combattimento, osserva in tutto esatta temperanza, privando lo stomaco di quei cibi, che render lo possono debole, o gravante: egli fa ciò per guadagnare una fragil corona, quando che a noi n'è riserbata una non soggetta a corruzione » Se tu sei ascritta sotto le milizie di Cristo, se sei arruolato sotto le sue bandiere, le tentazioni saranno di mezzo, per esercitarti alla pugna e dimostrare che sei fornita della cristiana fortezza. Industriasi l'inferno tutto con le sue perverse mire, e qual leone furioso, e rugghiante ti va sempre d'intorno, per farti sua preda; tu abbat-

terai il suo furore quante volte invocherai l'infinita possanza del tuo Creatore, e Dio, ad imitazione del profeta Daniello. Egli per livore dei suoi nemici è condannato alla morte; Dario per evitare i sediziosi tumulti, è dal popolo costretto a sottoscrivere l'iniqua sentenza di proprio pugno. Daniello è chiuso nel profondo lago dei leoni; in quest' orrido, e spaventoso luogo vi passa una intera notte: nell' aurora del nuovo dì ne esce, senza averne riportato morso alcuno. Sei tu istigata dal comune tentatore a seguire le sue indegne voglie? presto sorgi, fa ricorso al gran Dio delle misericordie, se brami superarlo, vincerlo come vinse i Vecchioni Susanna. Se la superbia ti divora, se ti scorgi vendicativa, se impura esser vedi, sforzati imitare i fanciulli Ebrei, che con volgere le loro voci al Signore furono liberati dall' accesa fornace preparata loro dal crudele Nabucco. Se dominata sei dalla malinconia, dalla tristezza, dal timore, pianto, affanno, dalla diffidenza, disperazione, dall' inferno, chiama in tuo ajuto la destra onnipotente del tuo Dio, e questa abbatterà le loro forze; nè ardiranno recarti male ve-

runo, senza un permesso espresso di Dio. I tuoi nemici a nulla valgono; le loro forze sono limitate : essi tanto hanno di potere, quanto da Dio gli viene accordato, nè Iddio permette che tu sii tentata, oltre di quello, che le tue forze possono sostenere. Egli appieno conosce la tua debolezza, e quanto sei incostante, e debole qual fragil canna. Iddio, ti assicura S.Paolo, è fedelissimo, e non mai manca alle sue promesse : Egli da licenza ai nemici in tentarti, ma serba quella misura dovuta alle tue forze, alla tua capacità, dandoti per guida la sua grazia, il suo ajuto, onde riportarne la palma. Egli ti porge le armi, ti infervora, ed accende a combattere contro l' inferno; ti somministra i lumi che rischiarano il tuo intelletto per conoscere quel che far devi per salvarti; ti corrobora con i SS. Sacramenti, ti provede di dotti, e pii direttori, i quali ti guidano per l' eterna felicità; ti fa assistere da un angelo, affinchè ti custodisca. Questo Dio pietoso ti dà coraggio a pugnare, ed al cuore ti dice, continuamente = animo, coraggio, non temere — io son con te, insieme combat-

teremo, e vinceremo — per virtù della mia passione, e morte, il demonio da valoroso è diventato debole, egli è divenuto serpente senza veleno. A poter superare le tentazioni devi in ogni conto allontanarti dal privato consorzio, trattare persone di sesso diverso, tranne il puro bisogno. Fuggi le pericolose occasioni, se non vuoi essere causa della tua caduta: ricordati del Re Davidde, uomo a seconda del cuore di Dio, Sansone robusto, e forte, Salomone il più savio fra gli uomini, Adamo creato nella giustizia originale; e pure questi uomini sì savj, e santi caddero nel vizio. Uno sguardo solo può essere per te fatale, come lo fu una volta all'imprudente moglie di Lot, per semplice, e vana curiosità guardar volle la città di Sodoma, che pe' commessi delitti in fiamme, e fuoco se ne andava, in pena di questa curiosità, in un subito il sangue perdè la sua circolazione, immobile, ed insensibile si rendette. Chi più fedele di un Pietro? e pure con l'esporsi all' occasione cadde, negò, e per ben tre volte spergiurò, asserendo non essere discepolo del Nazareno. Da ciò devi

chiaramente argomentare, che se vuoi vincere il demonio, devi fuggire l'occasione. Io, ti assicura un S. Agostino, ho chiaramente osservato che le più stabili colonne del Santuario alcune volte han vacillato, e scosse si sono ad un picciolissimo urto di occasione; anime che per l'illibatezza del vivere, e somma contemplazione paragonar si potevano con quelle del Paradiso: avevano coraggiosamente pugnato con Satanasso, e riportata ne avevano la corona, epperò all' aspetto di una occasione, disgraziatamente caddero fra le reti del tentatore, furono avvinte dai suoi lacci, s' imbrattarono dei più orrendi, ed indicibili delitti: che cosa mai devi attenderti tu che sei debole, spossata, miserabile nel cimentarti con un nemico astuto, e valoroso? Il vincerlo è presunzione, il resistere è lusinga. Non ti trattenere nel piacere, nell' intemperanza, nel fumo della vana gloria, della baldanza, nelle amene conversazioni, nell' ozio, in corrispondenze, ne avverrà poi che trovando aperto il varco, s' intrometterà per la strada dei sensi, e sua preda diverrai. Non permettere mai che questo, iniquo entra a far dimora in te; nè seguire le

orme della sconsigliata prima madre Eva, che col fermarsi alla prossima occasione, violò la legge del Creatore, si accostò alla malnata pianta, gustò il vietato pomo, offese un Dio sì grande, sì buono; ma fa che da te magnanima si esegua il luminoso esempio del Divino Redentore, che per evitare i pericoli, e le perversità del mondo ingannatore, si ritirò nella solitudine, e tutto si occupò al digiuno. Premunisciti ancor tu del valevolissimo usbergo del digiuno, della mortificazione, della ritiratezza, se vuoi comparire superiore agli attacchi del tentatore, ed al fomite della guasta natura. Sii sobria nel vivere, cautelata nel tratto, guardigna nel conversare le persone, che possono esserti d'inciambo al peccato, castigata nelle parole. Fuggi la pigrizia, sii sollecita nel ben operare, gastiga le sfrenate passioni, ama di essere disprezzata, abbi in abbominio la maldicenza, la bugia. Trovandoti così ben munita, e tutta cinta di forti steccati il maligno tentatore non potrà mai e poi mai assalirti. A questi ottimi ripari accoppiaci ancora la santa orazione, per vieppiù trionfare, ed imitare il Salvato-

re, che col dimorare nel solingo eremo, non solo digiunò, ma ancora incessantemente pregò. Sii vigilante, ti dice il medesimo Salvatore, sii cautelata, prega affinchè venendo lo spirito maligno a tentarti puoi resistere alle sue forze. Ricordati del patriarca Mosè: quante volte egli pregava, Israello vinceva; ma quante volte desisteva, Israello era perditore. Desideri portar vittoria sopra dell' infernal nemico? Sollecita corri alla preghiera, questa sarà una lancia sicura, che farà strage de' tuoi aggressori « L'orazione, ti dice S. Francesco Sales, è un sovrano rimedio; perchè essa innalza lo spirito a Dio, che è l' unica gioja, e consolazione; ma nel pregare usa affetti, e parole, sieno interiori, o esteriori, che tendino alla confidenza, ed all'amore di Dio, come » o Dio di misericordia, o mio ottimo Dio, mio benigno Salvatore, Dio del mio cuore, mia gioja, mia speranza, mio caro sposo, il diletto dell'anima mia » Se rimaner vuoi vincitrice di tutti gli attacchi del nemico, devi proferire con viva fede – non posso, non voglio, nè devo acconsentire alle tue brame – Combatti coraggiosamente, non

avvilirti; se tu sarai vincitrice, un guiderdone eterno ti è preparato, all'opposto soffrirai eterna confusione, se ti farai superare: scrivi nella tua mente a caratteri indelebili, che la palma non si dà senza averla prima meritata: e non verrà coronato, se non colui, che avrà legittimamente combattuto. Armati della santa orazione, fuggi l'occasione, frequenta i santi sacramenti, accresci la divozione alla Vergine Maria, ricorri incessantemente a Dio, fida in lui, chiamalo in soccorso, e non temere; con la sua grazia supererai ogni ostacolo. Questo Dio incomprensibile, oceano di ogni perfezione, Gerarca supremo dell'universo, saggio artefice, supremo Amministratore, padrone assoluto, e solo del tutto, Essere eterno, ed infinito, Legislatore della natura, sovrano Motore, fa piovere dal cielo fiamme divoratrici su indegne Città, spopola le provincie, apre i mari a pro del popolo fedele, uccide numerosi eserciti, nutrisce gran moltitudine di genti fameliche con la manna, cambia le verghe in serpenti, avvilisce le ricche famiglie colla miseria, distrugge con incendj i paesi, i regni abbatte

colla guerra, svelerà gli artifizj del tuo nemico, ti rinvigorirà con la sua possanza. Tu chiamata fosti dal tuo sposo ad abbandonare il mondo, rinserrati nel chiostro, non ti spaventare, se il nemico ti pone sotto gli occhi l'arduissimo stato di vita, che ti proponesti. Egli il celeste sposo con la sua grazia possente ti farà conculcare con magnanimità le difficoltà, gl' impedimenti dell' inferno, del mondo, del senso. Egli impegna la sua divina parola, che se tu soffrirai con pazienza le tentazioni, vincerai gl' infocati dardi dei nemici, lo troverai pronto in ogni pericolo, scanserai gli agguati, mortificherai gli occhi, farai uso dello scudo della fede, ti uniformerai alle divine leggi, ti abbandonerai all' intutto nella divina protezione, amerai la penitenza, eserciterai le buone opere, la fervida orazione, lo visiterai spesso nel corso della giornata nel Sacramento di amore, sovverrai i poverelli, adempirai gli obblighi, che ti strigono di stare sempre sopra di te, e di combattere virilmente; t'impegnerai di vivere cautelatamente, ed attentamente, sederai nel luminoso trono della gloria per tutta l' eternità.

Mio Dio, mio santificatore, Unigenito Figlio dell'Eterno Padre, e di Maria SS. eccomi umiliata ai vostri piedi santissimi. Voi conoscete abbastanza le miserie che mi circondano, e l'impotenza in difendermi, non mi abbandonate alle insidie del tentatore; egli tiene sempre teso l'arco, per vibrare le saette, e ferirmi: mi contento morire mille volte, che essere vinta una volta sola: deh! per pietà stendete il vostro possente braccio in mia difesa, sostenete la mia causa contro i suoi sforzi, se non volete vedermi superata. Signore mio amantissimo, avvaloratemi co' possenti ajuti della vostra grazia, ed avrò vinto.

SOLILOQUIO IV.

L'anima confessa, che la soperbia è l'origine di ogni peccato.

L'orgoglio, dice il Savio « è l'origine di ogni peccato » ed i Padri tutti della Chiesa chiamano la superbia regina di tutti i vizj, abuso di tutte le virtuose azioni, face funesta di tanti disordini, di tanti delitti, tazza velenosa, che

presenta la sicura morte, ladro lusinghiero, che colla sua volpina frode ci spoglia delle più belle spirituali grandezze, dei più ricchi beni. Questa ardisce assumersi quei diritti, che sono dovuti a Dio, padrone assoluto del tutto: a tutta possa pretende avere quei omaggi, che sono renduti a Dio, stende la mano audace per togliere a lui lo scettro: dice provenire da essa quei gradi di felicità, di avanzamenti, che gode, non già da Dio prende ogni mezzo per essere apprezzazata, stimata, onorata da tutti, innalzar trono sopra gli altri. Un' anima orgogliosa è occecata: ella non osserva affatto il suo vano pensare: ella viene paragonata ad un idropico, che per estinguere la sua sete ha bisogno di frequenti, e continuate bevande: invano cerca trovare la calma; non mai giunge ad ottenere ciò, che brama, e contentare lei medesima; il suo fine è di avvanzarsi, ingrandirsi, spandere dominio, signoreggiare, comandare, far pompa del suo nobile casato, esaltare il suo merito, ricevere onori, adulazioni: inganna se stessa, pazzamente si pasce di ciò, che in realtà non esiste, e da tutti le viene

contraddetto: la baldanza la tiene sempre angustiata, la spinge ad impadronirsi di ciò, che suo non è; s' insuperbisce del sapere, gonfiasi dei rapporti, che ha con i grandi, vantasi della loro protezione: trascura il proprio dovere, ama il solo capriccio, disprezza ogni legge, rompe ogni freno, cade in ogni vizio, tutto pretende, dimostrasi in tutto intelligente; tutti odia; gli altrui avvanzamenti sono per lei di tormento, malmena il giusto, e cerca distruggerlo co' raggiri, con la menzogna; in somma adopera i più nefandi offizj, onde il veda caduto nel precipizio, e ne oscuri la virtù. Ella si dimentica di un Dio Creatore, Redentore, Benefattore; del suo prossimo, di se stessa, frange, calpesta i sacramenti vincoli dell' affetto sociale, si vede sempre circondata da cento, e mille sfrenatezze, e dominata dalla collera, e divorata dall' incordigia, si mira sempre qual nave fra le procelle. Lo scellerato Abimelecco mosso dall' ambizione di regnare ei solo, barbaramente uccise settanta suoi fratelli: la persiana Semiramide, senza pietà fece disperatamente morire nel fondo di orrida prigione il Re suo marito, Romolo sa-

crificò suo fratello Remo, Saulle arde di furore per vedere morto Davidde, l'iniquo Erode freme di sdegno contro di un Dio bambino, e fa stragge di tanti innocenti fanciulli, di settanta senatori, discendenti da reale prosapia, non che della sua propria moglie. Mira come l'eterno Giudice con severità punì questa maledetta superbia; nè cessa di rigorosamente gastigarla, farle gustare gli effetti funesti del suo sdegno. Appena osò farsi vedere nel cielo, immantinenti fu fulminata dall'onnipossente destra del Signore: questa offuscò il luminoso splendore di colui, ch' era il primo fra gli angelici spiriti, e lo fe' divenire capo di tutti gli spiriti infernali: d'amico di Dio lo fe divenire nemico, da bello lo fe' divenire il più mostruoso, ed odioso: lo fe' ribellare dal suo creatore: dal più alto, ed onorevole posto dell'Empireo lo fe' precipitare nei tartarei abissi ad essere un vile schiavo tra ferree, ed eterne catene. Questo stesso rigore di sua giustizia fece sperimentare ai nostri primi genitori nel delizioso giardino di Eden, alloraquando si fecero sedurre dall' infernale nemico gustando il vietato

pomo, assicurandoli che sarebbero divenuti tanti Dei : la vana presunzione li accieca, li allontana dal loro termine, li fa camminare pel sentiero dell'orgoglio, ambiscono assomigliarsi a colui, che li creò, e già si cibano del frutto fatale : rotto appena il divieto, contratta amicizia con la superbia, furono discacciati dal terrestre paradiso, perderono i ricchi doni, e le grazie, divennero servi della colpa, si eclissarono i lumi della ragione, perderono il consiglio; la superbia li abbandonò alla sua buggiarda, e vana scienza, e condannati a menare una vita accompagnata di triboli, spine, travagli, miserie, dolori, e morte : a questa luttuosa, ed amara sorte fu condannata la misera umanità ancora. Davide invaghito del soglio il numero cercò dei suoi sudditi, e per questa azione chiamò sul suo popolo una gran mortalità. Il Re Ezechia, per aver mostrate le sue grandiose ricchezze ai messi del Babilonese Monarca, in pena di questa superbia perdè quelle stesse ricchezze: Antioco sen muore per la tristezza, perchè non gli riuscì accoppiare ai suoi grandi tesori quelli del Tempio

d'Elimaide. Acabbo angustiato dal crudo affanno rifiuta ogni cibo, dal perchè Nabotte si mostra ostinato in cedergli una misera vigna; l'orgoglioso capitano Sisara, è trafitto nelle tempia con un chiodo da Giaele. Dionigi da grandioso regnante passa nell'oscurissima condizione di pedante. Faraone per la superbia restò affogato col suo numeroso esercito nel mar rosso; il Giante Golia ucciso con una pietra dal pastorello Davidde; Assuero dal colmò della sua ambizione si ridusse in tale penoso stato di malinconia, che si cagionò la morte; Amanno quell' uomo sì altero, e formidabile invano cerca soccorso, implora protezione dalla regina Ester, il suo delitto è scoverto, la sentenza è pronunziata, dà fine al suo vivere con un infame supplicio; Saulle sull' erta di Gelboe perde la vita per mano di un Amalecita: Baldassarre impallidì, tremò nel meglio della festa dell' ilarità, egli fu vittima del furore dei Medi e dei Persiani. L'ambizioso Assalonne appeso ad una quercia pe' suoi medesimi capelli, dal capitano Gioabbo mortalmente è ferito: il fastoso Nabucco dal soglio Babilonese, ove

sedeva, qual nume adorabile, è cangiato in un orrenda fiera, si pasce di erbe, non più altero di fronte, ma curvo qual bue si scorge, abita in solitarie spelonche boscose, in tane; Sennecaribbo ucciso insieme col suo formidabile esercito composto di centottantamila uomini; Erode sconfitto dal re Areta, deposto dalla tetrarchia, mandato esule dall' imperatore Caligola in Lione di Francia, alla fine è roso da vermi. Erodiade senza onore, senza regno qua è là sbattuta dal dito di un Dio punitore, sopra l' estinto drudo, divorata dalle stesse sue smanie, finì i suoi giorni; Salome, scellerata saltatrice, morì strozzata sopra un' agghiacciato fiume. L' egiziano cadde vittima sotto al grave peso dei flagelli, il litigioso Israello derelitto, le più alte tribù avvolte tra le sciagure; Menfi tanto apprezzata, ora posta in dimenticanza, la ricca Cartagine manomessa, Atene desolata, la potente Caldea dilaniata dal persiano furore; la grandiosa Persia, sotto il dominio Macedonese, la valorosa Macedonia vinta dal Romano, ed il Romano magnanimo sottoposto al Goto, al Vandalo, il valoroso Teutone sen giace

nella fiacchezza, e l'Africano feroce nella fievolezza: quell' empia, idolatra regina Iezzabella precipitata da un balcone, divorata da cani. Oh stravagante ambizione! oh detestabile superbia! Oh rovina di tanti mali! Tu facesti insuperbir l'angelo in Cielo, e nell' orrendo abisso cadere: tu privasti i nostri genitori nel paradiso dei piaceri della divina grazia, e della giustizia originale, e li soggettasti a duri travagli, a patimenti! Se la superbia trattò sì malamente l'angelo, l'uomo creato in grazia: che cosa mai farà con te nata nel peccato? abbi presente l' umiltà dello sposo Gesù, che per tuo bene scese dal Cielo in terra vestì spoglia umana, e fu ubbidiente fino alla morte ai voleri del suo amato Genitore. Impara ad essere rispettosa, considera che sei un nulla, apprendi dal tuo Dio, che tanto amò l' umiltà, fino a farsi uomo per te, per redimerti dall' inferno: guarda te stessa, ed altro non troverai, che argomenti per umiliarti: rifletti a quel che dovrai essere dopo la tua morte. Tu nascesti coll' originale peccato, la tua vita è circondata di miserie, di pericoli, di precipizj, di frodi, d' inganni, cabale, di

lutto, e di pianto; il tuo fine sarà un'ammasso di putedrine. Dunque a qual fine ti rendi orgogliosa, ed alzi trono di alterigia? Quanto prima sarà sorpreso il corpo, che regoli, e governi dalla morte con la sua lunga falce. Accostati all'orlo della sepoltura, e domanda e quegli avanzi della miseria umana: dove sono andate le vostre magnificenze, le vostre ricchezze, i vostri divertimenti, le preziose vesti, il corteggio dei servi, dei fidi camerieri, e lo stuolo dei ciechi adulatori, il fasto? Ah! tu altro non osserverai che cenere, che un *qui giace*. Questa dunque sarà la fine della vita umana, nutrita delicatamente! Buon per te, se col divenir polvere il tuo corpo, avessero termine le tue disgrazie: ma il male maggiore si è quel che succederà appena seguita la tua morte; qual è appunto il comparire alla presenza di un Giudice sdegnato, ed il gastigo, che da questo ti sarà dato. Così è, anima mia; Iddio chiaramente si protesta nelle sacre carte « Io abbomino l'arroganza, detesto la superbia » Gravissime pene, grida per Isaia, son preparate all'orgoglioso « Le stesse minacce ful-

mina nel sacrosanto Evangelio » Colui che s'insuperbisce sarà umiliato » S. Pietro attesta, che Iddio terrà aperta guerra col superbo » Questa infallibile verità ci viene confermata dalla Vergine Maria nel suo magnifico cantico. Il Signore Iddio disperse ed abbassò coloro, che si erano renduti superbi di mente, e di cuore. Oh maledetta superbia, tu sei in abbominio a Dio, dannosa alle animo, tu sei una peste, che ti attacchi a tutti! Se dunque è così, anima mia, proccura di allontanarti da questo enorme vizio, dalle mondane cose; considera seriamente, che tu sei un nulla, e quanto in te miri, ed osservi di vantaggioso, tutto è opera di Dio, tutto è sua misericordia: questo Dio si umiliò per lavare le tue macchie; apprendi da lui la bella virtù dell'umiltà; ricordati che l'ambizione fu l'origine di tante sciagure nel mondo: la sola umiltà è quella, che deve regolare le tue idee, deve circoscriverti tra i confini dell'iniquità, domare l'insano appetito: questa ti farà conoscere che la vera gloria non è riposta nella grandezza, nel fasto, ma nella sola virtù, in non apportar danno a chic-

chessia, questa ti santifica al cospetto di Dio, ti fa acquistare l'amore dei tuoi simili, t'insegna che il dovizioso, ed il miserabile camminano di pari passo alla morte; il superbo sarà umiliato, e l'umile esaltato: fuggi questa sentina di vizj, tarlo delle virtù, ruggine delle anime, infetta radice, fonte perenne di errori, fucina di colpe, vano diletto, folle pazzia, abbenda gli occhi, accieca la mente, abbaglia l'intelletto, gonfia i pensieri. Maria SS. piacque a Dio per la sua grande umiltà; lo stesso dirai dei Santi tutti del cielo: fu l'umiltà quella che li condusse a quella Santa Sionne; se brami essere compagna di questi santi nel paradiso, abbassati, umiliati innanzi a Dio, ricordati spesso del savio avviso che diede Tobia al suo figlio « Non permettere mai, che la superbia stenda il suo impero sopra del tuo pensare, nè sopra le parole » A questo avviso di Tobia unisci ancora quello di S. Paolo « Che hai, che non abbi rice- » vuto da Dio? Se da Dio l'hai ricevu- » to, perchè ti glorii, come se non lo avessi ricevuto da lui » In fine ti ricorda Gesù « Impara da me che son mansueto, ed umile di cuore »

Mio Dio, fatemi conoscere col lume della vostra grazia tutti i peccati di superbia da me commessi, pe' quali meriterei stare nell' inferno, da voi lontana. Signore, son convinta che con la mia superbia vi ho disprezzato. Per l' avvenire col soccorso della vostra grazia sarò vigilante, non voglio più abusarmi dalla vostra pazienza. Mio Dio, ajutatemi, apprestatemi il vostro ajuto, e sarò salva.

SOLILOQUIO V.

L' anima considera la bella virtù dell' umiltà.

Mio sapientissimo Dio, voi m' insegnaste nelle divine pagine, che la superbia è l' origine d' ogni fallo; per l' opposto che l' umiltà è la grata sorgente di tutte le virtù; per cui i S. Padri amica della fede l'appellano. Confesso quindi che l'umiltà è quella luce, che mi fa distinguere la suprema grandezza, l'ineffabile vostra bontà; e la vilissima condizione umana, che confusa non osa sollevare i suoi sguardi verso gl' immensi splendori della mae-

stà, e gloria vostra. Penetrati da una tale verità i seguaci del Crocifisso abbandonarono, deposero le senatorie divise, le porpore, le tiare, le corone, e gli scettri; rinvenendo la consolazione, ed il gaudio solo in mezzo ai flagelli, ai cilizj, alle asprezze, ed agli obbrobrj: essa serve di ostacolo alla vana gloria, alla propria stima: t'insegna ad essere disprezzatrice di te stessa, ti assicura l'infallibile verità « essere un mezzo indispensabile se arrivar desideri agli eterni godimenti, un gran secreto per giungere ricca di gloria al cielo ». Questa al certo ti fa ottenere dal tuo Dio tutte le altre virtù, e dopochè le avrai ottenute te le farà conservare, e te le renderà perfette. Questa ti farà essere indipendente da ogni umano rispetto, da ogni opinione, e stima mondana; ti farà rimarcare la tua debolezza, ed insufficienza; t'illuminerà a diffidare di te stessa, ed appoggiarti solo alle stabili ordinazioni di Dio, e confessare che a lui niuna cosa è impossibile: ti ammaestrerà, che i Santi tale strada battendo giunsero alla beatitudine eterna, stimandosi in questo peregrinaggio servi inutili, rei

di ogni peccato: questa ti apre il cuore, snoda la lingua, ti dà la disposizione necessaria a confessare le tue colpe nel tribunale della penitenza, ti riconcilia di bel nuovo col tuo Dio, t'innalza allo stato di giustizia, ti fa acquistare doni celesti, ti addita il cammino sicuro; smarrita ti rimette in via, ti perfeziona, ti santifica. È una virtù, che conviene ad ogni ceto, ad ogni stato, ad ogni condizione di persone: ella conviene ai grandi, affinchè non si rendano superbi per le loro magnificenze, non dimentichino i doveri, che hanno con Dio, col prossimo, e con loro stessi; ai rozzi acciocchè si contentino di quello stato, in cui gli ha collocati; ai trasgressori della santa legge, per accogliere con pazienza gli effetti della divina giustizia da essi oltraggiata; conviene ai giusti per far progressi nel bene incominciato, e con rassegnazione ricevano quelle mortificazioni, che Dio loro manda. Questa ti ricorda, che Acabbo da Re sacrilego, scellerato, dedito ad ogni sorta di empietà, tanto da Dio odiato, appena che si umiliò alla presenza del Signore, fu accolto con grazia, fu esentato dai gastighi; li

pubblicano, peccatore conosciuto per le sue ingiustizie, frodi, ed inganni; uomo il più libertino; e pure l'umiltà lo fa giustificare: chi più peccatrice, rea e scandalosa della Maddalena? l'umiltà la fa divenire una celebre penitente, le fe' ottenere il perdono delle sue sregolatezze. Un anima umile si cattiverà la stima di Dio, e degli uomini, sarà innalzata ad un grado il più eroico, e sublime. « L'umiltà, dice S. Francesco Sales, caccia Satanasso, e conserva in noi le grazie, ed i doni dello Spirito Santo » Mira là alle rive del Giordano un bello esempio di umiltà nella persona del precursore Battista; egli non accetta punto gli alti onori che gli vengono fatti dagli Ebrei in riconoscerlo per loro Messia; anzi tutto angustiato, ed afflitto, con replicate proteste gli assicura non essere egli il Messia da esso loro aspettato: ma tutta la sua premura è di esaltar Gesù, ed accrescerne la stima verso gli uomini. E pure questi dicevano sarà l'alto Messia, questi verrà ad infrangere le catene della nostra penosa schiavitù, a fondarci il regno: i Profeti, i Sacerdoti, i Leviti di Sion già erano

sulle mosse di piegare le ginocchia, ed adorar Giovanni pel venuto Salvatore, già gli spediscono messi per sapere chi mai egli fosse; Giovanni pieno di santità, ed umiltà, dice loro disingannatevi, io non sono affatto nè Cristo, nè Profeta, nè Elia; tra voi sta colui che non conoscete ancora = io mi appello una voce che esclama, e tuona = Egli è infinitamente Santo, nè io son degno di sciogliere i legami de' suoi calzari. Un luminosissimo esempio senza paragone ti lasciò il tuo sposo Gesù, allorchè osservò che le sue dottrine erano applaudite dagli uomini, ed a tutti erano di maraviglia; apertamente dichiarò, che queste non provenivano da lui, ma bensì dal suo celeste Padre, ed a lui solo doveva darsi l' onore, e la gloria. E sebbene Gesù in quanto all' essere di uomo adornato era in grado il più eroico, e sublime di tutte le grazie e virtù; pure nullameno egli visse sempre umile, nascondendo la grandezza, ed asserendo, che tutto ciò, che in lui vedevasi ed era, traeva origine dalla bontà di Dio, ed essere quasi un puro nulla a fronte del suo Padre quel, che possedeva; ed egli

era a lui consustanziale, e coeterno, che anzi le cose tutte da esso ripetevano la loro sorgente. Non mai andò in traccia di acquistarsi la gloria mondana, anzi la disprezzò, la fuggì: appena operati i miracoli a pro degl'infelici, per non ricevere la loro stima si nascondeva; con espresso comando proibiva loro di non farli noti ad alcuno. Ordina ai tre suoi discepoli Pietro, Giacomo, e Giovanni, alla presenza dei quali si trasfigurò sul Taborre; il suo volto divenne brillante al pari del sole, e le sue vestimenta bianche come la neve, di non manifestare a chichessia quanto veduto avevano, fino a che il figliuolo dell' uomo fosse risuscitato dalla morte: precettò al demonio stesso di serbare segreto, quando obbligato, e stretto da' suoi prodigii, palesava che egli era il vero figlio dell' Altissimo. La vita di Gesù fu una continuata umiltà. Guarda quella gran moltitudine di Giudei, storditi pel numero lunghissimo di portenti, che da Gesù si operavano, lo acclamarono loro Re; ma Gesù disprezzando la loro stima, se ne fuggì sul monte, senza compagnia alcuna; ma quan-

do andavano in cerca di lui per maltrattarlo, dargli la morte, allora volontariamente si diede nelle loro mani. Questo Dio Re dei regi, Signore dei dominanti, supremo Monarca, Sapienza increata, dal trono della gloria, dalle celesti sfere, vicino al Divin suo Padre abbandona gli omaggi, che dalle schiere angeliche riscuoteva, si unisce alla natura umana, si veste delle nostre colpe, le fa sue: nasce povero, disprezzato dal mondo: mena ospite i suoi primi trenta anni di vita sotto al tetto di un povero artiere; parte di Galilea, e confuso tra la turba dei Pubblicani, e dei rei si porta al fiume Giordano, depone la veste, piega l'umile cervice, e per mano del Battista riceve il Battesimo. Elegge per suoi discepoli dodici rozzi, vili, poveri, ed ignoranti pescatori; e di bianco lino cingendo i suoi fianchi, là nel Cenacolo di Gerusalemme, lava loro i polverosi piedi, e con le proprie mani li rasciuga; si dà in mano dei suoi crudeli nemici, soffre il tradimento di un suo caro discepolo, si fa bersaglio della giudaica rabbia, soffre le fanatiche grida, gli oltraggi: vien calpestato qual malfattore, condotto in di-

spregio avvinto di catene per le popolose vie : soffre scherni, ferite, piaghe, insulti; viene caricato gli omeri di un infame patibolo, tutto lacero, e boccheggiante, senza pietà trascinato al barbaro supplizio; sul monte dell'infamia, qual ribaldo appeso ad un tronco muore al cospetto dell' ingrata città. Or se un Dio tanto si è umiliato per te, puoi essere orgogliosa, come lo sei stata per lo passato? vuoi andare appresso alla vana gloria, ai puntigli? vuoi far pompa della tua nobiltà, del tuo sapere? vuoi invaghirti della tua bellezza, del tuo posto, della tua dignità? Ah! no: impara dal tuo sposo Gesù, che fu umile, e mansueto di cuore: questa scorta, sicura ti farà umile e con Dio, e col tuo prossimo, e con te stessa. Ricordati che tu fosti tratta dal nulla, concepita nel peccato, soggetta a tante miserie, circondata di mali, di continui combattimenti; tutto quel che hai, e possiedi di dominio, di genio, di pregio, di rara bellezza, di capacità, di virtù, tutto è dono del supremo artefice. Quel che io sono, diceva S. Paolo « tutto è effetto della grazia del mio Dio » e lo stesso

Santo ripiglia « non è della nostra capacità pensare cosa alcuna da noi » Se Iddio, anima mia, ti privasse di ciò, che per sua misericordia ti diede, tu che saresti al presente? in te altro non si mirerebbe che un puro niente, un ammasso di miserie, ed iniquità; come tale considerar ti devi alla presenza del tuo Dio. Mira la Verginella Maria, quando dall' Angelo le fu annunziato che il divin Verbo veniva a prendere carne nel suo purissimo seno: il cielo vi salvi, o gran donna, le disse, voi destinata siete dal Signore per Madre del futuro Messia. Maria considerando il suo nulla, non rispose, anzi si turbò: e quanto più l' angelo messaggiero la innalza, ella tanto più si abbassa, si umilia. Infelice te, se sei orgogliosa, in te regnerà sempre mai la torbidezza, la contraddizione: lo spirito del tuo sposo abborrisce far dimora in te; tu diverrai il bersaglio dello spirito infernale. Se tu amerai l'umiltà il tuo sposo ti mirerà con giulivo, ed amoroso occhio; ma se ti farai dalla superbia dominare, sarai come sua nemica da lui riguardata; non ti ascolterà, se lo preghi, ti discaccerà da se, non più ti curerà; tu non troverai più pace,

essendo da lui abbandonata. Intanto, anima mia, se desideri camminare per la strada dell'umiltà, non ti far vincere dall'apparato delle mondane cose: non desiderare mai di essere applaudita, stimata, venerata quando fai il bene: guardati sempre, come una serva inutile: godi di essere umiliata, non curata, maltrattata: tienti strettamente ad essa abbracciata, prendi ogni mezzo per esercitarla: adoperati in tutto, e per tutto ad amare il tuo sposo; dimostrati sempre amante fedele: non lo perdere mai di vista; imitalo, se vincere vuoi il mondo: sii umile nel cuore, nelle parole, nel tratto: scegli gli uffizj più vili, e bassi; addossati la carica meno onorevole, e disprezzata: esercitati nella povertà, con vestire l' abito più umile, e dimesso; sovvienti spesso di quella santa massima del Salesio « L' umiltà ci perfeziona verso Dio, e la mansuetudine verso il prossimo » Sii sicura, che se in questa terra ti umilierai col tuo sposo, sarai ancora con esso lui esaltata nel paradiso. Mio Dio, mio padre, con tutto il cuore confesso non essere io alla vostra presenza santissima che un vero nulla. Per pietà datemi

forza; io son povera, sprovveduta di ogni bene. Fate che io viva lontana da ogni cosa terrena. Sono mesi, ed anni da che mi congedai dal mondo, e mi rinchiusi, a solo fine di salvarmi l' anima. Ma oh trascurata che fui! non ho saputo profittare nel bene; ho lordata la mia anima con mille colpe: Signore guaritela co' vostri meriti infiniti.

SOLILOQUIO VI.

L' anima confessa, che la sua eterna salvezza poggia sulla perfetta uniformazione ai voleri divini.

È articolo indubitato di nostra santa Religione, che se desideri arrivare all' eterna felicità, devi amare, e servire Iddio, padrone assoluto del tutto. Sono parole uscite dalla bocca della Sapienza eterna, registrate da S. Giovanni nel sacrosanto Evangelio « Un anima, che non è amante di Dio, ella non più vive, ma è morta alla grazia » Affinchè poi ella progredisca nell' amore perfetto, deve in ogni conto uniformare la sua volontà a quella del celeste amante: così Egli si espresse per S. Matteo « Chiunque fa la

volontà del mio padre, ch'è nei cieli, questi è mio fratello, mia sorella, mia madre » Il luminoso esempio di questo celeste Sposo ti renderà a pieno persuasa. Tu ben sai per fede che Cristo, come Dio era eguale al suo Padre; pure nulladimeno come Uomo – Dio volle comparirne inferiore, e con questa divisa ubbidì prontamente a quanto gli venne imposto. Vuole che muoja, ed egli per compiacerlo ubbidisce, e si uniforma a quanto gli dice: vuole che prima di nascere incominci a soffrire, e Gesù l'esegue: nasce uomo, e servo nel tempo istesso, e si gloria di una tal legge; vuole che si rinserri nel seno di una donzella, che soffra freddo, che serva Giuseppe nelle fatiche in qualità di garzone, che si abbracci gli obbrobrii, le calunnie, che cessi il suo vivere con una penosa morte di croce; il Padre glielo impone, ed egli adempie il suo volere, si protesta di non appartarsi dagli ordini suoi. A questo esempio di Cristo unisci quello della sua madre Maria. Nel colloquio tenuto col paraninfo celeste, allora quando tutta rinchiusa, e raccolta se ne stava nel suo abituro di Nazaret l'umile don-

zella; sulle prime mostrasi dubbiosa in accettare la gran dignità di Madre del figliuolo di Dio, ma quanto poi sente, che questo è il volere dell'Eterno Padre, tutta rassegnata risponde = Si faccia in me ciocchè a Dio piace = io sono una sua serva, si adempiano le sue promesse per mezzo mio — io tutta mi uniformo ai suoi alti comandi — qui sta l'ancella del Signore — io mi assoggetto a quanto mi accennate = son tutta disposta, e preparata, non contraddirò giammai ai di lui disegni = Quando il profeta Giona spiega cantando le vele, solca tranquillo il mare, ed allegro il suo viaggio indirizza verso Tarsi, appena ingolfatosi, il mare freme, e strida, fischiano i venti, i cavalloni infuriano, i marinari gridano pietà, il vascello è in pericolo, il povero Giona è vicino a morire per la burrascosa procella, e pure in sì fiero destino non occulta la sua costanza, tutto fida nella mano onnipotente di Dio, l'esalta, lo loda, da lui solo riconosce un sì imminente naufragio. Se io, dicea l'angustiato profeta, sarò vittima delle onde, dei cavalloni, al mio Dio così piace; così si faccia. E voi o

condottieri del naviglio, non tardate a gettarmi nel mare, affinchè niuno di voi si perda = Mio Dio perfettamente mi uniformo al vostro volere, eseguite in me ciò, che vi piace = Giobbe tormentato da piaghe schifosissime, e spaventosissime, da non potersi esprimere; in uno stato così lagrimevole con Dio solo sfogava il suo acerbo dolore = Signore, mi avete colpito; avete aggravato sorva di me il vostro possente braccio, apete sparso sopra di me un maligno veleno, che mi cuopre dalla pianta del piede fino alla sommità del capo, e fin nelle ossa si è insinuato = avete permesso che mia moglie m'inducesse a maledirvi, a mormorar di voi, vi siete degnato esercitare in me il vostro potere; siate per sempre benedetto, tutto mi sottopongo al vostro volere santissimo = Con rispetto, e fedeltà soffre la violenza del dolore, senza curare gl' insulti della sua indiscreta consorte, nè il furore del demonio, nè lo scherno dei servi, nè di essere derelitto dal mondo. Dà un altra occhiata a quest' uomo paziente. Appena ricevuta la nuova, che i Sabei avevano uccisi tutti i suoi pastori; rubato il greg-

ge, e che i figli erano morti sotto le rovine della casa; lagnanza alcuna non mostrò, anzi le umide pupille al cielo rivolse ed esclamò — Signore voi con tanta bontà mi arricchiste di beni, di estesi poderi, di signoria, di numerosi bestiami, di ricchezze, di prole, e voi stesso me ne avete privato, sia sempre lodato il vostro santissimo Nome = in questo stato miserabile tutto sono uniformato alle vostre supreme disposizioni, sempre sofferente, ed immobile a tutti i colpi mi mostrerò = Il figliuolo di Giacobbe Giuseppe per livore dei suoi germani privo di alimento fu rinchiuso in una secca cisterna, poscia quale schiavo venduto da essi ad alcuni Ismaeliti negozianti, che faceano ritorno da Galaat, indi da questi trasportato in Egitto, lontano dal caro suo padre, che lo amava qual pupilla degli occhi suoi; fu comprato da Putifarre, eunuco di Faraone, e generale delle sue truppe; e pure l'amabile garzone in mezzo a tante disgrazie, a tanti infortunii, e penosa schiavitù, non si sgomenta, non sospira, non si querela; sol cerca superare la catastrofe di tanti mali col fare la volontà

di un Dio dominatore sovrano, col sottoporsi riverentemente ai suoi comandi, riporre ogni fiducia in lui. Il Re Davidde in mezzo a tante sventure, ed affanni, dal suo labro lagnanza alcuna non fa uscire, non si altera, non si scompone, piega umilmente la sua fronte al divin beneplacito, gli porge incessanti benedizioni, con rassegnazione accetta i gastighi, che dal cielo gli vengono = Signor mio Dio, che con tanta bontà mi destinaste a regnare sul trono d' Israele, permetteste che un mio ingrato soldato mi maledicesse, un Saulle mi macchinasse insidie, un Assalonne mi ordisse tradimenti, mi privaste de' figli, con le mie proprie sostanze i miei nemici s'ingrandirono, voi così voleste, adoro e mi uniformo ai vostri voleri, bacio quella mano, che mi percuote, ed il tutto ordina con provvido consiglio — Il giovanetto Samuele, dormiva nell'appartamento di Eli Sacerdote, dappresso al tempio del Signore, dove era collocata l'arca di Dio; lo chiama il Signore, e gli dice: io ho predetto, ed eserciterò il mio giudizio contro la casa di Eli, l'iniquità di essa non sarà mai espiata, nè con le vittime,

nè con i donativi; ma dovrà patire i dovuti gastighi. Samuele prontamente manifestò ad Eli quato per parte di Dio gli fu comunicato, ed Eli con rassegnazione rispose: Egli è il mio Signore, faccia tuttociò che gli aggrada, niente farà, che non sia infinitamente giusto; attesocchè la sua sapienza essendo infinita, non può certamente far delle cose, che sieno mal regolate, o mal dirette, e disposte. A fronte di sì segnalati esempi, puoi nelle avverse cose non uniformarti alla divina volontà? Ricordati ciocchè ti detta la fede = Niuna cosa in questa terra accade, se Iddio non la vuole = Sia questa accompagnata dalla felicità, e dall' infortunio, tutto è disposizione dell' alto suo sapere, tutto è regolato dalla sua immancabile provvidenza, affin di maggiormente esaltare la sua gloria, e vantaggiare la nostra salute = A questo nobile insegnamento della Fede unisci quel savio detto del santo Vescovo di Ippona. « In questa terra niente di sinistro avviene, senza permissione di Dio » O che tu nuoti nell'opulenza, o che vieni oppressa dalla miseria, o che il tuo vivere si procrastini, o che si renda breve,

e che forse non discenda dalle mani dell'adorabile Maestà di Dio, ti dice lo Spirito Santo nelle sacre pagine? Se ti vedi bersagliata dalle disavventure, disturbata nella pace, devi sempre lodare Iddio, e confessare i tratti della sua alta beneficenza impegnata per la tua salvazione. Egli è sempre al tuo lato per illuminarti, per assisterti in ogni bisogno, per impegnare a tuo pro il suo ajuto. Ti sovvenga che tra le virtù tutte, la più capace a farti acquistare i beni celesti è la perfetta uniformazione alla volontà di Dio. Avventurata te, se arriverai ad impossessarti di sì gran tesoro: abbi come sicura la tua felicità in questo mondo, e dubitar non devi di essere eternamente beata nel paradiso. Sovvengati in fine che tutta la gloria de'santi in cielo è l'uniformarsi alla volontà di Dio; e tutto il tuo bene qui in terra altro non deve essere che fare la sua volontà. Quando ti vedi nel colmo delle amarezze, delle avversità, delle malattie, quando senti la morte di qualche tuo parente, quando ti vedi calunniata a torto, strapazzata, accetta tutte queste cose con pazienza, e con gioja; unisciti più da vi-

cino con Dio; devi stimarti fortunata per tai regali, che Dio ti manda; uniformati alle adorabili disposizioni di quella provvidenza, che con forza, dolcezza, bontà, e sapere regola e dispone il tutto; proccura di non mai offendere il tuo Dio con l'impazienza, e di muoverlo a sdegno con i tuoi risentimenti : non cercare mai di sconvolgere l' ordine delle sue divine leggi : batti quelle vie, che egli ti addita, non iscegliere delle altre a tuo capriccio: adora gli alti suoi disegni, ricevili con rassegnazione, mettili a traffico: tu conosci ch'Egli è immancabile nelle sue promesse, e fedelissimo nel compensare i servi fedeli: tu quanto più sarai unita con Dio, tanto più diverrai perfetta, e santa. Da oggi innanzi la volontà di Dio dev' essere la tua inseparabile compagna; e ti sovvenga di vantaggio, che tutti i disgusti sofferti finora hanno avuto la loro origine dal che non ti sei uniformata a quanto Dio ti ordinava: ma per l'avvenire devi in ogni conto strettamente abbracciarti alla croce del tuo sposo, e devi spesso ripetere nelle tue avversità = questa è la volontà di Dio = Iddio così vuole =

Iddio è il padrone = Iddio permette tali cose per mio bene = Quanto Egli fa, tutto è ben fatto = Quanto Egli dispone, tutto è ben disposto per mio profitto = In ogni cosa, o prospera, o avversa devi dire con S. Agostino « Quel che Iddio vuole si faccia, come pure profferire spesso ciocchè diceva S. Francesco Sales » Quanto è amabile questa volontà divina! O quanto è amabile, e desiderabile! O legge tutta di amore e tutta per l'amore! » Se mai le tue ordinarie occupazioni non ti permettono fare ciocchè vorresti per dar piacere sempre più a Dio, non ti affligere, basta ripetere quel che diceva Cristo rivolto all'Eterno suo Padre « Non posso fare questo, e quell'altro bene, perciò io non cerco la volontà mia, ma quella del Signore » Stimati contenta più del piacere di Dio, della volontà di lui, che di tutte le opere spirituali: sii costante nell'imitare il tuo Sposo Gesù « Io diceva, fo sempre quel che è di sommo gusto, e volontà del mio Padre » Dì spesso col S. Davide « Signore la verga del vostro regno, è verga di direzione » Dì ancora col novello apostolo di Roma S. Filippo Neri « Chi opera

puramente per la gloria di Dio, non desidera altro, che il suo onore; così è, in tutto disposto a fare, o non fare, non solo nelle cose indifferenti, ma anche nelle buone, ed è sempre rassegnato nella di lui volontà » Se una tal pratica di sottomissione, e di uniformità ai voleri divini fedelmente eseguirai, buon per te: tu ne riporterai un gran premio, ed una inalterabile pace. Mio Dio potentissimo, misericordiosissimo Signore, io tutta mi uniformo alle vostre disposizioni santissime; fate di me ciò che vi piace, disponete a vostro talento: io troverò tutta la mia pace in ubbidirvi: palesatemi il vostro volere; e ciecamente lo eseguirò: distruggete in me l'amor proprio, e regni solo il vostro amore santissimo: concedete lume alla mente per apprendere sì infallibili verità, e le grazie per giungervi.

SOLILOQUIO VII.

L' anima è tutta applicata in considerare i pregi della verginità.

La verginità è stata sempre in altissima stima tanto presso Dio, quanto presso gli uomini. Le Nazioni più culte, e civilizzate l' han sempre riguardata come uno dei più stimabili pregi. Innumerevoli, e grandi furono i privilegj, che i Romani concessero alle vergini vestali, com' è pur noto dall' istoria. Trai pagani stessi il filosofo Diogene insegnava ai suoi discepoli, che la verginità era come un principio sicuro per colui, che voleva essere savio. Pitagora adoperò ogni mezzo, onde la sua figliuola conservasse il celibato, come di fatto ebbe il piacere di vederla adorata qual dea. Ai celibi si affidava il sacrifizio, e la custodia dei templi. L' incomparabile verginità di Maria SS. chiamò dal seno dell' Eterno Padre l' unigenito Verbo, e lo fe' divenire naturale suo figlio, lo die' alla luce, senza che la sua verginità soffrisse il menomo detrimento. S. Girolamo dice che la sola verginea purezza è quella, che in

questa vita mortale rappresenta la gloria immortale, ad essa sola qui in terra è concessa la grazia di godere la celeste conversazione. Sono così pregiate le persone pure nella casa di Dio, che l'estatico di Patmos in questa maniera si esprime « Riguardai, e vidi l'Agnello in piedi sulla montagna di Sion, e con essolui cento quarantaquattromila persone, le quali non si erano contaminate d' impurità: essi sono vergini, non hanno macchia alcuna innanzi al trono di Dio » La verginità fu proclamata da S. Cipriano « Corona delle virtù » da S. Attanasio « corona delle virtù, e dei Santi » Il martire S. Ignazio scrivendo ad Erone, così dice « guarda le vergini come tante collane di preziose perle » e scrivendo ai popoli di Tarso gli esorta in questo modo « Fate conto delle vergini al pari dei Sacerdoti » Il Nisseno le chiama angeli della terra, ed il Crisostomo non dubita pareggiarle agli angeli: S. Agostino appella l' integrità verginale « porzione angelica » Tertulliano dice che i vergini sono bellissimi al cospetto del Signore, ragionano, trattano con lui dì, e notte, e da lui i più abbondanti doni ricevono: S. Fran-

cesco Sales chiama la castità « giglio delle virtù, essa fa l'uomo quasi uguale agli angeli: niente è bello se non per la purità, e la purità degli uomini è la castità: la castità si chiama onestà, e la professione di essa onore: essa è chiamata integrità, ed il suo contrario è corruzione: in somma essa ha la gloria tutta di per se di essere la bella, e la candida virtù dell' anima, e del corpo » Ed i padri tutti della Chiesa chiamano le vergini « nobilissimo drappello del gregge di Gesù Cristo » Le vergini a Dio consagrate erano sì altamente stimate dal gran Costantino, che sembrava quasi le adorasse: e la sua madre S. Elena, non solo ammetteva le sacre vergini alla sua mensa, ma ancora giugneva a servirle con le proprie mani. La bella virtù della castità fa sì che le anime non solo si rendono simili a Cristo, ma le rende benanche tempio dello Spirito Santo, tabernacolo di Dio: Ed egli di queste con singolarità si compiace, in esse si riposa, trova tra i loro candidissimi gigli il dolce pascolo, il trono di avorio, il letto di rose, il gradito soggiorno, l'orto ben chiuso, e

ben munito: Vuole che l'Angelo custode le guardi con venerazione. Ti assicura l'Apostolo S. Giovanni nella sua Apocalisse di aver veduto i vergini seguire l' Agnello divino ovunque si portava con dolci canzoni, e soavi melodie dilettarsi scambievolmente: con ragione vengono esse chiamate nelle sacre carte primi frutti offerti a Dio, anime le più carite. Ed i Dottori sono di opinione, che le vergini in cielo godono una mercede superiore a quella che si gode dagli altri Santi, e portano sul capo una regia corona, perchè sposate col Monarca dei vergini, e l' imitarono nella purità, non si appartarono mai dalla sua dolce, e cara compagnia. L' essere di vergine è tale, che non ha pari; supera tutto ciò che di grande, e di bello si osserva in questo mondo. L'anima diviene sposa di Gesù, cara più degli Angeli istessi, tutta sua, ella ad altro non pensa che al suo sposo Dio, a compiacerlo, a dargli gusto, ad uniformarsi al suo volere, a cercare la dilui gloria, ad allontanare da se tutto ciò, che potrebbe essere di dispiacere a lui: cerca sempre avvicinarsi a lui, acquista-

re nuovo vigore per raggiungerlo ; tutta s'ingegna per lui, per più conoscerlo, e sempre tiene presente a se la massima di Gesù « Felice quell'anima, ch' è monda » In un anima pura risplende la mansuetudine; ella abbomina all' intutto la gelosia, l' iracondia, si rende incapace di pensare al male, prova sommo dispiacere in sentire le disgrazie del prossimo, con sofferenza riceve i torti, ama la quiete, non aspira a signoreggiare, considera sovente il suo nulla, è contenta della sua miseria, coltiva con ogni cura il fiore verginale, giacchè viene assicurata da S. Paolo « Quelle anime, che non si mantengono caste, giammai avranno il bene di vedere, e di godere il regno de' cieli. «Un anima non contaminata viene assimilata ad un buon terreno, che produce l'uno per cento, ed è appellata da Cristo medesimo, ottima, bella. Ella passeggia nella semplicità, da tutti è amata, apprezzata, venerata; ognuno a lei si raccomanda, le palesa i più secreti nascondigli, da lei domanda consiglio, direzione. Una vergine che allo sposo divino si è consagrata, può dire francamente : «Io ho per isposo colui, che gli angeli tutti

del cielo si reputano al sommo fortunati e felici in servire = Egli si è compiaciuto donarmi quella ingemmata corona, che risplendeva sul real capo = La vereconda matrona, l'immacolata, e casta Susanna per non perdere la sua verginità, per non secondare le impudiche brame dei lascivi vecchioni, si contentò soffrire le più infami accuse ordite dai suoi indegni perfidi assalitori. Il pudico Giuseppe, per non acconsentire alle ingiuste voglie della moglie di Putifarre suo padrone, volle essere rinchiuso in un orrendo carcere. L'Apostolo, ed Evangelista S. Giovanni fu tanto caro al Salvatore, perchè vergine. Tante vergini per non perdere il candore della purità, rinunziarono alle nozze di sposi nobili, e doviziosi, e si contentarono patire i più barbari supplizj, inventati dalla pagana filosofia, dalle indegne passioni. S. Domitilla si contentò morire bruciata, e non divenire sposa del conte Aureliano: l'illustre e candida Romana donzella S. Agnese, tanto encomiata dai Santi Girolamo, ed Ambrogio, per non rinunziare al talamo del celeste Sposo, volle esser caricata di catene, trascinata, e fin che

le si troncasse il capo: la vergine S. Martina tanto rinomata per l'abbondanza delle ricchezze, nobiltà del suo casato, ed illibatezza dei suoi costumi, che si rendette tanto celebre in tutto il Romano impero, e pur nullameno preferì la purità verginale a tutte le pompe, e grandezze terrene, e con coraggio inaudito perdè la vita per amore dello sposo Gesù: Sotera fanciulla nobilissima, prudente vergine, parente dell'Arcivescovo S. Ambrogio, ammirabile oltremodo per lo grande amore, che nutriva per la castità, non isdegnò di essere decapitata, per non perdere le nozze dell'agnello immacolato: S. Austerberta vergine, rinunziò al matrimonio di un gentil uomo, e si sposò con Gesù Cristo nel chiostro: a S. Caterina de' Ricci le fu proposto dal suo genitore un nobile matrimonio, ma questa santa donna si dichiarò di non accettare altro sposo, che Gesù, come avvenne, e indossò le sacre lane del terzo Ordine di S. Domenico: la beata Giovanna Infante di Portogallo non volle per isposo il Re di Francia: S. Osberga porgeva fervide preghiere al Signore affinchè non fosse impalmata nè da Demetrio Re

dei Longobardi, nè dal figlio dell'Imperatore Costantino Copronimo: S.Godoberta vergine rifiutà un onorevolissimo matrimonio propostole dal re Clotario, e professò vita religiosa in mano del Vescovo S. Eligio; lo stesso praticar vollero tante altre Sante vergini. Le vite de'Santi sono piene di questi nobili esempli, ed io non mai là finirei, se tesser volessi un lungo catalogo di quante mai spose di Gesù han voluto rinunciare piuttosto ad ogni grandezza del mondo, che non preferir le nozze dello sposo divino, anzi soffrire qualunque tormento in questa vita che loro si è presentato. Oh quanto mai devi riputarti felice dello stato, in cui ti trovi! Tu generosa rinunziasti ai piaceri, agli agi del mondo, ti donasti tutta e per sempre all'amabile sposo celeste, desti un addio al mondo, ti rifugiasti nella solitudine. Tu non sei soggetta all'incontro dei pericoli, come lo sono coloro, che si strinsero al nodo conjugale, esse sono continuamente tra i dispiaceri, e le amarezze, i disturbi, ed i rancori, sono sempre applicate alle faccende domestiche, all'economia della casa, ma il tuo pensiero sarà quello solo

di amare lo sposo Gesù: tu lontana sei dai continui tumulti del secolo; nè questo esercita alcun dominio nella tua persona. A te non mancherà mai il tempo a potere spesso cibarti delle carni SS. di Gesù nel divin Sagramento, ad impiegarti nella lettura dei libri spirituali, alla preghiera, a stringerti sempre, ed unirti col tuo Sposo; tu godi nel monastero un paradiso anticipato, ed i più alti favori: tu non sei più la dispotica di te stessa; ma dispone di te lo sposo, a cui ti offristi. Egli ti elesse per sua sposa, a solo fine di essere da te amato, nè i tuoi pensieri devono essere diretti ad altri oggetti, se non a lui solo. A potersi conservare la neve è necessario ripararla dai raggi solari, e dall' azione dell' aria; lo stesso far tu devi, per quindi conservarti pura, ed illibata nel bianchissimo giglio della castità, devi diligentemente privarti di ogni diletto, abbenchè lecito, e permesso, fuggire la dimestichezza, l'occasione, meditare spesso i sacrosanti misteri della religione; castigare ogni pensiero, e desiderio, i movimenti della carne, custodire i sensi, mortificare il corpo con l'astinenza, col digiuno, con l'austerità;

questi sono i mezzi per custodire, e nutrire il candido giglio della castità; ama ancora l'umiltà, la carità. Gesù ti elesse per sua sposa, ti chiamò al tranquillo stato di vergine, adoperati a conservarlo. Ricordati della parabola delle dieci vergini narrata da S. Matteo nell' Evangelio. Cinque di esse meritarono il nome di spose prudenti, e le altre furono appellate stolte. Ognuna era vergine, ognuna stringeva nella mano la lampada; e pure cinque non più furono introdotte nella stanza delle nozze, perchè esse sole avevano le lampade vive, ed accese, e le altre cinque non ebbero il bene di essere ammesse, furono dichiarate fatue, per non aver pensato alla dovuta provista dell' olio. Impegnati nell' acquisto delle sante virtù, se vuoi essere ammessa alle nozze del celeste sposo, se goder vuoi la vita eterna, se brami essere chiamata ancor tu vergine prudente, accorta, e portar sul capo l'aurea corona. Conversa solamente con persone pure, virtuose; imita la nobile vergine di Assisi, che giammai dirizzò lo sguardo in faccia ad uomo alcuno; o pure l' Angelico figlio di Ferrante Gonzaga Marchese di Castiglione,

che per serbare la purezza verginale non osò mirare neppure la propria genitrice; ama la solitudine, abbi per compagnia la inesorabile temperanza, occupati in sante meditazioni, in buoni esercizj, allontana da te la fallace pietà; Dio sia il centro dei tuoi pensieri, cerca il suo regno, la sua equità, lungi da te sia il parlare ozioso, ama la preghiera, frequenta i Santi sagramenti, ascolta la parola di Dio, stringiti al crocifisso; cingi i tuoi lombi, abbi la tua lampada sempre accesa nelle tue mani, e sii sempre vigilante in attendere lo sposo, e sempre pronta ad aprirgli la porta; così ti manterrai retta, ed immacolata, e non ti mancherà di essere nel numero ammessa di quelle anime fedeli, che entreranno nel gaudio del Signore. Ricordati, che la vita è breve, il tempo passa insensibilmente; ogni bellezza umana è fuggevole, tutto finisce, e presto finisce; la morte è certa, ma incerta l'ora; quando prima sarai chiamata dal supremo, imparziale Giudice a render conto delle tue azioni: la strada del paradiso è molto angusta: perduta l'anima una volta, è perduta per sempre; il negozio dell'eterna salvezza

è il più importante; l' eternità non ha mai termine. Iddio abbomina il vizio, ama la virtù, punisce il peccato, premia il giusto; egli è un bene infinito, il peccato è un infinito male. Beata quell'anima che è pura di cuore, dice il Redentore; essa avrà la sorte di vedere Dio, per lo contrario un anima impudica sarà da lui ributtata. Fortunata quell' anima, ripiglia il Profeta Davide, che senza macchia si conserva nella via del Signore :· ama la santa castità ; e ti sovvenga spesso della massima di S. Francesco Sales « Nessuno vedrà Dio senza la castità : nessuno abiterà nel suo santo Tabernacolo, che non sia netto di cuore » Amabilissimo Dio, mio principio, mio fine, chiarissimo vero, bontà infinita, carità ineffabile, io ammiro la vostra somma degnazione in avermi scelta per vostra sposa, in avermi fatto abbandonare il mondo, rinserrarmi nel chiostro, per maggiormente amarvi, servirvi, mantenermi pura, e casta : sì mio sposo, datemi lume a poter conoscere un sì gran dono, datemi forza a non cadere, spero mediante la vostra grazia osservare la promessavi verginità, per

così darvi pruova del mio amore, della mia gratitudine per lo beneficio compartitomi.

SOLILOQUIO VIII.

L' anima considera la virtù della Povertà.

Fortunata quell' anima, dice il Salvadore, che è povera di spirito; essa si distaccò dai beni di questa terra, per esser mia seguace, ed in compenso ne avrà la gloria eterna. Per lo contrario mali spaventevoli per quell'anima, che si affeziona alle ricchezze del mondo: è cosa molto ardua, che questa arrivi a godere il regno beato. L' avidità di possedere i tesori della terra è chiamata da S. Paolo « radice di tutti i mali » la povertà poi allontanamento da ogni bene terreno, fonte delle virtù. Questa abbominevole avidità fa che l' anima sia sempre procliva ad avere odio al suo simile, a vendicarsi, suscita litigii, apporta rovina nelle case, guerre negli stati, spoglia le vedove, gli orfani, tutto disprezza, si mostra a tutti

superiore, ambiziosa, superba, l'invidia la divora, l'anzietà di accumulare delle nuove copiose opulenze la fa stare sempre in affanni, in pene, in timore, in lutto, crede che in ogni momento possa perderle, alla fine se ne muore disperatamente, per doverle in eterno lasciare, e passare in aliene mani. Un anima poi povera di spirito non pensa affatto ai presenti beni, il distacco da questi forma la sua fortuna; ella ama la carità, l'equità, il disinteresse, tutta si occupa in far acquisto di virtù, l'evangelica perfezione; abbomina la stima degli uomini, la vana gloria, l'alterigia : si esercita nella pazienza, nella mortificazione, nell'umiltà, si stima la più felice, e contenta : è lontana dai fastidj, dalle inquietudini, si contenta del puro necessario, le brilla sempre nel volto la gioja, nè mai si annoja, nè le fa paura di essere sorpresa dal ladro, perchè nulla possiede : tutta si studia ad eseguire la legge del suo Dio, ad amarlo, a temerlo : egli solo è la sua eredità, lui solo brama, in lui solo ha fiducia, e spera; senza la menoma pena, è tutta rassegnata, tranquillamente muore tutta allegra, e giuliva riceve il centu-

plicato guiderdone. Che beata sorte per un' anima, che di nulla è padrona! Ella morendo sen parte senza affetto ai transitorj beni, e sen va ad impossessarsi del beato soggiorno, del gaudio del suo Signore! Siccome, dice S. Giacomo « sotto l'azione del sole l'erba secca, ed i fiori cadono sul terreno, e perdono ogni loro bellezza, così il ricco seccherà, ed appassirà nelle sue vie » Con giusto motivo il Redentore dal colmo dei tesori volle menare una vita attorniata di miserie per lasciarne a te un luminoso esempio, e farti erede del paradiso. Nacque nella povertà, volle vagire tra i disagi. Mena i suoi giorni cinti dalla miseria; dimora nella casa di un artiere, vive nella penuria, rozzi cibi avuti per limosina, e poco pane di orzo formano la sua mensa; e di frequente viene alimentato dal suo celeste padre per man degli Angeli, e non avendo luogo dove riposare le fatigate sue membra, è costretto a prendere brevi sonni or nei deserti, or nei monti, alla fine cessa il viver suo spogliato, e nudo su di un nudo, maledetto, ed infame tronco di croce. Un anima, che per amore di Gesù ha abbandonate le ricchez-

ze, e si è unita con la povertà, non solo godrà i beni spirituali in questo mondo, ma benanche avrà la consolazione di sedere a canto allo sposo Gesù nel giorno del final giudizio, quando verrà a giudicare i vivi, ed i morti, siccome attesta S. Matteo: « Voi sederete sopra dodici troni con Cristo giudicando le dodici tribù di Israello ». Ama dunque anima mia la povertà ad esempio del tuo sposo, giacchè non vi è cosa più grata, ed accetta a Dio, quanto la povertà, e stimar devi con S. Paolo le cose tutte del Mondo viltà, sozzura, fango, loto, e sol devi impegnarti in fare acquisto dell'amore di Gesù, e sovvenirti, che quell'anima, che adopera i mezzi per acquistare i beni fugaci, è nella sicurezza di andarsene eternamente dannata. Felice te, che ti rendesti povera per amor di Gesù, e ti consideri quaggiù, come in un pellegrinaggio, ed altro non sospiri, che la fortunata Sionne, e persuasa sei che la vita presente è una lacuna di mali, un mare di noja, di lagrime, di spine, i beni della terra sono beni di semplice apparenza, nè dessi son capaci di satollare l'avido cuore dell'uomo, anzi apportano tristezza, af-

flizioni, angosce. Ricordati che la povertà di spirito poggia non solo in nulla possedere, ma benanche in nulla desiderare, e quindi l'unico, e solo desiderio tuo dev' esser quello di cercare Dio bene eterno, Essere Onnipossente, per lo quale vivi, nel quale ti muovi, e sei. Egli regolatore di ognuno, penetra i segreti nascondigli del cuore umano, con una semplice occhiata svolge i secoli tutti, spalanca i vortici, numera gli astri del cielo, la minutissima arena, le gocce dell' acqua: sbalza, e rovescia dai sogli i potenti, che fa occupare dai poveri pastorelli. Tu con generosità rinunziasti alle mondane dovizie, le quali al certo ti avrebbero confusa tra le figliuole del secolo, con questa abbandonasti effettivamente ogni minima cosa, e ti consecrasti solo al tuo divino sposo: fa che ogni parco nutrimento ti soddisfi, ed ogni veste purchè ti copra; anzi quando ti vedi priva di qualche cosa, mostrati allegra, e giuliva, perchè allora darai pruova della tua povertà, e ti renderai degna di godere i beni eterni: dimostrati contenta di tutto; vivi senza pensiero alcuno alle mondane cose, occu-

pati solamente alle celesti : poni ogni speranza in Dio, da lui aspettati ogni soccorso sì temporale, che spirituale, esso ti provvederà del tutto ; ricordati ch' Egli pasce lautamente gli uccelli dell' aere, veste i gigli del campo, senza che alcun di quelli o butti la semenza, o ari il campo, o fili il bisso, o tessa un ammanto, porge fieno per pascolo agli animali. Fuggi ogni lusso, ogni vanità, i preziosi lini, la superfluità, proccura di far comparire in te la profonda umiltà; la santa povertà, nella tua cella la cosa più cara sia il Crocifisso, nel quale devi specchiarti : soffri con piena volontà la mendicità, non t' infastidire, nè mormoreggiare quando mancar ti vedi il bisognevole; nè trasgredire punto il voto della povertà, che con aspetto ilare facesti a Dio nel solenne giorno dei sacri sponsali, nè disporre a tuo talento, tutto si faccia con espressa licenza, e beneplacito della superiore, se perdere non vuoi il frutto della tua professione, e se vuoi evitare le pene eterne. Sovvengati inoltre, che il troppo amore verso i tuoi ti rende sconoscente con Dio, ti raffredda, e ti separa da lui. Dimenticati dei

tuoi parenti, ti dice il tuo sposo in S. Matteo, se vuoi far parte del regno dei beati nel cielo « Colui che per amor mio avrà abbandonata la casa, i parenti, i genitori, e gli amici, non solo in questo mondo ne riceverà il centuplo, ma goderà un premio eterno ancora nell'altro ». Proccura di essere all'intutto povera, rinunzia ad ogni bene mondano, alienati da ogni amore terreno, e sii tutta di Dio tuo sposo, mettiti a sua disposizione, abbandonati tutta a lui, e vivi sola per lui, amalo da vero, fa che Egli sia il tuo moderatore. Così facendo parteciperai di quel che esso ai poveri di spirito amorevolmente promise nell' Evangelio. Mio Dio, Dio eterno, immutabile, bontà per essenza, Redentore adorabile, voi che per amor mio vi deste in olocausto; fate, o Signore, che da me non si appetiscano le dovizie: esentatemi, distaccatemi da ogni affetto, che allontanar mi potrebbe da voi: fate che in me regni sempre la santa povertà, ed ami solo voi, o caro mio Gesù, e sia tutta vostra quest' anima mia: così spero.

SOLILOQUIO IX.

L' anima considera la virtù dell' ubbidienza.

L'ubbidienza è quella preziosa, ed eccelsa virtù, colla quale sottoponi a Dio, ed agli uomini la tua volontà, il tuo giudizio, tutta te stessa, per tuo bene, e per dar gusto al tuo divino sposo, il quale ubbidì prontamente ai cenni del suo eterno Genitore, fino a morire sul duro legno di croce. Questa viene nominata dai dottori Gregorio, ed Agostino regina di tutte le virtù, e l'Angelico dice, che dessa fa acquistare, e praticare tutte le altre virtù, ed assicura l' eterna salvezza. L' ubbidienza fu la strada sicura, breve, facile, che condusse i santi a Dio. Ella, attesta il profeta Isaia, fa che l'anima goda sempre di una perfetta pace; per lo contrario, ripiglia Osea, quell' anima, che non si avvezza alla santa ubbidienza, e ad una perfetta negazione del proprio volere, sarà sempre in una continuazione di ribellioni, dispiaceri, ed amarezze « Chi ubbidisce a Dio, dice il Dottor delle nazioni, è

uno spirito istesso con lui ». Quindi è, che per virtù di questa, non solo il tuo sposo regna su di te, ma tu regni ancora con essolui, e partecipi del suo dominio, che esercita sopra le cose tutte. « Chiunque, fa sentire per S. Matteo, si uniformerà ai voleri del mio Padre, questi avrà la sorte di essere mio fratello; mia sorella, mia madre; mentre colui, che batte solo il petto con replicati colpi, non avrà parte nel regno dei cieli ». Non vi è cosa tanto di gusto a Dio, quanto l'ubbidirlo, e ciò chiaramente Egli stesso palesa per bocca del profeta Samuele « L'ubbidienza è la migliore delle vittime, e vale più l'ubbidire a Dio, che il dargli in olocausto un pingue vitello; il non volersi sottoporre al Signore è una specie di magia; ed il non rendersi alla sua volontà è peccare d'idolatria ». Dunque quante volte tu disubbidisci a Dio, perdi quel seggio di gloria, su di cui Egli ha promesso di farti sedere, e ti rendi serva del demonio; perdi la bella qualità di sposa dell'agnello divino, ti strappi dal capo la bella corona propria di questa virtù, e volontariamente la deponi a piè del nemico infernale, prestando a lui quel

tributo, che devi allo sposo divino. Con ragione disse Gesù alla sua diletta Geltrude, la più fida seguace, e militante sotto il vessillo del gran Patriarca S. Benedetto: L' anima religiosa, che arde di stare sempre a me unita, e stretta, deve necessariamente a me, ed a chi la comanda per me aprir la porta della sua volontà, e tenerla chiusa ad ogni cosa che non sia volontà di Dio. E quell'anima religiosa, che si oppone, e resiste a quanto imposto le viene dalla superiore, si oppone, e resiste all'autorità divina, siccome attesta S. Paolo « Quello, il quale resiste alla potestà, fa resistenza all'ordinazione di Dio ». Sorpresa alcuna non ti deve recare, se poi il Salvadore dichiarasi nel santo Vangelo « che chi ubbidisce ai voleri del superiore, si rende ubbidiente a Dio medesimo, e che colui il quale non l'esegue, e li disprezza, è lo stesso che conculcare quelli di Dio ancora ». È cosa di somma gloria per te l'ubbidire prontamente ai cenni della superiora, ed eseguire le regole del tuo istituto: le tue azioni saranno per te un non interrotto acquisto di palme, di trionfi. Proccura di tener sempre presente l' ubbidienza di Cristo.

Egli fin dalla sua tenera età si mostrò ubbidiente a quanto imposto gli veniva da Maria sua madre, e da S. Giuseppe suo padre putativo. Una sì eroica virtù la praticò in tutto il corso del viver suo. Nè devi rattristarti punto di una indiscreta, ed altera superiora: a te corre l' obbligo indispensabile di ubbidirla, senza entrare nelle sue qualità morali; nè tu eseguendo quanto ti viene ordinato, lo esegui per cagione della irreprensibile condotta di chi governa, ma per l' autorità, che esercita su di te. Sia Fariseo, sia Ipocrita colui, che siede sulla cattedra di Mosè, a questo devi chinare umilmente la fronte, disse il Redentore, senza investigare quel che da lui si opera, o pure si ordina, ma solo si deve mandare in esecuzione quanto si comanda «Eseguite con ubbidienza, ripiglia S. Paolo, tutto ciò, che imposto vi viene dai vostri superiori, eseguite con timore e rispetto nella semplicità del vostro cuore, come imposto da Cristo medesimo; riguardate in essi il Signore, non già gli uomini, e ne riceverete di questo vostro ben operato la ricompenza ». È della tua convenienza

chiudere gli occhi tuoi alle imperfezioni della superiora, e sol devi tenerli aperti per ubbidirla : e persuaditi, che la superiora sta in luogo del Signore, essa ne rappresenta le veci, ed esercita l'autorità, che Iddio stesso le comunicò, acciò ti regolasse e guidasse pel tuo vantaggio. Nè la tua ubbidienza deve essere limitata in quel che ti viene imposto; ma sì l'arduo, che il facile devi liberamente accettare, e devi dire = questa è la volontà del mio Dio = In somma nulla devi desiderare, nulla devi domandare, nè rifiutare, ma devi interamente conformarti a' suoi voleri, seguire la sua intenzione, i suoi ordini con prestezza, ed esattezza, per aver perduto con la professione quel dominio, che prima avevi sulla tua volontà. Tu col fare ciò, che ti comanda la superiora, acquisti tanto di merito, che acquistar non potresti con l' esercizio di tutte le austerità. La vita del patriarca Abramo fu una catena di eroiche azioni, dal perchè egli ubbidì prontamente al comando di Dio, il quale volle, che a lui sacrificasse il suo unigenito Isacco. Consagrati da questo momento all' intut-

to alla santa ubbidienza, privati di ogni tuo volere, ubbidisci alle regole, alle quali ti sottoponesti, ed alla superiora: fuggi la superbia, il capriccio, il genio: ama l' umiltà, la pietà, la giustizia, la perfezione: abbraccia quell' uffizio, in cui sei destinata, adempilo con efficacia. O te avventurosa, se sarai ubbidiente, tu darai sommo gusto a Dio, diverrai la norma, e l' esempio delle tue sorelle non solo, ma ti guadagnerai ancora tesori immensi per l'eternità. Amoroso Redentore, mia vita, mia speranza, immagine sostanziale, viva, ed eterna del Padre, conducetemi a voi. Questo fu il fine, per lo quale mi creaste, e questa sarà sempre la grazia, che chiedo, di farmi abbracciare l' ubbidienza, e di amarvi sopra tutte le cose.

SOLILOQUIO X.

L' anima con umili preghiere chiede dal Redentore Gesù, pei meriti infiniti della sua passione, e morte il perdono delle offese commesse.

Confessa, anima mia, che il soavissimo Gesù, amore infinito, unigenito figlio di Dio, che con tanta bontà si umiliò, prendendo spoglia umana nel senó della verginella Maria, si soggettò alle umane miserie, e morì sopra l' albero della croce, soddisfacendo il prezzo del tuo riscatto alla divina giustizia altamente da te offesa. Egli solo può accordare il perdono alle tue enormi colpe. Confessa, che violasti i suoi sacrosanti precetti; rifiutasti i suoi saggi consigli, scuotesti il suo paterno governo; imitasti Adamo, seguendo i suggerimenti dell' invidioso serpente, mettesti il labbro alla velenosa tazza; ma però spera di liberartene mercè i trionfi della divina grazia, che soprabbonda, dove fu più grande la malizia: confessa del pari il Redentore dell' uman genere Salvatore generoso degli uomini. Con tutte le po-

tenze tue ringrazialo dell' abbondantissimo frutto, che ti riportò con i suoi sudori, con lo spargimento del suo preziosissimo sangue. A lui rivolgiti; ai suoi divinissimi piedi prostrati con tutta sommissione : con lagrime di pietà supplicalo, affinchè interceda presso il suo Eterno Padre per lo perdono dei tuoi falli. Confessa pur troppo che il numero delle tue iniquità è strabocchevole, e prega l' Eterno Padre, acciò subito ti allontani da quelle, con farti rinascere alla grazia, nettando le tue sozzure, e diffonda abbondantemente sopra di te il luminoso splendore delle sue divine grazie, e ti guidi colla sua divina luce, onde seguir possa prontamente i suoi eterni voleri, che hanno sempre per iscopo il tuo bene; azione non pratichi, che non sia di suo sommo onore, e di tua eterna salvezza. Cerca di mirar sempre il sentiero, che da te batter si deve, a fin di fedelmente camminarlo : aliena da te ogni impuro pensiero, per seguire coraggiosamente il tuo buon Signore, praticar la sua santa legge, ed imprimerla nel tuo cuore: proccura di farti guardare come sua sposa con occhio amoroso,

onde abbia di te pietà : richiama colla tua condotta le sue benedizioni sopra di te, e non inciamperai giammai nella rete tesa dai tuoi nemici. Egli si mostrò misericordioso con tanti indegni peccatori, concedè loro il perdono, prega, che faccia lo stesso con te : i luminosi esempi della divina misericordia usata con i Daviddi, i Manassi, le Samaritane, le Maddalene, gli Zacchei, i Pietri, i Paoli, gli Agostini, e tanti altri traviati incoraggino la tua dolce speranza a partire dai suoi adorati piedi allegra, e giuliva per l' ottenuto perdono : non si dica giammai, che tu sola sii stata disgraziata, tu sola non abbi avuta la sorte di bere la limpidissima acqua, che scorre perenne dal suo dolce fonte : nò spera che il sommo Iddio consoli l' ardente desiderio, che hai di lui. Peccasti, è vero, con mille maniere; violasti la sua santa legge, errasti qual pecorella smarrita, deviasti dal diritto sentiero; ma il Padre amante procurò con la sua grazia ricondurti a quell' ovile, donde con ingratitudine ti appartasti. Dio è di pietà ; ascolta pietoso nel colmo del tuo pianto le tue querele,

e sana le marciose tue ferite. Cesserà facilmente dal giusto rigore, non ti discaccerà dalla sua odorata presenza; non renderà infruttuose le tue preghiere, ti farà sentire la voce del suo perdono. Accusa con tutto cuore, che non sei degna di essere chiamata più sua figlia, perchè temerariamente, e senza ragione offendesti un Dio provvidissimo, che meritavà un infinito amore; adesso conosci l'errore commesso, ti convien di piangerlo con dolore, domandargli perdono, e promettergli con l'ajuto della sua grazia di non più offenderlo, astenerti da ogni peccato, essere sempre a Lui unita. Ah giorni della tua vita malamente spesi, ignorante, malaccorta che fosti!

Amabilissimo Signore, tiratela a Voi quest'anima mia, o celeste Padre, illuminate il suo intelletto ottenebrato dagli errori; datele forza a potervi amare; tutta uniformatela alla vostra volontà: degnatevi riceverla nel vostro amoroso seno, nè permettete, che la vostra serva, la vostra figlia vada da voi lontana, o caro Gesù.

L' anima immersa tutta nell' amor divino considera gli eccessi della suprema bontà, e somma degnazione.

Rifletti, anima mia, che l'amantissimo, misericordiosissimo, gloriosissimo tuo Gesù in infiniti modi ti ha amato; e devi certamente rimaner confusa nel vedere un Dio Creatore farsi tuo Redentore. Chi mai poteva tanto solo immaginare! Un Dio farsi uomo per l'uomo ingrato, arricchirlo di quei beni, che perduti aveva col peccato. Si degnò concederti, anima mia, un titolo maggiore di quello, che ti concedè nella tua creazione. Stampate in essa, o amato Signore, una indelebile rimembranza di questo amore, acciò nell' avvenire sia tutta attenta ad esservi grata. Ora che trovasi desta dal letargo, sembrami che dal basso Emisfero sia stata sull'altissimo Olimpo condotta, ove ammira che da secoli eterni vi siete mostrato amoroso Padre; prima di crearla, già l'amavate, nè cessate mai di versare su di essa la sovrana vostra benevolenza; anzi vedendo

che le sue colpe le avevano meritato l'inferno, calaste dal cielo in terra, e moriste su di un legno di croce, per liberarla, ed aprire le porte del paradiso, che per lo peccato si eran chiuse. L'amore di questo Dio qui non si ferma, passa più oltre. Fece schiuderti gli occhi al mondo nel seno della vera religione, nel mentre nascere potevi tra i nemici della croce; ti lasciò i santi sacramenti, come mezzi sicuri per la tua salvezza. Oh carità del mio Dio, e quanto sei grande! Qual Padre si può trovare tanto amoroso, che uguagliarvi possa nell' amore? No, a voi solo si deve un nome sì eccellente. Qual cosa da te, anima mia, far si può che sia corrispondente alle sue infinite dimostrazioni di amore! Offrigli con istupore i tuoi pensieri, e le tue determinazioni; e pure questo è un nulla a quel che si deve ad una maestà infinita. Fate, mio Dio, che l'anima mia sia tutta appassionata per voi; tiratela interamente a voi colle dolci attrattive della vostra grazia; voi vi esinaniste per essa, ed essa ingrata non vi ha corrisposto, anzi vi ha offeso. Spero che non voglia essere come è stata per l'ad-

dietro disleale, ed ingratissima; ma affatto vostra accesa amante, nè dei suoi pensieri avrà da questo momento altro oggetto, se non voi solo. O Dio, voi solo meritate tutto il suo amore, voi solo potete tenerla contenta, perchè vi siete fatto suo Redentore; infiammatela col vostro amore infinito. Fate, che viva a solo fine di adorarvi, e servirvi, e spenda i suoi giorni in amarvi, in compiacervi. Anima mia, se tanto adempirai, sarai eternamente beata. Sì mio Dio, io spero mercè il vostro santo ajuto, che si modelli sul divino esemplare della Croce, e viva solo per amarvi! Mio Dio, santificate il suo proponimento, trionfate su di essa colla vostra grazia divina. Ella si uniformerà appieno alla vostra volontà, tutta si riposerà in voi; disponete di essa a vostro piacere: essa tutta sarà vostra, salvatela per pietà.

SOLILOQUIO XII.

L'anima prega Gesù a guardarla con occhio pietoso.

Dio di amore, Dio di carità, Monarca supremo dell'universo, tesoro, grandezza, gloria, misericordia dell' uman genere, l'anima mia ammira la incomprensibile bontà, che per essa avete avuta, fino a farvi uomo, menare una vita la più povera, la più umile, la più abbietta, la più penosa; voleste valicare un immenso oceano di avvilimenti, di trapazzi, di calunnie, di tradimenti: voleste medicare i suoi mali col versamento del vostro preziosissimo sangue: la faceste veramente da Dio grande, e forte che siete. Se dunque essa è l' opera del vostro braccio onnipotente, se voi la compraste col sacrificio cruento della propria vita, se voi siete il suo Dio, l'unico bene, ditele che cosa volete che essa faccia? Non guardate le sue incorrispondenze a tanta vostra beneficenza: ritorni di belnuovo a voi pentita, e sicura della vostra accoglienza. Conosco, che troppo

tardi viene ad implorarvi perdono; ma ritorna piena di dolore. Confesso che abbandonando voi padre amoroso si pose a servire ai suoi nemici, quali sono il mondo, il demonio, il senso: umiliata sen fugge da loro, e ritorna a voi, e colla vostra protezione spero, che tra essa, e i suoi nemici siavi perpetua guerra. Essa già è tutta mutata, tutta a voi convertita. Oh! anima mia sarai avventurosa, e beata, se voi, o mio Gesù la guarderete di buon occhio nel periglioso conflitto; poichè sarà sicura di raccogliere gloriose palme, assistita anche dal suo Angelo custode: vedrà rinnovellata la strage dell'esercito dell'empio Sennecaribbo. Ah! povera anima mia, se voi l'abbandonerete sarà perduta per sempre: la divisa di peccatrice sarà pei suoi nemici sicurezza del di loro trionfo. Ma nò: di nulla paventa; la sua fiducia in voi si rende certa, se con paterni sguardi la rimirate, e scamperà da ogni oltraggio. Ella è inferma; per pietà curatela: piena di peccati donatele la grazia del pentimento. Se voi abbandonaste il cielo per salvarla, compite l'opera. Se la vedete macchiata di colpe, colla vostra grazia

arricchitela dei vostri doni infiniti. Ammettetela nel numero delle vostre figlie, spandete sopra di essa le vostre misericordie. Riconoscano i suoi nemici quanto siete buono, fedele, e clemente nel perdonare. Sì Sposo diletto, ammettetela nel seno della vostra pace: rendete la sanità all' inferma, le profonde, e putredinose piaghe, che l' affliggono sieno più schifose di quelle, che soffriva Naam Siro, pure voi qual divino Eliseo le guarirete col vostro misericordiosissimo farmaco. Per l' avvenire adopererà tutta la cura, onde si tenga lontana da ogni iniquità. Dimenticatevi all' intutto dei suoi trascorsi; guardatela con teneri sguardi. I suoi falli saran per essa un continuo oggetto di penitenza. Più volte si è perduta, e voi vi siete degnato ricuperarla. Desidero, che sia tutta vostra, non permettete, che vi abbia di nuovo a tradire; fate che soffra mille morti, che vederla vostra nemica. Voi dovete sempre assisterla, altrimenti sarà perduta. L' unica grazia, che vi cerco, è quella di darle lume, e di ricorrere sempre a voi fonte di tutti i beni. Sono persuasa, che voi

troppo amata l'avete, e perciò, o mio Gesù, ella vi domanda perdono di tutti i disgusti che riceveste. Voi ajutatela, non fate che viva, siccome visse per lo tempo passato. Fate che bruci sempre del vostro santo amore. Impossessatevi di essa, e sia eterno questo possesso. Se tutto l' impegno vostro è di darle il paradiso, tutta la sua premura sia di ubbidirvi, e di darvi piacere. Voi non cercate altro, che l'anima, e l'anima altro non desidera, che voi. Pei meriti della vostra passione esauditela, datele il dono della santa perseveranza. Essa vi ama, o caro Gesù, e promette sempre di amarvi.

SOLILOQUIO XIII.

L' anima è tutta immersa in considerare l' amore dell' Eterno Padre in donarle il proprio Figlio.

Chi mai, o padre amantissimo, ha tanto intelletto a poter penetrare la vostra bontà infinita, in mandare il vostro unigenito Figlio nella maniera la più amorosa a riscattar l' anima mia dalla potestà di lucifero? L' avete sanata con onnipotente rimedio da tutti i suoi mali. Oh quanto apprezzar deve questo gran dono, che le viene non dalle mani di un uomo, ma di un Dio! Che cosa le ha donato questo Dio? Forse beni terreni? Nò, il suo consustanziale Figliuolo, la Sapienza infinita, l'infallibile verità, nato fra gli splendori della Santità e della gloria; Dio da Dio, Dio vero, da Dio vero, suo braccio, sua virtù, per lo quale tutte le cose furono fatte! Oh amore imprezzabile! Oh eccessi di misericordia, senza paragone! Oh degnazione infinita! Le palesaste, o clementissimo Signore, il vostro figlio per vincere tutti i suoi nemici, lo palesaste senza suo merito,

gratuitamente per solo amore. L' anima mia era morta per lo peccato alla vostra grazia, e voi con la morte del vostro Figlio l'avete fatta rinascere. L'anima mia era povera, inferma, brutta, e voi per mezzo del vostro Figlio l' avete renduta ricca, e bella, l'avete curata, l' avete guarita, l'avete fatta erede del paradiso. Oh quanto vi è obbligata, amantissimo Padre, per lo dono, che le avete fatto del vostro Figliuolo, mostrandovi così amoroso verso di essa, fino a volere che fosse questi svenato sulla croce, e così le avete data la vita, salvata l' avete, e condotta al vostro glorioso regno: e pure tanto da voi amata, esaltata, onorata, stimata, beneficata, si è portata con voi da figlia ingrata, non ha curata la vostra santa legge, ha disprezzato il vostro santo amore, non vi ha stimato da padre, ha fatto tutto il male che poteva! Non merita al certo il vostro perdono, nè ardisce chiamarvi suo padre: e pure con tanti affronti ricevuti, siete ancora suo padre, e la cercate ogni momento con tante ispirazioni, e lumi, con tanti benefizj, con novelle dimostrazioni di amore. Sì, mio Dio, con quanto avrà di

forza vi chiamerà sempre suo padre pietoso. Per pietà siatele padre, richiamatela alla grazia per quell' amore, che portate a Gesù. Amato Signore, ella vi promette avere sempre avanti gli occhi la vostra misericordia, e ringraziarvene, e la sua ingratitudine per detestarla. Voi le deste l' essere con tanta bontà, fate ora che esista adesso solo per piangere, e detestare i falli suoi. Voi siete stato così amoroso con lei, ed ella ingrata con Voi, Voi pietoso, ed ella empia, Voi luce, ed essa tenebre. Deh! mio Dio, movetela, riducetela, datele lume, acciocchè comprenda lo stato deplorabile, in cui giace, spronatela, dirigetela al bene. Voi con tanto trasporto la faceste da quel Dio immenso che siete nel crearla, nel donarle il caro vostro Unigenito, fatela ancora da Dio grande col tergere le sue colpe. Vi promette col vostro ajuto, che quanto sono state enormi le sue colpe, altrettanto sarà grande il suo dolore. Amato padre, caro Dio, non guardate le sue ingratitudini, per le quali meriterebbe sicuramente essere discacciata, e ributtata da Voi, e stare nell'inferno, ma guardate solo quel che

avete operato per essa. Voi le deste Gesù passibile, e mortale, tale ve l'offre, e pe' suoi meriti infiniti vi supplica a ridonarcelo glorioso nel paradiso. Se non vi degnate farle questa grazia, quel che faceste per essa, è tutto perduto. Per quanto dunque vi è prezioso, o celeste Padre, il figlio Gesù, per quanto ha patito, e sofferto per essa, salvatela per pietà, affinchè un giorno insieme con gli Angeli del Cielo, e Santi tutti possa rendervi quei ringraziamenti, che vi sono dovuti.

SOLILOQUIO XIV.

L' anima tutta immersa nella considerazione dell' amor di Gesù in morire per essa.

Caro mio Gesù, io conosco, che voi spinto dall'immenso amore, che fin dall' eternità per me nutriste, mi liberaste dalle fauci della morte eterna, con oscurare il vostro splendore fra le fangose bassezze di questa terra, volendo anche di una barbara, e spietata morte morire, discendeste dal seggio della vostra gloria per darvi tutto all'anima mia, vi restrin-

geste nel seno di una verginella, vi avviliste nascendo in una stalla su poco fieno, che vi servì di letto, e di guanciale, nella più fredda stagione, tra la compagnia di due animali; da Dio grande vi faceste piccolo bambino, vi faceste ligare tra le fasce per liberare l' anima mia dalle infernali catene; Voi che non può tutto il cerchio del cielo, e della terra insieme capire, vi restringeste tra poveri pannolini in una vile capanna; Voi che somministrate cibo agli uomini, ed agli animali, aveste bisogno di poco latte per nutrirvi; Voi, che consolate gli afflitti, aveste bisogno di esser consolato: da Unigenito figlio di Dio, eguale, onnipotente, eterno, sapientissimo, come il Padre, padrone assoluto del cielo, e della terra, per amor mio vi faceste servo vi faceste povero, voleste vivere in una bottega di semplice artiere, ubbidire a due creature, e dipendere totalmente da' cenni loro: voleste esser ligato con funi, e catene nell' orto di Getsemani, trascinato per le popolose piazze di Gerosolima come vile giumento, voleste essere schiaffeggiato, chiamato bestemmiatore, seduttore del popolo, flagellato ad una

colonna, trattato da pazzo, coronato di pungentissime spine, trattato da re di burla, paragonato ad un assassino, omicida, sedizioso, alla fine comparire qual malfattore su duro legno di croce da tre chiodi appeso, ferito nel cuore da una lancia crudele, abbeverato da fiele; diveniste oggetto di tutte le maledizioni, degl' insulti della Giudaica perfidia, e dopo tre ore di stentata agonia, in mano del Genitore eterno consegnaste lo Spirito. Oh! amore che sorpassa ogni confine, eccede ogni limite, supera ogni intendimento! Quel che non faceste, o Dio amoroso, per gli angeli rubelli, lo faceste per l' anima mia, dunque amaste più questa che quelli: così è: condannaste a morte eterna gli angeli prevaricatori, ed essa rea dell'istesso supplizio, complice nell' istesso delitto, inferiore senza paragone alcuno alla natura angelica, ebbe la sorte di esser perdonata, ricevuta di bel nuovo nella vostra amicizia, avendo Voi data per essa la vita. Ella per lo peccato fu condannata alla morte eterna, e voi col vostro sangue la liberaste, ella contrasse il debito, e voi pagaste per lei, per ottenerle le ce-

lestiali benedizioni, vi contentaste morire maledetto, infamato. Oh amore incomprensibile! Confessa quindi, anima mia, l' immenso amore, che Gesù ti porta per lavare le tue sozzure. E quantunque per redimerti dal peccato era sufficiente una sola sua preghiera all'Eterno Padre, ma non fu bastevole però a dimostrare il colmo del vostro amore. Voi patiste molto per farle apprendere, che molto l'amavate. Ditele, se altro amante poteva far dippiù di quel che faceste per essa, se potevate dar segni più patenti di amore, di quel che mostraste per essa. Sì egli soffrì dal primo istante della sua incarnazione nel castissimo seno di Maria, sino all' ultimo del morire sul Calvario. Patì egli nel nascere in una spelonca; patì nella fuga in Egitto, per le persecuzioni degli ebrei, pei tradimenti, per le spine, pei flagelli, per gli sputi, per la croce, per la dura agonia, e la sua vita fu un tessuto di pene e di dolori sofferti solo per salvar te, o anima cristiana. L'amaste più di voi stesso; e anelaste il momento di uscire dal casto seno di Maria Vergine per dar principio al patire, e finalmente morire per l'amo-

re, che nutrivate per le anime! Oh amore! Tu, o anima mia, dovresti tenerlo sempre presente nel tuo intelletto, e sempre vivo nel tuo cuore. O carità senza pari del nostro Gesù! Voi innocentemente avete voluto soffrire tante pene per l'anima mia, ed ella è risoluta di accettare tutti i patimenti, che voi le mandate. Sì, mio Dio, avvalorate le sue forze, esaudite i desiderj suoi. Con i più vivi sentimenti del cuore vi ringrazia di averla redenta col vostro proprio sangue, in mezzo a tanti affanni. Agnello immacolato morto per essa sulla croce non permettete che i vostri patimenti, e le vostre pene riescano per lei infruttuose; ma fate che ottenga e consegua il fine, per lo quale avete patito. Ligate quest'anima con le vostre amorose catene, nè mai più dividasi da voi. Sì, mio Dio, ella vi ama perchè creata da voi, perchè la faceste a vostra somiglianza, e la compraste col proprio sangue. Vi ama dunque per quel che siete, per quel che patiste per essa: vi ama mio Dio, e vi promette avervi sempre in tutti i giorni della vita presente, per poi avervi nell'eternità. Così spero, così sia pei vostri meriti infiniti.

SOLILOQUIO XV.

L' anima tutta applicata nel considerare la carità di Gesù, in dar se stesso in cibo nel divin Sagramento.

Mio caro Gesù, non contento di avermi innalzato per vostra carità alla dignità di figlio adottivo di Dio, per cui ora noi miserabili discendenti di Adamo lo chiamiamo col nome di Padre, avete voluto far di più; ed oltre la grazia che mi avete donata nel salutare lavacro, e mi ridonate ogni qualvolta mi accosto al Tribunal della penitenza, mi donate tutto voi stesso, e sempre nell' Eucaristico Sagramento. Io miro in quel sacro altare una grazia affatto particolare, che supera gli stessi celesti, e terreni doni: senza paragone alcuno in esso venite quasi ad annientare la vostra gran maestà, a votare l'erario dei vostri tesori: date e donate il vostro Santissimo Corpo, il preziosissimo Sangue, i meriti, e la vostra Santissima anima, la vostra Divinità. Oh carità sopraffina! Esclamerò con l'Abate di Chiaravalle: « Faceste quel che poteste, deste tutto quel che avevate ». Oh amo-

re! Oh amore! Comprendo io mai che cosa sia quell'ostia sagrosanta? Chi è colui che si asconde sotto quegli azimi adorabili? Che mai m'insegna la fede, allorchè mi avvicino al sagro altare per ricevere la santa particola? Altro io non veggo, rispondo a me stesso, che solo pane, pane toccano le mani, pane all'odorato, il gusto non assaggia che pane; e pure, ripiglia la fede, pane non è quel che tu miri, ed osservi. Egli è quel Dio, che ti fornì di volere, di ragione, e impresse in te la sua divina immagine, ti arricchì di un anima che dirige i movimenti del tuo corpo, e sa scegliere de' mezzi per soddisfare a' naturali bisogni; impera al corpo istesso, che sebbene di materia composto, tuttavia l'ubbidisce ed esegue quei moti, che da noi volontarii si appellano, legittimo Signore del tutto, arricchì il Cielo di stelle, e di pianeti, l'aria di volatili, e le acque di pesci, i prati di fiori, e di erbe, e di frutta le piante, autore della natura, egli produsse il tutto col suo potere, ed il tutto abbraccia. Egli dettò le leggi, e prescrisse le regole all'Universo, che poggia sulla sua mano, ed a suo arbi-

trio ne regge il moto : fin da secoli eterni numerò i vaghi fiori che sbucciare dovevano sul prato : egli è che arresta il corso ai gonfj fiumi, imbianca di neve le montagne, e sparge sul piano la brina : creò l'aurora che albeggia, il meriggio che arde : fa tremare le colonne del Cielo, vestì di splendore le stelle : quegli è che si asconde nella verità della umana natura assunta nel seno purissimo della Verginella Maria per virtù del settiforme Spirito,, sotto le forme di pane e di vino. Ivi quello stesso che nacque nella spelonca di Betleem, che fu a' pastori dagli Angeli annunziato, che disputò co' Dottori, quello che con un toccamento solo guarì gl'infermi, che con un semplice comando della sua voce richiamò i morti alla vita; quello che nelle contrade di Palestina beneficò tutti, che con un cenno solo convertì il capo degli Apostoli e la Maddalena, ivi in quell'Altare si fa tuo cibo e tua salutevol bevanda per la tua eterna salvezza. Ascolto le dolci parole che Gesù m'indirizza da quella mensa Santissima « Ecco io sotto questi accidenti sarò con teco fino alla consumazione de' secoli ; la carità, che

serbo per te, qui mi trasse, quì mi fa soggiornare l'amore, sempre sarò in tua compagnia, tu mi troverai sempre pronto ad offrirti amore, ogni giorno voglio che il mio corpo, il mio sangue sia offerto all'Eterno Padre per te, affin di ottenerti la riconciliazione, la pace, io non cesserò mai di darti in cibo le carni mie, quante volte ti presenterai ai miei altari: tu non sarai atterrita da' luminosi splendori della gloria mia: mi avrai sempre nel cuore, senza quasi accorgertene: tu ti nutrirai delle mie carni senza timore, qui non troverai se non fiamme di amore: tu, ed io saremo una sola cosa: del tuo, e del mio cuore ne risulterà un solo: tu non viverai più per te, ma in eterno sol per me: tu sarai unito a me, e diverrai tutto mio; tutto in me sarai trasformato, deificato. Oh ammirabile portento! Tu mangerai le mie carni senza prezzo alcuno; nè pretendo da te i digiuni praticati da Elia, nè le piaghe del paziente Giobbe, nè le prigioni di Geremia, basta che sii puro di cuore: io non voglio per mia abitazione grandiosi palagi, ma un rozzo, e vile abituro mi è sufficiente per avere dimora

con te, nè esigo altari ricchi di suppellettili, tabernacoli di argento, di oro, pissidi ingemmate, ma per rimanere con te bastevole mi è una piccola custodia, un breve ciborio, per esserti di conforto negli ultimi momenti di tua vita, ti visito personalmente. Il mondo colle sue pompe, il demonio con le sue lusinghe, il senso con i suoi allettamenti, già son tutti pronti a farti guerra; ma non temere « Io sono, ti dice Gesù, il pane de' forti, mangialo spesso, e vincerai: accostati a me con confidenza grande, e con amore; cibati di questa manna ascosa e riceverai la corona della gloria; bevi, inebriati di questo vino, che fa germogliare i vergini. Io son con te in questa ostia sacrosanta. Io che una volta abbattei i nemici visibilmente, sono tuttora invisibile con te, e per te combatto tuttavia. Io da questa mensa ti porgo le necessarie armi, ti ammaestro del modo come devi pugnare, ti condurrò alla vittoria. Il mio spirito è con te; anzi io stesso in persona sotto que' sacri accidenti con quel medesimo corpo, col quale vissi e conversai, in una maniera tutta ineffabile a te mi unisco, e mi stringo per

farti invulnerabile, io trasfondo in te la mia virtù, perchè tu vincer possa i tuoi nemici. Io distruggo in te quanto vi è di malvagio, di guasto, d'impuro. Questo pane ti farà abborrire le adulazioni, ti farà disprezzare i favori, ti farà deporre l'alterigia; ti guarisce inferma, ti rinfresca nelle arsure, ti veste nella nudità, ti consola nelle tristezze, ti è di luce nelle tenebre, ti è soccorso opportuno ne' bisogni, ti dà forza nelle debolezze, ti dà coraggio nella pusillanimità, ti è difesa negli assalti. Fortunata me, se di un tal pane degnamente mi cibo! questo accenderà la mia fede, avvalorerà la speranza, infiammerà la carità; darà lume alla mente, sarà di stimolo alla volontà per praticare il bene: mi sarà scorta per lo cammino della perfezione. Sia pure spinosa la strada della felicità, la portentosa grazia di questo pane sacramentale, me la farà sempre amena. Questo cibo celeste, questo pane vitale mi sarà di forza e di vigore, come lo fu per tanti martiri illustri, i quali per lo vigore ricevuto da questo pane con intrepidezza si presentarono a' tiranni, con allegrezza mi-

rayano gli eculei, le ruote, le cataste, gli uncini, il fuoco; la morte, e tra i più duri patimenti sostennero la verità della religione, perchè poco prima si erano fortificati col cibo delle carni immacolate dell' Agnello divino, e le labbra accostate avevano al calice salutare, che inebbria dolcemente le anime, le rapisce, le solleva. Oh forza! oh valore del pane Eucaristico! Con ragione disse S. Teresa, che una sola comunione è sufficiente a far godere il paradiso. Convien dunque, che io fissi gli occhi in quell' ostia, e che mi cibi di quelle carni santissime, se incorrer non voglio la disgrazia della morte eterna. Accostar mi deggio senza indugio: allontanar mi deggio alla fine dal profondo letargo, in cui disgraziatamente mi trovo; questo cibo mi darà la pace del cuore, la caparra sicura della beata eternità, il balsamo salutare per guarirmi: mi alzo, e mi affretto, vengo con fervore a mangiar con piacere: qui troverò il valore dei martiri, la verecondia delle vergini, la costanza de' confessori, la pazienza dei tribulati: qui il compendio di tutte le maraviglie, l' immenso oceano di tutte

le grazie, l'origine della santità, il fonte di tutte le virtù, l'antitodo della morte, il simbolo della resurrezione, l'oceano delle misericordie, e delle ricchezze divine, qui troverò il carbone d'Isaia che purificherà le mie sozzure, il sassolino di Memfi, che manderà in polvere la mia superbia, la mia ambizione; qui la fionda del pastorello Davvidde che abbatterà i miei nemici, il pane succinericcio di Elia, che mi farà allontanare dalle terrene cose; qui la spaziosa edera di Giona, che mi servirà di frescura tra le fiamme della concupiscenza, la manna del deserto, ogni squisitezza, ogni soavità, ogni dolcezza. Ecco mi desto, se gustar voglio la gloria eterna; mi scuoto omai dal sonno, in cui sono immerso, do un addio alle creature, mi accendo tutto di santo amore pel mio Gesù, lo visito spesso in vita, lo bramo negli ultimi momenti del mio vivere; mi accosto con frequenza alla mensa del mio Signore, premetto la lettura spirituale, la penitenza, l'orazione, se goder desidero i suoi inesplicabili doni. Prima di accostarmi però alla sacra mensa rinnovo gli atti della più sincera fede, esamino bene,

scrutino con diligenza, e se osservo qualche neo, cerco di purgarlo, poichè il comunicarmi in peccato è un orrendo attentato, mi farei reo del corpo, e sangue di Gesù Cristo, mi proccurerei io stesso la sentenza di morte eterna: acquistar deggio la mia giustificazione, allontanandomi da ogni peccato. Mio Dio, cibo dell' anima mia, vi ringrazio di tutto cuore di questò gran dono fattomi, che supera ogni dono: datemi lume a conoscerlo, ed a riceverlo degnamente: vi prego a venire spesso in me, tirarmi tutto a voi: datemi forza, datemi amore, onde io corrisponda ai vostri beneficj.

SOLILOQUIO XVI.

L' anima prega lo Spirito Santo a spandere sopra di essa i suoi lumi.

Divinissimo Spirito, Spirito di sapienza, d' intelletto, di consiglio, di fortezza, di scienza, di pietà, di timore; sempre onnipotente, misericordioso, amabile: io vi confesso eterno increato, procedente dal Padre, e dal Figliuolo: Spirito di ogni purità, di ogni santità: Spirito, vero Dio come il Padre e 'l Figliuolo: Spirito consustanziale al Padre ed al Figlio: terza persona della Santissima, Augustissima Trinità, distinta da quella del Padre e del Figlio: Spirito consolatore, Spirito santificatore: Dio di ogni gloria, di ogni benedizione: Fonte inesausto, fonte inestinguibile di ogni grazia: Ammirabile operatore dell' incarnazione del Verbo nel seno di Maria: Santificatore dell' umanità di Cristo Signore, e della Madre, alla quale vi degnaste comunicare la maggior pienezza delle vostre grazie, di cui capace fosse una creatura, e la faceste degna Madre di un Dio: Voi divinissimo

Spirito scendeste in lingua di fuoco sopra gli Apostoli, e tutti gli accendeste del vasto ardore, e così infiammati fecero risuonare, e sparsero pel mondo tutto le sante dottrine del loro Maestro; predicarono l'umiltà della Croce, inculcarono esser già finite le gravose legali cerimonie, sciolto l'antico patto, snodarono arcani, spiegarono testi degli antichi profeti, abbatterono filosofiche cavillazioni, confondettero i contraddittori, convinsero i sapienti, risposero a' magistrati, resistettero a' grandi, ammaestrarono i barbari, gl' infedeli, trionfarono sulla idolatria, sul paganesimo, passando i mari scorsero città, provincie, e regni; con franchezza pugnarono fino alla morte. Voi siete, o purissimo Spirito, il proteggitore della romana Chiesa; del vostro favore particolare si pregia il Sommo Pontefice Vicario di Cristo qui in terra, per cui fallir non può in quello che a' fedeli propone a credere ed operare: Voi bellissimo Spirito foste quello, che nel sacro fonte battesimale, pe' meriti infiniti del Salvatore, cancellaste in me il peccato originale, che ereditai dal mio padre Adamo. Deh!

Voi supplico a ripulirmi, o santo Spirito, dalle nuove contratte immondezze: conosco non esser degna della vostra pietà per gli abusi, che ho fatto de' vostri lumi, delle vostre ispirazioni. Venite, o Padre de' poveri, lume de' cuori, datore delle grazie, o Spirito dolcissimo, soavissimo refrigerio, santificatore delle anime, gloria de' confessori, palma dei martiri, gloria delle vergini, visitatemi, riempitemi della vostra grazia: io vi cerco con impazienza, vi attendo: Venite, o Spirito consolatore, fonte vivo, ardentissimo fuoco di carità, accendetemi co' vostri lumi, infondetemi il vostro amore. Avvaloratemi con la vostra fortezza, affinchè sia sempre costante nel bene: io solamente voi cerco per mia guida, duce, direttore; scacciate da me i nemici che cercano predarmi: venite, regolatemi co' vostri consigli: venite, staccatemi da ogni mondano affetto con le vostre dolci attrattive: venite, conferitemi il dono del vasto intendimento, onde conosca appieno la fragilità della vita, il bene della mortificazione, della umiltà, della pazienza: pe' meriti del Redentore, perdonatemi le offese com-

messe, assistetemi sempre con la vostra pietà, colla vostra grazia, per camminare sempre nella via dell'innocenza, e così avere la consolazione di eternamente esser beato nel paradiso. Tanto si avveri, o Consolatore delle anime.

SOLILOQUIO XVII.

L'anima si dispone alla sacramentale confessione.

Mio Dio, mio Padre, mio amabile Salvadore, eccomi tutta contrita, ed umiliata ai vostri piedi santissimi mi prostro. Accettate, vi supplico, questa mia confessione, e datemi quegli ajuti necessarj a ben farla. Mi presento a voi piena d'iniquità. Io ardii peccare sotto i vostri occhi santissimi: osai offendere voi mio Dio, Creatore, e Redentore: un Dio che mi die' l'esistenza, e tuttora me la conserva: peccai contro un Bene Infinito, che fin dai secoli eterni mi mostrò il suo amore, la sua benevolenza, nè cessa palesare i tratti immensi di tal' amore: in vece di corrispondere agli eccessi della vostra divina

carità, vi ho odiato : o ingratitudine la più mostruosa, e degna di mille inferni ! Conosco essere indegna di venire annoverata tra le vostre figlie. Ah sconoscente che fui ! Volontariamente mi volli associare col demonio, e mi appartai dal mio Signore. Mio Padre, amabilissimo Dio, compassione vi muova di me povera peccatrice. Illuminatemi colla vostra grazia efficacissima, e con i raggi della vostra luce, onde conosca il numero, e l' enorme peso dei peccati ; e li pianga amaramente, e con vero pentimento li abbomini. Perdonatemi per l' amore, che portate al vostro Figlio, lavatemi col sangue preziosissimo di Gesù Cristo : sanatemi per pietà : dimenticate le mie ingratitudini. Son confusa e contrita per avervi tante volte disgustato. Abbomino, e detesto con tutte le potenze mie ogni male commesso, e col vostro ajuto vi prometto di non mai più darvi dispiacere. Non mi ributtate, ora che son pentita ed umiliata pe' torti fattivi. Sì, mio Dio, Dio d' infinita grandezza, potenza, e giustizia son risoluta di accettare mille volte la morte, che

nuovamente cadere negli artigli del mostro infernale.

SOLILOQUIO XVIII.

L' anima ringrazia il Signore pel beneficio ricevuto, mediante la sacramentale confessione.

Clementissimo mio Dio, vi benedico, vi rendo eterne grazie pel beneficio sommo, ed indicibile da voi ricevuto nel perdonarmi i peccati, mercè i meriti infiniti di Gesù Cristo, applicatimi nel sacramento della penitenza. Vi ringrazio vivamente, o Sovrano amore delle anime, per lo grande rimedio apprestato alle mie ferite, di aver guarite le mie piaghe. O sorte! io era inferma, e voi mi avete risanata; era morta, e mi avete richiamata ad una novella vita; avete voluto accoppiare clemenza a clemenza. Io son sicura d' aver di bel nuovo acquistata la vostra grazia, la protezione di Maria Santissima, e degli Angeli, e Santi tutti del cielo. Son tutta consolata per aver ottenuto il tanto bramato perdono; e spero col vostro divino ajuto

di non perderlo mai più. Vi supplico, o Signore, per la vostra infinita misericordia a mantenermi sempre nella vostra amicizia mercè la vostra grazia. Concedetemi forza, onde adempier possa la vostra santa legge, e di non mai offendervi. Voi con tanta bontà mi avete risanata, non permettete, che io ricada nelle fauci del lupo infernale. A voi mi raccomando, o Dio dell'anima mia; sotto l'ombra delle vostre ali mi rifugio; e spero trovare la sicura guida, che mi farà pervenire alla patria beata. Così sia.

SOLILOQUIO XIX.

L'anima si apparecchia alla sacramentale comunione.

Che fortuna è per me questa mattina, caro mio Gesù, volete venire personalmente a visitarmi, e donarmi tutto voi stesso in anima, corpo, sangue, e divinità! Mio Dio, che è questo? e come ardirò ricevervi? Voi immensamente ricco volete venire in me vilissima creatura! voi santo, immacolato per essenza, volete dimorare in me piena di mille e mille difetti! Ma poichè per salvarmi venir volete nell' anima mia, io prostrata innanzi a' vostri santi altari, adoro le alte vostre disposizioni. Venite sì in me, o gran Dio di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, Padre amantissimo, sposo divino, ad inebbriarmi colle vostre delizie, pascetemi colle vostre santissime carni, dissetatemi col vostro sangue preziosissimo, unitemi tutta a voi co' nodi della santa carità: venite presto a bearmi col vostro soggiorno, accendetemi col vostro purissimo amore, arricchitemi delle grazie, che necessarie sono a salvar-

mi. Ai vostri piedi mi butto piena di dolore, di pentimento : odio, e detesto tutti i falli miei, perchè con questi offesi una maestà infinità, che esigeva tutto il mio amore: date agli occhi miei un fiume di lagrime, per poter piangere : da oggi innanzi voglio essere tutta vostra accesa amante : io prometto amarvi sopra tutte le cose più di me stessa, perchè siete il mio Dio e 'l mio Redentore ; per l' avvenire mi struggerò tutta per voi ; voi solo sarete l' oggetto più prezioso dell'amor mio : vorrei avere mille cuori per impiegarli tutti nel vostro amore per lodarvi, ringraziarvi : vorrei amarvi, come vi amano i Serafini, come vi ama la vostra cara madre Maria. Dolcissimo mio Gesù, mia gioja, mio contento, vi desidero con ardore, vi aspetto con ansia, venite in me : io qual cervo sitibondo vi cerco, venite ad estinguere la mia sete, io languisco, io anelo di unirmi a voi : venite, deh ! venite mio diletto, vi abbraccerò, vi stringerò: venite, sì venite a satollarmi, o pane celeste, o cibo di vita eterna, di ogni squisitezza : venite, rendetemi contenta a pieno, impossessatevi di me : venite

presto per pietà non più tardate: fatemi gustare le ineffabili vostre suavità, e mio tesoro, mia vita, mio paradiso.

« Prima di ricevere la santa comunione fermatevi a riflettere seriamente per qualche tempo, Chi è colui, che viene in voi, è chi siete voi ».

SOLILOQUIO XX.

L' anima ringrazia Gesù per lo gran beneficio ricevuto con la santa comunione.

Gesù mio, che cosa mai vi renderò pel gran dono concessomi? A questo gran beneficio con quale gratitudine corrisponderò? O me fortunata! O invidiabile sorte! Ecco appagati i miei voti, esaudite le mie preghiere. Già il mio Gesù è venuto, già sta dentro di me, già si è fatto tutto mio. O eccesso di amore! io vi onoro, vi adoro. Siate il ben venuto, caro mio Salvadore. In me soggiorna il Re della gloria, oceano di bontà, fonte inesausto, gioja del paradiso, il vero Figlio di Dio in anima, corpo, sangue, e divinità, un Dio di maestà infinita.

Piena di umiltà, e gratitudine vi ricevo in me, vi abbraccio, vi stringo, vi benedico, vi glorifico, vi venero profondamente. Riconosco il gran favore fattomi con ammettermi alla vostra lauta sontuosa mensa; in corrispondenza di un sì eccessivo dono mi offro interamente, e mi consacro tutta a voi. Accettate questa umile offerta. Sì, mio Dio, prostrato a piedi vostri per quanto so, e posso, vi rendo i più vivi ringraziamenti per tanta bontà, che avete voluto adoperare verso di me indegnissima vostra figlia, con darmi tutto voi stesso in cibo. Vorrei tutto struggermi in santo amore per voi, mio tesoro. Mi pento con tutto il cuore dei commessi falli, e sommamente son dispiaciuta, per avervi tante volte offeso. Piango, ed abbomino tutte le mie iniquità. Accettate le mie proteste. Disponete di me come a voi piace. Distruggete in me ogni difetto, che potrebbe essere di vostro dispiacere, ed io viva solo per amarvi, per compiacervi. Gesù mio, esauditemi. Mutate questo cuore mio, affinchè si distacchi da ogni mondano affetto, aspiri solo voi, e divenir possa l'uomo veramente nuovo, secondo la vostra

santità e giustizia. Mio buon Gesù, con la vostra anima santissima santificatemi, col vostro corpo santissimo salvatemi, col vostro sangue santissimo inebriatemi, mondatemi, fortificatemi, nascondetemi nelle vostre piaghe; spandete sopra di me i vostri lumi, affinchè possa conoscere i miei errori, amare solo voi, vivere sol per voi, fuggire le occasioni, fare la vostra volontà, e battere la strada, che mi conduce alla perfezione. In fine vi supplico a concedermi il dono della santa perseveranza.

PARTE SECONDA

SETTIMANILE DI RIFLESSIONI.

RIFLESSIONE PRIMA

PER LA DOMENICA.

Bilancio del Tempo.

I mortali placidamente dormono; intanto il tempo è fugace, egli continua il suo camino con prestezza, non vi è catena che possa cingerlo, egli è un torrente, che precipitosamente corre senza punto ritornare in dietro; scorrono a tutta rapidità gli anni, i giorni fuggono con veloce carriera, con velocissimo corso passano i momenti.

L'umana vita è corta, è breve: appena usciamo dal seno materno alla luce del giorno, già ci troviamo, senza avvedercene vicini al sepolcro. È la vita dal profeta Isaia assimilata ad un verde fiore, che tantosto appassisce, e dal

S. Giobbe ad un leggiero soffio, che appena nato spira, e muore.

Il tempo trascorso non più è in nostro potere, egli qual' ombra sparì; nè più ci è speranza riacquistarlo, perì interamente; invano ci affatichiamo nel ricercarlo, ei non ritorna più. La vita presentemente si è tanto accorciata, che chi arriva all' età di sessanta, in settanta anni si considera come un vecchio.

Il tempo futuro è incerto, neppure un momento ne abbiamo di sicuro, di questo non ne possiamo far conto veruno, per non essere in nostro potere; è necessario quindi temerlo. E che forse non è così? Di grazia, quando avrà fine il nostro vivere? In qual anno, in qual mese? Quanti nel passato anno sederono a mensa, girarono la città, scorsero i vichi, le piazze, ed ora sono un gruppo di freddo cenere! Quanti jeri erano sani, robusti, vegeti, ed ora giacciono sul letto di morte! Il tempo ci raggiungerà quanto meno ce lo aspettiamo; ci bussa, e velocemente corre.

Il presente tempo altro non è, che un sol momento, unico indivisibile istante, che appena arrivato, già più non è;

egli corre velocemente con la mano armata di strali, per ferire ognuno; assale il monarca nella reggia, ed il rustico nel suo tugurio; ruba i triregni al Vaticano, i letterati alle accademie, i ministri allo stato, i valorosi soldati al campo, l'onesto cittadino alla patria, all'amico l'amico, al marito la fida consorte, al padre l'amato figlio, alla madre il tenero pargoletto; tutti percuote con la sua implacabil falce.

Fa cadère le grandiose città, i vasti imperi, le munite rocche. Con la sua corrente tutto rode, consuma, trascina, spoglia; e le fabbriche del tempo, il tempo atterra.

Il tempo è prezioso, dunque bisogna farne gran conto; egli vale un eternità. L'eternità lo termina, l'eternità lo compensa, l'eternità lo riscontra: felice chi lo spende in bene, disgraziato chi lo adopera in male!

Aver dobbiamo sempre presente ciò che dice lo Spirito Santo nelle sacre scritture « Figlio bada bene, usa tutta la cautela, ed attenzione in non barattare il tempo, egli è la cosa più pregevole, e più grande, che ottenere puoi

su questa terra ». Alla quale sentenza eco facendo l'abate di Chiaravalle, non ebbe difficoltà di sostenere, che il tempo vale tanto, quanto vale l'Essenza increata.

Badate bene, ci avverte l'Apostolo, « Il tempo è breve, quando prima questa misera vita sparirà, camminate da saggi, da prudenti, fate il bene, ora che il tempo vi è favorevole, non vi fate sorprendere dalla notte, riscattate il tempo perduto, ricuperate il prezioso tesoro, esercitatevi nella santa orazione, nella mortificazione, nella frequenza dei santi Sacramenti, nel distacco da ogni affetto mondano, vivete da sobrj, da giusti, da veri fedeli in questa vita, se giunger volete a godere i beni immensi nell' altra ».

« Tutto passa, tutto finisce, la sola eternità è stabile ».

RIFLESSIONE SECONDA

PEL LUNEDÌ.

Provvidenza di Dio.

Iddio è infinitamente saggio; anzi origine di ogni sapienza, appieno, minutamente, e apertamente conosce le cose tutte *ab aeterno*, e le regola con quel sommo sapere, che gli è proprio; la sua sapienza infinitamente architettò questa gran macchina mondiale, ordinò il tutto con perfezione, l' unì con maraviglia, e ne prescrisse il conveniente fine; Iddio nel crearla operò da quel Dio che è.

Egli è infinitamente giusto, anzi la norma di ogni equità, dispone il tutto con bontà, rettitudine; regola le cose con peso, misura, e numero.

Egli è infinitamente perfetto, anzi le sue perfezioni da noi non si possono affatto comprendere, perfette ancora appellar dobbiamo le opere del suo onnipotente braccio.

La Provvidenza non opera invano, ed inutilmente; e quelle cose, che a noi pajono superflue, o dannose, o disordinate,

tutte sono ben disposte nella mente del Facitore supremo, e le fa servire per la retta amministrazione di tutte le creature: esse sono adattatissime e sufficientissime al loro rispettivo fine, a cui le determinò.

Fin dai secoli eterni numerò le foglie degli alberi, ed i fiori che sbucciar dovevano dal prato, stabilì, assegnò i giorni all' uomo.

Ella liga il padre col figlio, unisce il Monarca co' sudditi, rallegra la terra, veste il nudo, nudre il povero, soccorre il bisognoso, difende l'oppresso, il pupillo, la vedova, pasce gli uccelli dell' aere, gli animali nel campo, nudre i pesci nell' acqua, illumina l' ignorante, desta dal letargo l'ozioso, riempie di abbondante messe le campagne, la terra di adoratori della sua Maestà, il Cielo di anime elette, fa piovere sul giusto, e sul peccatore, fa spuntare il sole sopra i buoni, ed i cattivi, previene il nostro male.

Ella c' insegna, che un Dio incommutabile veglia al nostro bene, e che da noi esige tutto il rispetto, e l'amore, e impone ubbidire prontamente ai nostri superiori, come delegati di Dio, intima

ai trasgressori la pena eterna, ai giusti la felicità sempiterna, ci assicura, che Egli è imparziale nei premj, e nei castighi, ninna cosa sfugge al suo divino sguardo. Egli abbraccia il passato, il presente, ed il futuro.

Ella ci attesta, che Iddio penetra i secreti dell'uomo, gli occulti pensieri, le sue propensioni, la sua volontà, tutto scopre, senza il soccorso di mezzi, vede ogni luogo, ogni tempo, ogni azione, sia lontana, sia vicina, sia nascosta, sia palese, sia opinata, sia già eseguita.

Ella ci assicura, che Iddio guarda la malvagità dell'uomo; i perversi disegni, le sfrenate brame, proibisce la violazione della legge non solo, ma anche il pensiero d' infrangerla, vieta il delitto, e l' esporsi al pericolo di commetterlo.

Ella ci assicura, che Iddio è oltre modo geloso sì delle grandi, che delle piccole cose, l' amore dell' uomo lo vuole per se, abbomina le grandi, e le leggiere trasgressioni.

Ella ci assicura, che Iddio non ha bisogno di tesori, essendo ricco in se stesso, non è soggetto ad essere ingannato, nè capace ad ingannare, essendo verità in-

fallibile, scevro da ogni errore, da ogni passione, da ogni collera, egli è infinitamente beato, ed imperturbabile, non si altera, non si diminuisce, egli è eterno, immutabile, ha stabilito ai refrattarj dell'Evangelio la misera eternità, l' allegrezza al giusto, il crucio all' empio, non ha riguardo nè a condizione, nè a persona, nè a stato: il nobile, ed il plebeo, il povero, ed il ricco assoggetta ad egual sorte.

Sottomettiamoci perfettamente alle sante disposizioni di un Dio provvidentissimo, e pietosissimo, adoriamolo con umile sottomissione, Egli è il nostro primo padrone, rendiamogli eguali benedizioni, tanto nelle cose prospere, quanto nelle avverse: riceviamole con egual gratitudine, preghiamolo, che adempia su di noi i suoi voleri, non ci appartiamo da questo fonte di tutte le consolazioni, seguiamo i suoi consigli, allontaniamoci da ogni peccato; temiamolo, ed amiamolo con tutta la sincerità del nostro cuore, se vogliamo essere coronati nel Cielo.

« Iddio tutto sa, tutto vede, tutto conosce ».

RIFLESSIONE TERZA

PEL MARTEDÌ.

Presenza di Dio.

Dovunque volgiamo le pupille, troviamo Iddio. Lo troviamo nell'Empireo, dove rende appieno contenti, e felici i Santi; lo troviamo sui pianeti a spandere splendori; lo troviamo sulle ali dei venti a dar soffio alle tempeste; lo troviamo negl' immensi oceani a frenare le fiere procelle; lo troviamo nei tartarei abissi a punire i reprobi; lo troviamo su tutto il creato a dirigerne i movimenti.

Noi viviamo in lui, dice l' Apostolo, ci muoviamo in lui, da lui l'esistenza riconosciamo. O sediamo a mensa, o passeggiamo, o dormiamo, o trattiamo i nostri affari, Egli non mai da noi si allontana, sta sempre con noi.

Aveva quindi tutta la ragione il Profeta reale di esclamare « O Dio immenso, onnipossente, incomprensibile, dove mai mi porterò per nascondermi dal vostro penetrante spirito? dove mai fuggirò per celarmi dal vostro risplendente volto? Se

potessi salire nella sommità dei Cieli, colà voi fate dimora; se mi viene in pensiero scendere nei tenebrosi abissi, la giù vi trovo; se adorno di ali con rapidissimo volo vorrò portarmi negli estremi confini del mare, nelle isole più rimote, per fissare ivi il mio soggiorno, la vostra mano è quella che mi conduce, sempre vi avrò a me vicino.

Questo Dio trovò il pudico Giuseppe per esimersi dalle nefande voglie della moglie di Putifarre; questo Dio vide a se presente la casta Susanna con uno sguardo di viva fede, e dalle empie brame fu salva dei perfidi Vecchioni; questo Dio trovò il profeta Giona nel ventre della balena; questo Dio rinvenne Daniello per sua difesa nell'orrendo lago de'leoni; questo Dio chiamarono i babilonesi fanciulli, e liberati furono dalle divoratrici fiamme; questo Dio rinvennero i gloriosi martiri della nostra sacrosanta religione in mezzo alle più spietate carneficine, e tutti allegri e giulivi confessarono l'evangelica verità. La sola presenza di Dio rendeva lieto, e contento il Re Davidde fra le sue disgrazie.

Questo Dio di somma potenza, di

somma intelligenza, infinito, incircoscritto, Essere purissimo, semplicissimo, supremo Facitore, Giudice severissimo, invitto nella sua potenza, tremendo nella sua maestà, inflessibile nel suo rigore, fa tremare la terra, fa incurvare le sfere, fa traballare le più alte montagne: con un semplice *fiat* produsse il tutto, il tutto regge, regola, e dispone, numera le stelle del Cielo, le arene del mare, le gocce di acqua che in se racchiudono gli oceani: dal suo sguardo non fugge nè il passato, nè il presente, nè l' avvenire; Egli da per ogni dove ci vede, ci segue, ci è sempre al fianco. I suoi occhi sono una fiaccola sempiterna, che scaglia i suoi lumi giorno, e notte nel mondo, tutto penetra, tutto illumina tutto conosce. Il sole cesserà d'illuminare la terra, ma Egli non ha bisogno dei suoi raggi, sempre risplende, non mai si eclissa: quel che a noi sembra essere impenetrabile, agli occhi di Dio tutto si scuopre, si svela.

Egli penetra, e scrutina i nostri cuori, le più intime passioni, il secreto delle nostre coscienze: pesa, giudica, e condanna le nostre azioni.

Sotto gli sguardi di questo Dio, Monarca sempiterno, astro risplendentissimo, abbiamo coraggio di commettere delle colpe? Ah nò, Egli è sempre a noi presente, ella è una dislealtà il non adorare la sua immensa Maestà, rispettarla profondamente, temerla. Egli con la sua presenza c'instruisce, c'illumina, ci guida, ci protegge, ci difende, ci consola nelle amarezze, ci consiglia nei dubbj, ci soccorre nei bisogni. Stabiliamo quindi di camminare sempre nella sua presenza, adoriamolo con tutto cuore, allontaniamoci da ogni peccato, se meritar vogliamo la sorte, che godono i giusti nel paradiso.

RIFLESSIONE QUARTA

PEL MERCOLEDÌ.

Amore del Prossimo.

L' amore verso Dio, e quello verso del prossimo scambievolmente si comprendono: la carità verso Dio, ed il prossimo sono le due basi fondamentali, le due stabili colonne, sopra delle quali deve fermarsi, e raggirarsi il vivere cristiano « Tu, rispose il divin Maestro nostro Legislatore ad un furbo Fariseo « Tu devi amare il tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l' anima e con tutta la mente tua. Questo è il principale, ed il più importante precetto che gli uomini debbono eseguire: ma sappi però esservene un' altro simile al primo, cioè tu amerai il tuo prossimo come te stesso. Su questi due precetti poggia, e si ferma la legge, la dottrina, ed i profeti » Questo è tutto quel che studiar deve, ed eseguire ogni buon cattolico, se brama esser a Dio unito.

Questo amore ci lasciò in testamento il Redentore medesimo nell' ultima cena

« Amati miei figliuoli, disse, poco altro tempo mi rimane a dimorar con voi. Dove io vado, non è ora a voi permesso di venire. Ascoltate gli ultimi miei ricordi, ed imprimeteli nel vostro cuore. Un precetto tutto nuovo vi lascio. Amatevi svisceratamente l' un l'altro, siccome mi ho amato voi. Ve lo replico : Amatevi scambievolmente, essendo questo l'unico e sommo mio desiderio.

Questo sì gran comandamento replicate volte fu insinuato da Cristo ai suoi discepoli, ed in persona di essoloro intendeva inculcarlo a tutto il popolo fedele. Non lo diede per semplice consiglio; ma qual nuovo precetto.

A questo sì nobile ricordo il Salvatore ne aggiunse un'altro dalla medesima natura, e così disse « Bramate esser conosciuti per miei discepoli? Esercitate fra di voi la carità; regni sempre tra voi l'amor sincero, e cordiale » Sentenza veramente degna di un Dio, e tutta propria a ricordarci il carattere di cristiani, e svegliare in noi l'amore fraterno, e l' esatta ubbidienza, e l' obbligo indispensabile, che ci assiste a praticarlo.

« Siate pronti, non tardate « dice l'A-

postolo » a soddisfare ciò, che dovete; ma abbiate sempre in voi stabile la ricordanza dell'indispensabilissimo debito della fraterna carità. Colui che ama il suo prossimo può dire francamente: io adempii alla legge del Signore. In preferenza delle altre virtù impegnatevi custodire in voi la reciproca carità, il continuo amore. Siate ben basati nella carità, camminate in essa; per amor di Dio amatevi l'un l'altro, siccome Cristo amò anche voi. Questo è il compendio della perfezione, amandovi con reciprocanza non vi cagionerete certo del male, vi ajuterete nei pericoli, vi soccorrerete nei bisogni, eseguendo un tal precetto, esso solo basterà a rendervi felici ».

« Questo, ci assicura l'Evangelista S. Giovanni » è il precetto del Signore, che non solo crediamo nel nome di Gesù Cristo suo figliuolo, ma che ci amiamo vicendevolmente ancora, siccome spesse fiate lo ha inculcato con un comandamento, ch' è uno de' primi della sacrosanta legge. Siate attenti, ve lo ricordo di nuovo; questo memorevolissimo precetto viene assolutamente da Dio. Co-

lui che ama Dio, amerà del pari il suo fratello. Dunque è legge del nostro buon padre, e Dio di amare, di rispettare il nostro prossimo; scusa alcuna non si può addurre in contrario, per sottrarci da questo divin precetto. Questo suo divino precetto di amare il nostro simile lo troviamo da lui stesso spiegato in poche note nei sacri volumi « Non fare » si protesta per mezzo di Tobia « Non fare ad altri ciò che per te non vuoi » O nobilissima massima da tenersi presente da chicchessia in ogni sua operazione, per non recare il menomo danno al prossimo; laonde quante volte venghiamo a nuocere il nostro prossimo, offendiamo e conculchiamo quella nobile virtù, che ci ordina di dare ad ognuno ciò che gli spetta, trasgrediamo le leggi della giustizia, e della carità.

Proccuriamo di amare dunque il nostro prossimo; dapoichè il dovere ce lo impone Cristo nostro Signore caldamente, come pure la natura, la ragione, la pietà, ce lo raccomanda: la religione c'insegna che tutti fummo creati da un istesso Dio, figli suoi, fregiati della sua immagine divina, redenti col suo sangue, rigenerati

colla sua grazia, e tutti ci vuole salvi col farci regnare con gli Angeli. Soccorriamolo per quanto si può nei travagli, e nei mali che lo affliggono, l' opprimono, sopportiamolo con pazienza nell'orgoglio, nell'imprudenza, soffriamo i difetti, se ci ha offeso, perdoniamolo, correggiamo le sue colpe, quando si può, e dissimuliamolo quando non si può, preghiamo Iddio perchè gli dia il suo ajuto, la sua grazia; facciamogli tutto il bene possibile, mostriamogli tutto il rispetto, parliamone con vantaggio, senza adulazione, trattiamolo con dolcezza, e civiltà, non gli rechiamo il menomo scandalo, discacciamo dalla nostra mente ogni giudizio temerario verso di lui, visitiamolo nelle sue infermità, sovveniamolo nei bisogni, consigliamolo ne'dubbj, vestiamolo nella nudità, alimentiamolo nella povertà, ajutiamolo con l'elemosina, e quante volte non possiamo giovarlo, perchè impossibilitati, desideriamogli almeno ogni vantaggio: proccuriamo di instruirlo ignorante, consolarlo nella mestizia, nei pericoli, nell'afflizione, gioire del suo bene, attristarci del male che soffre: questi sono obblighi indispensabili, ed essenziali: diamogli ciò che gli

spetta, la sua vita ci sia a cuore, sacra, inviolabile, essendo questa la base di ogni bene, il suo onore, la sua riputazione ci sia gelosa per essere questa il patrimonio dell'uomo, i suoi beni sieno per noi intangibili, prestiamogli quel rispetto dovuto al suo grado, se violammo qualche suo diritto, rimettiamolo nell'antico stato, non si annidino nel nostro cuore contro di lui turbolenti progetti, nè mai risuoni nella nostra lingua un mendace parlare; riconosciamo in lui tanti noi stessi, riguardiamolo come nostro eguale, della medesima natura, nato dal medesimo ceppo: amiamo quindi il nostro prossimo con tutto impegno di amore, perchè ogni legge cel comanda. Amiamo il prossimo, se vogliamo, che ogni pesante giogo divenga leggiero, ogni successo felice, dolce il vivere. Amiamo il prossimo, e regnerà in noi sempre mai la pace, la gioja, la tranquillità. Ma giammai adempiere possiamo al sacro precetto dell'amore del nostro simile, quando non facciamo succedere alle parole i fatti, siccome ci avvisa su tal proposito S. Giovanni l'Evangelista « Figliuoli miei cari non basta amare colle parole sole, colla

sola lingua, bisogna amare anche coi fatti, e far toccare questa verità colle opere. Date, e sarà dato a voi, fate opere di pietà, e di misericordia, e per quanto farete, vi sarà fatta una misura buona, ben colma, che sarà riboccante.

« Ama il prossimo come te-stesso ».

RIFLESSIONE QUINTA

PEL GIOVEDÌ.

Misericordia divina.

Appena che noi osiamo trasgredire la santa legge di Dio, dovrebbe egli su di noi scagliare i fulmini della sua giustizia, come si diportò con l'Angelo, tostochè ardì assimigliarsi a lui, che in un subito lo condannò alle fiamme eterne.

Ma la dolcissima divina bontà trattiene il giusto sdegno contro di noi delinquenti, ed egli si mostra pietoso, per adoprare i mezzi di carità, per farci ritornare in quel seno amoroso, da donde ci appartammo.

Egli ci accerta per mezzo dei suoi pro-

feti di non volere la morte del peccatore, ma che questi si converta e viva. Conosco il peso delle sue offese, ma non per questo voglio essere lungi da lui; io lo cerco, lo amo, gli offro il perdono, me ne prendo tutta la cura, tento ogni strada per riacquistarlo.

E se mai tardar lo vede, tantosto esclama: = e fino a quando attender ti dovrò, o figliuol fuggitivo? Deh! Affrettati, vieni presto, io più non reggo al tuo indugiare. Io gemo, io sospiro, numero le ore, ed i momenti della tua lontananza, dice Cristo, offro per te i meriti della mia passione, e morte al Padre mio: ti cerco, ti corro appresso, ti chiamo con dolci inviti, con amorosi artifizj.

Ei si diporta col peccatore, qual'amoroso pastore con la smarrita pecorella, tantosto si avvede del suo smarrimento subito ne va in traccia, or veloce al piano trascorre, or sollecito nelle valli profonde; va, torna, viene, e da lontano gridando, fa eccheggiar monti, e valli, nè cura stanchezza, nè viaggio, nè sudore, nè sete; tutto è compenetrato dall' alta cura della perduta pecorella.

Così fa Iddio col peccatore : lo chiama con la sua dolce voce , e lo ritoglie dalla pericolosa strada , che qual pecora smarrita va errando , e perdendosi. Ei fa di tutto, s' impegna a porgergli il pronto soccorso , per farlo destare dal letargo , e salvarlo; se ne sta alla porta del cuore, lo guarda, aspettando di essere intromesso nella sua anima.

Qual cacciatore per assicurarsi della bramata preda cinge tutti i contorni della folta selva , all'istesso modo , il pietoso Iddio, per non vedere perduto il fuggitivo figlio lo illumina colla sua grazia, onde guardi ogni passo della sua fuga. Torna, gli grida alle spalle , torna , o figlio fra le braccia del tuo buon padre ; in me troverai il rimedio alle tue piaghe; fermati, deponi le armi;arrenditi alla fine; non più fuggire , vieni, e per trovarmi non hai da far lungo cammino , io sono a te d' appresso.

E nel mentre il peccator fugge da lui, deh! morte, nol toccare! Sospendi il colpo , non l' incenerire , o fulmine , non l' offendere , o demonj ; si ribellò da me, è vero; ma è mio figlio, da me creato , e redento.

Le creature tutte impegnate per la gloria di Dio loro padrone, imbrandiscono armi contro dell' iniquo per vendicare i torti. Ma che, Dio impone a deporre ogni furore verso del contumace, gridando loro : = Non voglio no, che l' empio perisca : Io gli sarò di scudo, e di difesa : basta che a me faccia ritorno, non più mi ricorderò delle sue passate colpe, dei passati delitti, li sepellirò nel profondo del mare : per la sua conversione in cielo vi sarà una gran festa, vi si canteranno lieti melodie.

Per conoscere ad evidenza quanto grande sia la misericordia di Gesù, fa d'uopo guardare il suo vivere in questa terra. Si fa uomo per patire, e morire per noi. Si fa bambino per dare a noi un sicuro, e facile accesso a lui. Nasce povero per renderci doviziosi; sospira sulla croce per lavare le nostre lordure. Si fa mediatore per condurci al Cielo. Tratta, conversa, dimora, mangia con i peccatori. Da per tutto alza il trono della sua clemenza.

Là nel tempio assolve l' adultera, nel bagno proscioglie il paralitico, nella strada santifica Zaccheo, vicino al pozzo

illumina la Samaritana, nell'ingresso della Città chiama a se Matteo usurajo che abbandona il telonio, rimette a Maddalena pubblica peccatrice, scandalo delle città, i peccati, dimentica le colpe, come se mai fosse stata peccatrice, per l'avvenire le dice, sarai mia, Pietro triplicatamente reo di spergiuro lo fa sedere sul suo soglio qui in terra, lo costituisce capo visibile della sua Chiesa, e con le sue proprie mani gli porge le chiavi del Cielo, un sospiro bastò a far perdonare i delitti ad un ladro, che ai suoi fianchi spirava dalla Croce, Paolo dichiarato persecutore del suo nome lo fa divenire vaso di elezione, Agostino pubblico eresiarca, fa che divenga lume della sua Chiesa, alzi cattedra di verità, di Pelagia, e Margarita donne perdute nei luoghi del peccato, se ne serve per far richiamare i traviati.

Non ci funesti dunque il gran numero delle nostre colpe a sì chiare pruove di misericordie da Dio usate. Sì, Dio ancor ci attende con pazienza, ci viene dietro, ci chiama, è tutto propenso in accoglierci, riceverci fra le sue braccia, perdonarci. Risolviamoci, e non più re-

sistere vogliamo alle dolci carezze del di lui amore, altrimenti questi stessi trasporti di bontà saranno per noi di maggior gastigo.

« Chi fida in Dio, non ha altro a desiderare di vantaggio ».

RIFLESSIONE SESTA

PEL VENERDÌ.

Pensier della Morte.

Ricordiamoci di esser cenere: impasto vilissimo di fango, fogna schifosa, miserabile verme, schiusa sepoltura, aggregato di miserie, fiore bruciato dai raggi solari: di fralissimo loto è impastato il monarca, ed il suddito, il dotto, e l'ignorante, il nobile ed il plebeo, il dovizioso e l'indigente, il duce, ed il soldato, tutti nascemmo dalla terra, ed in quella dobbiamo far ritorno.

La morte s'intromette nelle reggie soglie, e nei vili abituri, nelle grandi città e nei miseri villaggi. Fa stragge a destra, ed a sinistra, avanti, ed in dietro, sbalza dal trono il regnante, anni-

chila l' orgoglioso, vince il robusto, denuda il ricco, tutti abbatte, atterra l'astuto, il grande, l' invitto, il vanoglorioso, l'ardito, il potente. La morte si affaccia all' abitazione del facoltoso, del povero, del nobile, del plebeo, del giovane, del vecchio, su di tutti fa macello, tutti disperde.

Da questo rigoroso tributo niuno ne va esente, questo è quel disastroso passo a cui o presto, o tardi tutti dobbiamo venire: tutti dobbiamo essere freddi cadaveri, vittime della morte: tutti dobbiamo disfarci in quella creta spregevole da donde fummo formati; tutti siamo passaggieri in questo mondo, saremo spogliati dalla morte di ogni bene, privati di ogni onore e perderemo ogni beltà, ed altro non ci aspetta, che cenere e polvere.

Tutti morremo, è vero, e saremo fredda cenere, inutil polvere; ma l'ora del morire è a noi ignota. In ogni momento possiamo morire. Alcuni muojono in provetta canizie, altri nella loro florida età si veggono aprire il tenebroso sepolcro. Qual sia il nostro destino, Dio il sa: renderemo il nostro spirito nelle mani del Signore, oppure in seno a lucifero?

Giacchè la morte è certa, ma incerto il momento, in cui si muore, e lo stato, nel quale possiamo trovarci, procuriamo di stare sempre apparecchiati.

Entriamo in noi stessi, e riflettiamo a quel che dovremo essere. Noi torneremo nel nulla, uno squallido, orrido, ed oscuro sepolcro ti dovrà accogliere. L'anima sola e il bene, ed il male che in vita facemmo, saranno la fida compagnia pel nostro cammino all'eternità. Impariamo quindi a proprie spese ad essere moderati, non cercare beni fugaci, non ambire onori, essere vigilanti, sobrj, umili, ed aver sempre presente il pensiero della morte, cerchiamo di piangere le commesse colpe, essere lontani dal commetterne delle nuove: a questo modo saremo santi, e perfetti.

» Oggi in figura, domani in sepoltura ».

RIFLESSIONE SETTIMA

PEL SABBATO.

Eternità.

Eternità! oh parola terribilissima! oh misera sorte di un'anima che disgraziatamente perde Iddio!

Inoltriamoci nello sterminatissimo oceano dell' eternità, avviciniamoci col pensiero alle ferree porte dell'inferno, domandiamo a quei miseri da quanto tempo giacciono nel fuoco, e quanto resta loro a penare? essi con mesta voce ci rispondono negativamente, altro pensiero non si rivolge nella loro mente, che solo quello dell' eternità.

Essi sono in una continua agitazione, e contrasto, colà le pene sono sempre fresche, li mantengono sempre in angustie: colà soffrono sempre in una notte di dense tenebre, di caligini, nè mai spunta per essi un amico raggio di luce: essi colà sono sempre in un alto profondissimo mare, son sempre qual nave fra sirti, e scogli: essi colà soffrono sempre nuovi acerbi supplicj, le fiamme son

sempre vive ed accese, le catene sempre si aggravano, privi di ogni ristoro, di ogni refrigerio: periscono per la fame, ardono per la sete, gli occhi occecati dal fumo, gli orecchi storditi dalle grida, dai continui muggiti, clamori e bestemmie, il gusto sempre attossicato dalle velenose tazze che tracanna: i vermi li rodono, nè mai li consumano. Bramano la morte, la cercano continuamente, nè mai la rinvengono; questa si rende per essi penosa, fugge da loro, ed altro non leggono fra quelle affumicate pareti di quell'orrendo carcere che un sempiterno vivere fra le miserie, fra le pene, fra la dure compagnie de'demonj.

Ebbe fine il numero di tanti Romani Gerarchi, di tanti porporati, di tanti mitrati, di tanti uomini dotti, di tanti valorosi Generali, fidi consiglieri; ebbero termine i vasti regni degli Assirj, dei Persiani, de'Medi, de'Romani, le guerre sanguinose, le pestilenze, le penose malattie, le miserie di Giobbe, le persecuzioni di Elia, le prigioni di Geremia, i laghi del profeta Daniello; ma l'eternità non avrà mai fine, essa dura per quanto Dio sarà Dio.

Crediamo forse, che quegli infelici dannati dovranno soffrire quei crucii, fino a che un' augelletto non abbia a goccia a goccia assorbito tutti i mari, oppure fino a che un piccolo tarlo non abbia divorati gli alberi tutti dei boschi? forse... nò; l'eternità non avrà mai fine. All' invano ci affatichiamo far ricerche sino a qual termine sia per arrivare una pena, che non ha termine: passeranno migliaja di lustri, e l' eternità non si muta, passeranno milioni di secoli, e l'eternità non si cambia, ella è sempre la stessa, sempre ferma sarà nel medesimo piede, non si accresce, nè si diminuisce.

Sono ormai mille ottocento trenta anni, da che Giuda brucia tra quelle fiamme, sono duemila, e più anni, da che Epulone colaggiù soffre cocentissimi ardori, sono circa seimila anni da che Caino sta penando fra quelle ambasce, luttuose catastrofi, stretti ceppi; quando avranno termine i loro affanni? quando cesseranno di vivere? non finiranno mai. I santi nel cielo sempre viveranno alla gloria, ed essi solo ai patimenti, alle disperazioni, ma l' ira di un Dio non cesserà di cru-

ciarli, nè mai i demonj si stancheranno di tormentarli con replicati strazj. Oh terribile eternità? Oh interminabile durazione! Sempre tra lo stridore dei denti, tra gli urli spaventosi, tra carboni desolatori, tra penosissimo carcere; sempre vegliare, e mai dormire, e vegliar poi su di un letto di fuoco, dimorare in un' antro di fuoco, di fuoco le pendenti pareti, le curve volte, i tenebrosi ridotti; fuoco bituminoso, che da ogni lato li accerchia, fiamme al di fuora, fiamme al di dentro; il fuoco fa loro bollire il sangue nelle vene, il cervello nel cranio: soffrire senza speranza di poter cessare, bruciare sempre, senza mai finir di bruciare: non avranno mai pace, ogni speranza di uscire per essi è vana; non mai si disserreranno quei ruginosi cancelli, che si serrarono nel loro primo ingresso in quel penosissimo carcere: sempre soffrir dovranno gli strazj de' demonj, sempre gli scherni di Dio.

I miseri dannati nell'inferno non avranno mai mutazione, interruzione, refrigerio alle loro disgrazie: ma il loro patire è invariabile, ed in quella pena persisteranno per tutti i secoli, che da quell'

istante, in cui vi posero il piede, fu loro assegnata dal giudice eterno. Il patire in questa terra è accompagnato da qualche sollievo: le febbri le più tenaci ammettono qualche declinamento, i dolori più acerbi, espasimanti danno di tanto in tanto al povero paziente un leggiero respiro. Non così avviene nell' eternità. Ivi non vi è pausa, un momento di riposo, di sollievo, di godimento: le pene sono sempre le stesse, non si cambiano: per gl' infelici presciti sarà sempre notte, e non mai giorno, sempre fiamma, e non mai refrigerio, il fuoco li fa continuamente morire, senza mai provare la morte; arrabbiano sempre per la fame, senza che alcuno porga loro un soccorso, sempre saranno angustiati dalla sete, senza che alcuno appresti loro un sorso di acqua; il loro cibo eterno saranno le pene inflitte da un Dio punitore, nemico implacabile del peccato: nè mai, e nè sempre mai avranno la consolazione di godere per un breve momento il volto di Dio. Oh miserabilissimo stato pe' dannati! un breve godere, un transitorio piacere li ha portati ad una eter-

nità di tormenti, di affanni, di fuoco, sbalzati per sempre in un mare di fiamme, naufragare sempre fra l'orribile procella, senza mai vedere il lido, sempre abitare in un vastissimo pelago di mali, fra i vortici di tante orridezze, senza mai poterne uscire; vedere sempre presenti i decreti di un Dio immutabile. Oh funestissima disperazione! Oh eternità! Eternità senza fine! Eternità senza interruzione! Eternità senza paragone?

A fronte di una spaventosissima eternità che cosa risolviamo? O facciam penitenza dei nostri falli, oppure un fuoco eterno è per noi preparato: o seguire la santa legge di Dio, o ardere nell'inferno. Abbiamo sempre d'avanti il pensiero dell'eternià, entriamo in noi stessi, apriamo gli occhi ad un'articolo sì certo di nostra credenza, non camminiamo da stolti, siamo attenti, non ci facciamo illudere dal demonio; rammentiamoci il fine, e per cui fummo creati; riflettiamo alla fugacità della vita presente, in cui non possiamo essere felici: Dio solo può renderci contenti, e beati. Egli solo quaggiù sia lo scopo delle nostre azio-

ni ; impariamo ora ad essere saggi , e mutare il nostro vivere in meglio; piangere adesso le commesse colpe, se piangere non le vogliamo disperatamente nel voraginoso fuoco dell' inferno per tutta l' eternità.

« O Inferno, o Penitenza » o eternamente godere , o eternamente patire ».

PARTE TERZA

PRECI GIORNALIERE.

PREGHIERA

Per la mattina.

Mio Dio, mio Signore, mio unico Bene, vi amo con tutto cuore, vi adoro, vi rendo eterni ringraziamenti per avermi creata, redenta col vostro sangue preziosissimo, e conservata in questa notte. Vi offro, e consagro tutte le mie azioni. Diffondete, vi supplico, sopra di me i vostri lumi, custoditemi con la vostra grazia; nè permettete, che io vi abbia ad offendere nel corso di questa giornata. Guardate il mio cuore, onde non dimentichi di essere alla vostra presenza.

Si dica un *Credo*, *Pater*, *ed Ave.*

Nel vestirsi.

Mio Dio, mediante il vostro divino ajuto ho dormito tranquillamente questa

notte, e son surta dal sonno. In questo giorno, ed in tutti gli altri del vivere mio vi prometto con la vostra assistenza di sempre amarvi, e lodarvi.

Nel lavarsi.

Purificate, lavate, o Signore, ogni neo della povera anima mia, mondatela da ogni iniquità.

Nell' andare alla Chiesa.

Mio Dio, io mi avvio alla vostra casa, dove prometto adorarvi con tutto il rispetto, ed amore.

Nell' entrare in Chiesa.

Signore mio Dio, io vi adoro in questo vostro Tempio, e pregovi a far piovere sopra di me le vostre beneficenze. e condurmi nella strada della giustizia,

Nel prendere l'acqua benedetta.

Signore mio Dio, se voi mi aspergerete col vostro isopo, io diverrò più bianca della neve istessa.

Prima dell' orazione.

Signore mio Dio, prestate ascolto alle mie parole; sentite, vi prego, i miei gemiti, esaudite le suppliche di una vostra serva.

Dopo l' orazione.

Signore mio Dio, accettate le mie preghiere, esauditemi per pietà, stendete la vostra mano, salvatemi.

Prima della lettura spirituale.

Signore mio Dio, ammaestratemi nella strada della vostra santa legge, per la quale son risoluta camminare: concedetemi il necessario dono per conoscerla, e fedelmente osservarla.

Dopo la lettura spirituale.

Signore mio Dio, io non cesserò mai di rendere note le vostre grazie concessemi, e ringraziarvene con tutto cuore: non mi abbandonate, ma sostenetemi col vostro potente ajuto.

Nell' andare al coro per la recita del Mattutino.

Signore mio Dio, eccomi tutta accinta a cantare inni, a ringraziarvi, a lodarvi. Io vi adoro in ispirito, e verità, e prostrata ai vostri piedi piango le mie iniquità, e pregovi condurmi al vostro ovile, per lodare, benedire il vostro santissimo Nome.

Dopo la recita del Mattutino:

Signore mio Dio, io mi sono tutta occupata in cantar inni, e salmi, a lodarvi. Ho fatto fermo proposito di eseguire i vostri santi insegnamenti con fedeltà, ed esattezza; trattatemi secondo la vostra gran clemenza, proteggetemi.

Nell' andare a Prima.

Signore mio Dio, di buon' ora mi sono destata dal sonno per presentarmi alla vostra adorata presenza, ed implorarvi ajuto; con fiducia entro nel vostro sacro Tempio; vi adoro, vi amo, e vi domando perdono delle offese commesse.

Nell' andare al Vespero.

Signore mio Dio, a voi innalzo le mie preghiere come il fumo degli aromi; concedetemi quelle grazie, che necessarie sono alla mia eterna salvezza: consolatemi per pietà.

Dopo il Vespero.

Signore mio Dio, in mio ajuto vi ho chiamato, a voi ho fatto ricorso; e son sicura, che mi scanserete dai pericoli di questa misera vita, per adempire esattamente all'equità dei vostri santi giudizj.

Nell' andare a Compieta.

Signore mio Dio, mio protettore, mio rifugio, voi nel corso di questo giorno mi avete fatto gustare gli effetti della vostra divina clemenza; è necessario dunque che vi renda quelle lodi, che vi sono dovute.

Dopo Compieta.

Signore mio Dio, per ben sette volte vi ho lodato, vi ho offerta tutta me

stessa in questa giornata. Accordatemi quanto vi ho supplicato; liberatemi dai miei nemici, siatemi propizio sempre che chiedo il vostro soccorso.

Nell' andare a pranzo, o a cena.

Signore mio Dio, da voi mi aspetto il necessario cibo, per sostenere le mie forze: voi che con benefica provvidenza nutrite gli animali tutti della terra, nutrite, alimentate anche me vostra creatura, per mantenermi nel vostro santo servizio.

Dopo il pranzo, o la cena.

Signore mio Dio, vi ringrazio di avermi provveduta del bisognevole cibo; tutto è stato effetto della vostra gran misericordia, o sovrana bontà; fate che di questo cibo mi serva in bene.

Nell' applicarsi al lavoro, o altra cura monastica.

Signore mio Dio, mi sottometto a questa fatica per soddisfare alla vostra

divina giustizia da me a torto offesa: Io ve la offro, e pregovi a benedirla.

Dopo l' esame della sera.

Signore mio Dio, Padre delle misericordie, origine di ogni consolazione, con tutte le forze mie vi rendo i più alti, e vivi ringraziamenti, per tanti favori da voi ricevuti in questa giornata. E pure invece di corrispondere con gratitudine a tanta clemenza usatami, ho corrisposto con ingratitudine. Signore, abbomino ogni peccato, ogni offesa detesto, e col cuore la piango. Accetto mille volte la morte, che offendervi un' altra volta sola. Per la vostra somma misericordia perdonatemi, pietà abbiate di me peccatrice; scenda sopra di me e delle mie sorelle la vostra santa benedizione. Pregovi ad esentarmi in questa notte da ogni peccato, liberarmi da ogni male. In voi credo, in voi spero, voi solo amo, tutta mi butto nelle vostre braccia santissime. Vergine Immacolata, Angelo mio custode, Santi miei protettori, vigilate sopra di me, difendetemi, ottenetemi quelle grazie, che necessarie sono

alla mia eterna salvazione. Tre *Pater*, *Gloria*, ed *Ave*.

Atto di Fede.

Fermissimamente credo, o mio potentissimo Iddio, a tutto quello, che vi siete compiaciuto rivelare alla cattolica Chiesa. Credo espressamente l'Unità e Trinità di Dio, l'Incarnazione, e morte del Salvatore. Credo che premiate i giusti con la gloria eterna del paradiso, e punite severamente i peccatori con le pene eterne dell'inferno. Spero vivere, e morire in questa S. Fede, e vorrei contestarla col proprio sangue.

Atto di Speranza.

Spero mio Dio, nella vostra infinita bontà, e pe' meriti infiniti del vostro Figliuolo Gesù Cristo il perdono dei miei peccati, la gloria eterna del Cielo, e l'abbondanza delle grazie, il vostro soccorso per ottenerla.

Atto di Amore.

Mio Dio, mio Padre, mio dolcissimo Signore, vi amo con tutto il cuore sopra le cose tutte; e vi prometto con la grazia vostra di amarvi sempre, perchè lo meritate; e per amor vostro prometto ancora di amare il prossimo mio, come me stesso.

Nello spogliarsi.

Signore mio Dio, io sono opera delle vostre mani santissime, nelle vostre piaghe mi rifugio, fate che sempre vi ami, e veneri.

Nell' andare al letto.

Signore mio Dio, tra le vostre braccia santissime spero dormire questa notte, datemi grazia a ben morire.

Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l' anima mia.

PREGHIERE

PER ASSISTERE CON DIVOZIONE ALLA S. MESSA.

Il santo sacrificio della Messa è lo stesso che il sacrificio della Croce, che il Salvatore offrì la prima volta sanguinolento di se sedesimo all'offesa divina giustizia. Ogni qual volta dunque che si celebra la S. Messa, si fa memoria della passione, e morte di G. C. La vittima è la stessa, l'offerente è lo stesso; differiscono solamente nel modo, cioè il sacrificio eseguito da G. C. sul Monte Calvario fu cruento, questo dei nostri altari è incruento: quello fu tutto sangue, questo senza sangue: in quello G. C. realmente morì, in questo muore misticamente. Col santo sacrificio della Messa si rende a Dio il maggiore omaggio, che dar se gli può, ed alle anime detenute nel tenebroso carcere del Purgatorio il maggiore dei sollievi, e dei suffragi: questo ci ottiene tutti quei beni, che appartengono all'anima, dolore dei passati falli, perdono dei commessi peccati, ed in-

sieme con la grazia a poter risorgere dall'iniquità, ci impetra forza, e vigore a poter vincere le astuzie dell'inferno, e quei necessarj ajuti a poterci conservare nella grazia del Signore, e camminare sicuri per la strada del cielo; in fine ci ottiene quei beni temporali, che ci servono alla conservazione del corpo. Il tempo della S. Messa, dice il Tridentino, è quel tempo, nel quale il Signore siede in trono di grazia, affinchè a lui accostiamo con fiducia, per conseguire gli opportuni ajuti nelle nostre necessità.

Nell' uscire la Messa.

Eterno Dio, ora io mi avvicino al vostro sacro altare per assistere al sacrosanto sacrificio che G. C. vi offre per man del Sacerdote. Fate, che io sia tutta penetrata della vostra adorata presenza, e vi adori con quel dovuto rispetto che conviene. Inspirate in me puri pensieri della vostra possanza infinita, e vi veneri, e adori per quell'Essere immenso che siete. Io mi unisco alla intenzione del Sacerdote, ed insieme con lui vi offro

la preziosa vittima. E fatemi partecipe di quei frutti, che per lo infinito suo valore si ritraggono. Aumentate in me quelle disposizioni, che sono necessarie con la vostra divinissima grazia, mondate l'anima mia da ogni peccato, lavate col vostro sangue le mie macchie, datemi un cuore tutto nuovo, tutto puro, e perdono vi domando di tanti disgusti, che vi ho dati.

Nel darsi principio alla Messa.

Clementissimo Iddio, io confesso con viva fede rinnovarsi nel sacrificio della Messa quell' istesso, che fece il vostro Figlio Gesù sul Monte Calvario: io vi offro questo sacrificio per la mia santificazione. Purificatemi col sangue del vostro Agnello immacolato; conducetemi a voi, fatemi conoscere la gravezza delle mie offese per piangerle: in voi ripongo ogni mia speranza, e pe' meriti del vostro caro Figlio Gesù non mi ributtate da voi, concedetemi la vostra santa benedizione:

Al Confiteor.

Onnipotente Signore, mi accuso di tutti i miei falli, e pregovi ad essermi indulgente. Scenda sopra di me povera peccatrice la vostra infinita bontà, e fatemi degna della gloria eterna.

Il Sacerdote bacia l' altare.

Misericordiosissimo Iddio, non permettete mai, che io vi abbia mai a tradire come Giuda fece; ma fate, che da me si adempiano gli offizj di amore tanto verso di voi, quanto verso del prossimo mio.

Al Kyrie eleison.

Pietà vi muova, o buon Dio, di me povera peccatrice.

Alla Gloria.

Amabilissimo Signore, voi siete il padrone assoluto del cielo, e della terra: voi solo siete infinitamente santo, giusto, potente, misericordioso; a voi si deve tutto l' onore, tutta la gloria; gli Angeli

tutti vi rendono continui ossequj. Ancor io vi lodo, vi benedico, e per mio Sovrano vi riconosco. Concedetemi quella pace, che il mondo non può affatto darmi. Dio mio clementissimo, cancellate dall' anima mia i peccati, soccorretemi per pietà.

Al Dominus vobiscum.

Dio mio, bellezza infinita, datemi un vero dolore dei miei peccati.

All' Orazione.

Accettate, o benignissimo Signore, le mie umili preghiere insieme con quelle della Chiesa vostra sposa.

All' Epistola.

Mio desideratissimo Iddio, voi vi compiaceste comunicare ai santi profeti lo Spirito Santo, manifestando loro tanti arcani per la vostra gloria, e nostra salvezza eterna. Mi protesto credere a tutto ciò, che per mezzo loro mi rivelaste. Donatemi lo spirito della vera intelligen-

za, e del vero amore a poter eseguire quanto la vostra santa legge m' insegna.

All' Evangelio.

Mio Dio, speranza mia, mio desiderio, vi rendo infinite grazie per avermi chiamata alla vera credenza per lo Evangelio del vostro Unigenito Figlio. Degnatevi, o Signore, con la vostra grazia divina a farmi profittare dei precetti, e consigli, che in esso Evangelio sono scritti per mia salvazione.

Al Credo.

Gloriosissimo Iddio, io credo, e confesso i misteri della sacrosanta Religione, e ad essi perfettamente mi uniformo (reciterete il *Credo* insieme col Sacerdote).

All' Offertorio.

Eterno Padre, Dio d'immensa maestà, e grandezza, gradite, vi supplico, l'olocausto del vostro divin Figlio, che si fece vittima volontaria sul Calvario per la redenzione del mondo tutto. Io insiem con

Lui vi offro tutta me stessa. Scenda sopra di me il caro, ed imprezzabile frutto di questa S. Messa : scenda sopra la Chiesa tutta, su i miei parenti, benefattori, amici, e nemici, su i peccatori, ed in fine sulle anime del Purgatorio.

Quando il Sacerdote pone il vino, e l' acqua nel Calice.

Onnipotentissimo Padre, voi, che di una maniera sorprendente daste l' essere all' uomo, innalzandolo ad una eminente dignità; degnatevi concedermi mediante il mistero di questo vino, che rappresenta la persona del vostro figlio, e dell'acqua che rappresenta me, la vostra grazia divina.

All' offerta del Calice.

Vi offro, o Padre d' infinita misericordia, d' infinita giustizia, questo calice per la mia salvazione, e di tutto il popolo cristiano.

Al lavabo.

Lavatemi, o misericordiosissimo Signore, col sangue del vostro Figlio: purificate, vi supplico, i miei pensieri, i miei desiderj, il mio cuore: perdonatemi per pietà, fate che abbia sempre avanti gli occhi la passione e morte del Salvatore, onde partecipare della grazia, e del frutto di questo sacrifizio.

All' Orate Fratres.

Degnatevi, amantissimo Padre di ricevere questo sacrifizio in onore e gloria del vostro Santissimo Figlio, per mia utilità, per quella della Chiesa tutta, ed in suffragio delle anime del Purgatorio.

Al sursum corda.

Anima ricordati, che tu non fosti creata per le cose di questo mondo; ma per la gloria del Paradiso. Innalza quindi ogni tuo pensiero, ed affetto al cielo. Apprendi una volta per sempre ad essere tutta di Dio.

Al Sanctus.

È giusto e santo, Eterno Dio, che io vi lodi, e vi ringrazii per sempre. Unisco, o altissimo Iddio, le mie voci a quelle degli Angeli tutti del Cielo, e con essi vi riconosco Santo, Santo, Santo, e benedico per sempre il vostro Santo Nome. Salvatemi, o Padre amantissimo, prosperatemi, rendetemi contenta e felice per tutta l'eternità.

Al memento dei Vivi.

Eterno Padre, fonte perenne di ogni consolazione, non guardate i miei falli, ma sol guardate quella vittima, che si offre per me, e per tutto il genere umano: pe' meriti infiniti del vostro Figlio Gesù, vi prego di accettare questa offerta per la vostra Chiesa, custoditela, difendetela. Vi raccomando il Romano Pontefice, il nostro Pastore, l'augusto Monarca con tutta la sua reale famiglia, tutti i miei parenti, sorelle, benefattori, amici, i nemici, e tutti coloro, pei quali sono obbligata di pregarvi.

All' elevazione dell' ostia.

Dio del mio cuore, mia eredità, mio tesoro, vi adoro con viva fede, con umiltà, con terrore, vi benedico, e vi ringrazio per esservi fatto mio Redentore, mia salvezza. E pe' meriti infiniti, o Eterno Padre, di questo vostro Figlio, lavatemi da ogni peccato, e fate che sempre perseveri nel bene.

All' elevazione del Calice.

Sangue preziosissimo del mio Gesù sparso per me, umilmente prostrata vi adoro, vi venero, vi apprezzo. Con una stilla di questo sangue santissimo, o caro mio Salvatore, purificate quest' anima mia, sanatemi, guaritemi, mondatemi, Eterno Padre, col sangue del vostro Figlio, e vi supplico ad aver pietà di me.

Al memento dei morti.

Con tutto cuore, o Signore, vi raccomando le anime del Purgatorio; esse sono anime da voi create, da voi redente, figlie a voi care. Fate, o Signore,

che il frutto di questo sacrificio scenda sopra di loro. Guardatele con occhio di padre, ma con particolarità guardate quelle, che mi appartengono per legami di parentela, o altro vincolo di pietà. Degnatevi accoglierle presto nella patria beata, sprigionatele da quell' orrendo carcere.

Al nobis quoque peccatoribus.

Ancora a me, o Signore, fatemi partecipe della vostra gran misericordia, perchè conosco a pieno essere carica di peccati.

Al Pater Noster.

Mio Dio, voi siete il Padre mio, mi creaste senza mio merito, fate, che io viva sempre da vera vostra figlia; non mi allontani mai da voi. Vi prometto perdonare tutti coloro, che mi hanno offeso, di amarli, perchè voi me lo comandate.

All' Agnus Dei.

Mio buon Padre, caro Dio, perdonate i peccati a me povera vostra serva, da-

temi vero dolore a poterli piangere, e grazia a non commetterne mai più.

Al Domine non sum dignus.

L'anima mia, o Signore, è inferma: rendetele quella sanità, che perdette col peccato. Signore, una sola vostra parola basta a salvarla: fatelo per la vostra gran pietà. (Reciterete il *Pater noster*).

Dopo la consumazione.

Per quanto so e posso, vi rendo eterne lodi per lo sacrificio, che avete consumato sulla croce ubbidiente ai voleri del vostro Eterno Genitore. Con la vostra santa assistenza spero ancor io di consumare tutti i giorni del viver mio in amarvi, e fedelmente servirvi.

Alla benedizione.

Scenda sopra di me, o Signore, la pienezza delle vostre eterne benedizioni, e spero ottenerla per l'amore, che portate alla vostra Madre Maria.

Al termine della Messa.

Veramente vi rendo infiniti ringraziamenti per avermi fatta degna, o Signore, di assistere a questo santo sacrificio. Perdonatemi ogni mancanza commessa. Fate intanto, che io mediante i meriti infiniti del vostro Figlio Gesù, sia ammessa alla gloria eterna del paradiso. Così sia.

Preghiera alla SS. Trinità.

Santissima Trinità, con la fronte prostrata sul suolo, umilmente vi adoro. Voi siete la vera luce, il fonte inesausto di tutte le cose. Voi deste l'essere alle visibili fatture, per voi esse sono, vivono, e si muovono: voi ne siete il reggitore, il sostenitore, il regolatore: voi le rendete robuste, ed infaticabili ad ogni loro operazione anche la più ardua: mercè la vostra grazia tutto possono, tutto operano, tutto fanno. Grazie vi rendo, o Padre, o Figlio, o Spirito Santo, per avermi amato fin dai secoli eterni. Vi benedico, e ringrazio, o Eterno Padre, per avermi creata; vi be-

nedico, e vi ringrazio, o Eterno Figlio, per avermi redento; vi benedico, e vi ringrazio, o Eterno Spirito Santo, per avermi santificata. Vi prego, o Bontà suprema, di venire ad abitare in me, farmi tempio della vostra infinita gloria: estirpate da me i vizj, piantate in me tutte le virtù: aumentate, accrescete in me la fede, la speranza, la carità. Fate, che io sia tutta unita e stretta a voi: santificatemi, illuminatemi, proteggetemi, per così regnare con voi per tutti i secoli.

» Tre *Pater* alla SS. Trinità ».

Visita al SS. Sacramento.

Anima mia, eccoti alla presenza del tuo sommo, ed infinito Iddio. In quel sacro altare vi si rattrova Gesù sacramentato, quel Gesù, che per tuo amore scese dal cielo in terra, prese spoglia umana nel seno di Maria Santissima, morì sulla croce. Entra in te medesima, deponi ogni affetto terreno, e rifletti, che ti avvicini a parlare con Dio, Re della gloria, al di cui nome tremano gli Angeli, e pieni di rispetto, e venerazio-

ne gli compariscono d'avanti, e non mai son contenti, nè cessano porgergli cantici di lode, e di benedizioni. Agnello divino, io vi adoro, e vi confesso in questo purissimo Sacramento di amore, vivo e vero; e siete quell' istesso, che nascer voleste, e morire per me. Con tutto il cuore vi rendo eterni ringraziamenti, e vi adoro per esservi degnato di far dimora notte, e giorno fra di noi. Conosco di non essere meritevole di stare alla vostra adorata presenza; ma voi non avete mai discacciata un' anima, che a Voi viene umile per ottenere grazie. Fidata in questa vostra promessa, spero ottenere misericordia. Da voi mi attendo le necessarie grazie, per poter vivere santamente. Voi siete tutto amore, da per ogni dove spandete raggi della vostra ardente carità, ed io son tutta gelo, e freddezza verso un Dio sì pietoso. Vorrei avere la consolazione di amarvi, siccome vi amano gli Angeli, e Santi tutti del paradiso. Accuso le mie empietà, abbomino le mie mancanze, e quanti falli ho commessi ancora avanti alla vostra presenza, mio Gesù sacramentato. Me ne dolgo, ve ne chieggo con tutto

cuore perdono. Usatemi misericordia per tanti oltraggi fattivi. Per pietà non mi ributtate da voi. Accettate il mio cuore, gradite il mio pentimento, siatemi clemente. Traetemi tutta alla vostra conoscenza, al sincero amore. Io ve lo domando per quell' amore immenso, che vi trattiene a dimorare fra noi. Placate il vostro giusto sdegno verso di me. Dimenticatevi delle trascorse mie ingratitudini: fate, che da me si abbiano sempre presenti per piangerle, per detestarle, per farne penitenza. Fate, che nel presentarmi d'avanti a voi, vi comparisca piena di rispetto, di riconoscenza, di amore. Risvegliate in me la più alta premura, onde ripari col buon vivere a tante iniquità commesse contro il Dio buono, e santo. Son penetrata, amabilissimo Signore del gran torto fattovi, io ora meriterei stare fra i dannati nell' inferno, e per mia gran fortuna mi trovo a' vostri piedi. Datemi grazia a potervi amare, e valore a poter superare le tentazioni: datemi ardente desiderio di cibarmi spesso delle carni vostre santissime; ed amarvi con tutto il cuore. Vi raccomando in fine tanti poveri pec-

catori, illuminateli: vi raccomando la Chiesa vostra diletta Sposa, il Romano Pontefice, capo visibile, il nostro Pastore: vi raccomando il nostro Augusto Monarca con tutta la sua reale famiglia, e tutti coloro, che ci governano: arricchiteli tutti della vostra grazia per loro, e per nostro bene. Vi raccomando le anime del Purgatorio, estraetele presto da quegli ardori: vi raccomando tutti i miei parenti, benefattori, amici, e nemici: vi raccomando tanti poveri bisognosi, date loro il necessario sostentamento: vi raccomando tanti poveri infermi, guariteli, sanateli. Esaudite le mie suppliche, o gran Dio, d'ineffabile bontà, onde aver possa poi la bella sorte di venirvi a lodare, e benedire per tutti i secoli nel paradiso. Così sia.

Tre *Pater*, *Ave*, e *Gloria* a Gesù Sacramentato.

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi;
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremae nocte coenae
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene,
Cibis in legalibus
Cibum turbae duodenae
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit,
Fitque sanguis Christi merum:
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, et jubilatio,
Salus honor, virtus quoque
Sit, et benedictio,

Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

ANTIPHONA.

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur : recolitur memoria Passionis ejus, mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur, alleluja.

℣. *Panem de caelo praestitisti eis.*

℟. *Omne delectamentum in se habentem.*

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Comunione spirituale.

Caro mio Gesù, venite, vi prego, in questa povera anima mia : con tutto l'affetto possibile vi aspetto, vi desidero:

non tardate per pietà : nel vostro adorato costato mi rifugio, mi nascondo : adornatemi con le divise della vostra grazia : aumentate in me, o gran Dio di tutte le consolazioni il vostro santo divino amore : fatemi tutta vostra.

» Sia lodato in ogni momento il SS. Sacramento ».

Visita a Maria Santissima.

Vergine gloriosissima, mia carissima Madre, voi siete la regina del cielo, la sovrana del mondo, la speranza de' cristiani, consolatrice degli afflitti, avvocata universale, tesoro ricchissimo, sacrario dello Spirito Santo, opera la più bella uscita dalle mani dell' Altissimo, tempio nobilissimo di Dio, specchio di purità ; nelle vostre mani sono affidate le chiavi delle divine grazie ; nelle mie necessità a voi mi rivolgo. Spero pe' meriti infiniti del vostro Figlio, e per la vostra efficacissima intercessione godere l' eterna felicità. Per mezzo vostro spero di ottenere il sicuro perdono delle mie colpe da Gesù, e la grazia di sempre amarlo. Fate che da me sia sem-

pre lungi il peccato. Distruggete in me le ree tendenze, l'affetto al mondo, riformate il mio cuore. Fissate in me il vostro amore, vincete la durezza di questo sconoscente, ed ingrato cuore, fatelo schiavo del vostro amore, prostratelo ai piedi del vostro diletto Figlio. Non dimenticate i miei bisogni: lontana da questo infelice esilio traetemi tutta a voi. La passione di Cristo mi assicuri la gloria eterna. Io tutta mi consacro a voi, e fido in voi, Vergine potente, amata mia Signora. Voi dovete assistermi, soccorrermi in tutte le mie necessità, in tutte le mie tentazioni, in tutti i momenti del viver mio, e particolarmente nel punto tremendo della mia morte. Madre mia, voi dovete consolarmi, ajutarmi, confortarmi in questo misero pellegrinaggio. In voi ripongo ogni mia speranza, per pietà non mi abbandonate; io voglio essere vostra serva fedele, accoglietemi sotto il vostro patrocinio. Voglio essere tutta vostra, tutta a voi mi dono. Regina mia amabilissima, tanto vi prometto eseguire col vostro ajuto.

A Gesù Bambino.

Amabilissimo mio Bambino Gesù, Verbo Incarnato, unigenito Figlio di Dio, consustanziale sua immagine, generato nello splendore della sua santità: Radice di Gesse, speranza del mondo tutto, Sole di giustizia, vero Sovrano degli uomini, vero Emmanuele, vero Dio, vero Uomo, perfetto Dio, perfetto Uomo; mi vengono meno le forze nel guardarvi nella grotta di Bettelemme circondato da miserie. Per acquistare il mio amore vi siete indotto a farvi Uomo, indossare i miei peccati, a nascere in una vilissima mangiatoja, a vagire, e piangere per me; sceglieste per letto un po' di fieno, per ricchezze la nudità, la povertà: da padrone vi faceste servo: dal colmo della gloria, dal corteggio dei Serafini vi avviliste a tanto per me. Siate per sempre benedetto, o divin Pargoletto. Accettate le umili offerte del mio cuore, i vivi ringraziamenti, che vi offro per tanto amore. Miratemi con occhio amoroso; concedetemi il dono a poter conseguire il fine, che aveste nell'incarnarvi, nel nascere, qual fu appunto la sa-

lute dell' anima mia. Tiratemi tutto a voi, fatemi tutta vostra. Vi credo, vi adoro per mio Dio, voi guidatemi, ammaestratemi. Voi solo voglio ubbidire, solo voi voglio compiacere, amare, servire; tutto in voi mi abbandono, unico bene, fanciullo divino.

Al sacro Cuore di Gesù.

Fiammeggiante Cuore del mio Gesù, riverentemente prostrata ai vostri piedi santissimi vi adoro come oggetto più prezioso delle compiacenze dell' Eterno vostro Genitore, tempio dello Spirito Santo, trionfo delle divine clemenze, sorgente inesausta di tutti i tesori, accesissima fornace di amore, fonte perenne di ogni grazia. Io tutta a voi, o amabile Cuore mi dedico, mi offro, mi unisco, mi consacro; rinunzio ad ogni affetto mondano, tutto e per sempre a voi mi dono, Cuore dolcissimo, Cuore potente, pietoso Cuore del mio Gesù. Siatemi oggi, ed in tutti i giorni del viver mio quel Gesù amabile, dal quale viene ogni bene. In questa valle di lagrime, e su le figlie di Eva, voi appieno conoscete,

che ho dei nemici, i quali tuttora mi fan guerra, e cercano la mia rovina, l' eterna perdizione. Deh voi fugateli, dispergeteli, vinceteli; onde renda a voi la pace, la mia salute. Avvalorate voi con la vostra grazia questa mia protesta, che vi fo di me stessa. Mi unisco perfettamente a tutti i movimenti del vostro adorato Cuore. Son tutta risoluta d'imitare solamente i vostri esempj. Vi domando grazie a non esservi più ingrata, adorare le vostre sante disposizioni. Datemi sofferenza in patire per voi, e non mai da voi separarmi. Accendete il mio cuore col vostro fuoco ardentissimo; ligatemi, stringetemi tutta al vostro Cuore Santissimo, nè permettete che io vi abbia ad offendere di nuovo. Donatemi intanto il vostro benefico ajuto, onde per l'avvenire arda il mio cuore in continuo olocausto. Fate, o amato Cuore del mio Gesù, che appena sortita da questo misero esiglio, io voli nella santa Gerusalemme dinanzi a voi, affin di confessarvi e lodarvi per tutti i secoli.

Tre *Pater*, e *Gloria*.

» Sia lodato in tutte l' ore ».

» Di Gesù l'amato cuore ».

ANTIPHONA.

Benedicam Cor Domini Jesu in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.

℣. *Haec requies mea in saeculum saeculi.*

℟. *Hic habitabo, quoniam elegi eam.*

Deus, qui in sacratissimo dilecti Filii tui Domini nostri Jesu Christi corde ita tibi complaces totus, ut nihil ames quod ab ipso non ametur: da quaesumus, ut amore ejus, et in aeternum amemur a te, et te per omnia, supra omnia, ac in omnibus amemus, per Christum Dominum nostrum.

A Gesù Crocifisso.

Caro mio Dio Crocifisso; appassionato Salvatore, Gesù mio amabilissimo, con lagrime di pietà ai vostri piedi mi getto, profondamente vi adoro non solo come Dio, ma ancora mio Redentore. Chiaramente ammiro la vostra gran clemenza in morire per me sulla Croce. Vivamente eterni ringraziamenti vi rendo per un sì grande amore nel liberarmi dalla potestà di lucifero, e salvarmi. Compatisco

le tante pene, i tanti affronti, gli obbrobrj, le villanie, gl' insulti, che sosteneste per me. Una vita così stentata, una morte così penosa non si doveva a voi, perchè siete la stessa innocenza, ma bensì a me rea, e malvagia. Io con i miei peccati ho fatto peggio dei Giudei, vi ho di nuovo crocifisso. Conosco il fallo, e ve ne domando di cuore perdono: abbomino, e detesto ogni offesa, bramo mille volte la morte che tornare ad offendervi. Perdono, mio Gesù, perdono vi chiedo: lavate col vostro sangue SS. le piaghe dell'anima mia. Per queste spine pungentissime abbiate pietà di me: per queste acerbe ferite usatemi misericordia, nascondetemi nel vostro costato SS. Con la vostra grazia onnipotente spero non offendervi mai più: ajutatemi a sempre amarvi. Offerite all'Eterno Padre le vostre pene pel generoso perdono de' falli miei.

Sospiri affettuosi verso Dio.

Creature tutte, unitevi a me, e magnifichiamo il Signore.

Sovrani Spiriti glorifichiamo il Signore.

Lodiamo, o celesti Spiriti, il Signore, Spirito purissimo.

Serafini lodiamo l'Eterno Padre, Cherubini lodiamo il Figlio, Troni lodiamo lo Spirito Santo.

Dominazioni benediciamo l'Eterno Padre, Virtù benediciamo l'Eterno Figlio, Potestà benediciamo l'Eterno Spirito.

Lodiamo, o Dominazioni il Re dei regi, il Signore dei Signori, il Monarca dei Monarchi.

Rallegriamoci ch' Egli tutto può, può far tutto quel che gli piace.

Lodiamo questo Dio giusto nei suoi giudizj.

Angeliche Potestà cantiamo inni eterni a questo Dio vittorioso, che trionfò della morte con la sua morte istessa.

Sovrani Principati esaltiamo questo Dio, che rettamente regola, e dispone le cose.

Angeli, e Santi tutti cantiamo inni al nostro Dio, Dio d'infinita bellezza.

Benediciamo questo Dio eterno, infinito, immenso, immutabile, giusto, misericordioso.

Uomini tutti della terra benediciamo il Signore.

Piante benediciamo il Signore, alti ce-

dri benediciamo il Signore, costanti palme, verdeggianti lauri, rose, e fiori tutti benediciamo il Signore.

Puri metalli benediciamo il Signore.

Uccelli, pesci, animaletti tutti benediciamo il Signore.

Anima mia disfatti in santo amore pel tuo Creatore.

Mio Dio, io canterò sempre le vostre grandezze, bellezze, e potenze.

Quanto ho in me, tutto a voi lo dedico, caro mio Dio.

Solo voi esalto, glorifico, lodo, amo, cerco.

Voi solo siete il mio centro, il mio gaudio, il mio riposo.

Son distaccata da ogni affetto, infiammata della vostra carità, brucio solo per voi.

Tutta mi offro in olocausto a voi, voi solo desidero, voi solo temo.

Voi solo aspiro, e per voi solo detesto ogni offesa.

Infinitamente bramo, anelo la vostra gloria, il vostro onore.

Estirpate da me tutto ciò, che può essere di vostro dispiacere.

Nettate, pulite il mio cuore da ogni difetto.

Voi siete il Monarca del cielo, della terra, per pietà fatemi tutta vostra.

Mio Dio, Dio dell' anima stringetemi tutta a voi.

Sotto la vostra protezione mi abbandono, fate di me ciò, che vi piace.

Col peccato vi ho amareggiato, perdonatemi per pietà.

Non voglio più farvi resistenza, mi umilio, mi arrendo.

Son pronta a ricevere qualunque gastigo, basta che non mi private del vostro amore.

Voglio perdere tutto, purchè non perda voi.

Se avrò voi, avrò tutto con me.

Fortunata me, se arriverò a possedervi.

Gesù mio io non voglio più per me, ma sol per voi.

Dio mio, amore mio, non mai più voglio offendervi.

Non mai più dimenticherò la vostra bontà, le vostre misericordie.

Mio Dio, voi conoscete i miei bisogni, soccorretemi, ajutatemi.

Mio Dio, voi conoscete le mie debolezze, usatemi misericordia.

Mio Dio, concedetemi il dono della santa umiltà, fate che io viva sempre uniformata ai vostri divini voleri.

Concedetemi sofferenza in patir tutto per voi.

Per quella infinita bontà, che vi fece calare dal cielo in terra, fatemi gustare gli effetti del vostro santo amore.

Riempite l'anima mia di santi desiderj.

Fate, mio Dio, che io viva sempre in amarvi.

Gesù mio triratemi tutta a voi.

Nel vostro costato SS. mi nascondo.

Non mi abbandonate in potere dei miei nemici, altrimenti sarò perduta.

Sapienza eterna, illuminate il mio intelletto.

Imprimete indelebilmente nel mio cuore i dettami della vostra santa legge.

Bontà immensa, condonate alla mia malizia.

Non mi opporrò giammai, mio Dio, a quanto sarete per disporre di me.

Eterno Padre; non guardate i miei falli, guardate solo la passione del vostro

Figlio, i meriti di lui vi chiedono perdono per me.

Abbiate misericordia di me povera peccatrice.

Voi solo siete il mio Dio, il mio benigno Creatore.

Voi solo siete la speranza mia, il dolce amatore degli uomini.

Voi siete il mio vero Dio, vero Padre, vero Maestro, mio buon pastore.

Voi siete la mia porzione, la mia immacolata vittima, la mia santa redenzione, la mia resurrezione, la mia sempiterna felicità.

O vero fonte di amore, d'immensa dolcezza, che mai non mi mancate, e sempre abbondate, abbiate misericordia di me.

O eterna verità, vera carità, voi siete il mio Dio, a voi sospiro di notte, e di giorno, a voi desidero unirmi per sempre.

Perdonatemi, o Signore, perdonatemi, perdonate alla mia ignoranza, alle mie imperfezioni.

Gesù mio, mio amore, mio desiderio, voi invoco con tutto cuore.

Fate, che il mio cuore sia tutto contrito nel vostro cospetto, sempre umiliato.

Gesù mio, voi veniste nel mondo a salvare gli uomini, vi prego per le viscere della vostra grande misericordia a mutarmi in meglio.

Ammollite, o Signore, ammollite la durezza del mio cuore, affinchè altro non cerchi, che solo voi.

Mio Dio, e quando sarà quell'ora beata, in cui avrò la sorte di vedervi svelatamente.

Mio Dio, datemi tempo a potervi amare, e piangere le mie offese.

Non più peccati, non più, basta, o Signore, quanto vi ho oltraggiato.

Gesù figliuol di Davide morto per me, non mi discacciate da voi, ajutatemi.

Ferite, o caro Gesù, quest'anima mia col dardo soave del vostro amore.

Agnello di Dio morto per me, fate, che io non vi perda mai più.

Vergine SS.. Madre pietosa, pregate il vostro Figlio per me.

Madre mia, voi dovete salvare questa povera anima mia, fatelo per pietà.

Per l' Avvento.

Movete, o Eterno Padre, il mio cuore, acciocchè si disponga a ricevere degna-

mente il vostro Unigenito Figlio: purificatemi, santificatemi colla venuta di lui, soccorretemi nei bisogni, affrettate i vostri ajuti sopra di me, avendone oltremodo bisogno per vincere i miei nemici: tanto spero per rendervi quella lode dovuta alla vostra Suprema Maestà.

OREMUS.

Excita, quaesumus Domine, potentiam tuam, et veni: ut ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis, te mereamur protegente eripi, te liberante salvari. Qui vivis ec.

Pel giorno del S. Natale di G. C.

Onnipotente Iddio, voi che con tanto trasporto compiaciuto vi siete di illuminarmi mediante la nascita del vostro Divin Verbo, ch' è lo splendore della vera luce, umilmente vi supplico per lo novello nascimento di lui a concedermi grazie, onde io possa uscire dai lacci del peccato, e camminare a seconda dei vostri voleri.

OREMUS.

Deus, qui hanc sacratissimam noctem veri luminis fecisti illustratione

clarescere : da quaesumus ; ut cujus mysteria in terra cognovimus, ejus quoque gaudiis in caelo perfruamur. Qui tecum vivit ec.

Pel primo giorno dell' anno.

Vi fo i più vivi rendimenti di grazie per li grandi beneficj impartitimi nello già scorso anno, misericordiosissimo Iddio. Condonatemi, vi prego, se malamente ho corrisposto ai tanti vostri favori. Apprestatemi il vostro potente soccorso, onde io incominci questo novello anno nella vostra grazia, e lo spenda in modo che tutto sia diretto a vostro sommo onore, ed a mia eterna salvezza.

OREMUS.

Deus, qui salutis aeternae, beatae Mariae virginitate fecunda, humano generi praemia praestitisti : tribue quaesumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitae suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. Qui tecum ec.

Per l' Epifania.

Eterno Signore, voi in questo giorno compiaciuto vi siete, mercè di una misteriosa stella, palesare ai Gentili la seguita nascita qui in terra del vostro Unigenito Figlio: fate che mediante i vostri lumi ineffabili giunga a godervi e lodarvi per tutti i secoli.

OREMUS.

Deus, qui hodierna die Unigenitum tuum Gentibus stella duce revelasti: concede propitius, ut, qui jam te ex fide cognovimus, usque ad contemplandam speciem tuae celsitudinis perducamur. Per eumdem ec.

Per la Quaresima.

Sempiterno Iddio, volgete propizio lo sguardo della vostra clemenza sopra le mie miserie, stendete il vostro potente braccio a sostenermi, a proteggermi in questo corso quaresimale, onde adempia esattamente al precetto del digiuno con quel fervore dovuto a questo salutare

esercizio, ch'è stato il più caro a tutti i Beati, ed ha efficacemente contribuito a renderli i favoriti del Cielo, e mi tenga lontana da ogni peccato pel bene dell'anima mia.

OREMUS.

Praesta Domine fidelibus tuis: ut jejuniorum veneranda solemnia, et congrua pietate suscipiant, et secura devotione percurrant. Per Dominum ec.

Per la Settimana Santa.

Quanto vi devo, o Eterno Padre, per la morte del vostro Figlio! Con questa venne liberato il genere umano dagli orribili, ed eterni tormenti, che per le sue colpe si aveva meritato: per questa gli proccuraste gli eterni contenti, che giammai non avrebbe meritato: ringraziamento, ed amore in contrccambio vi rendo, e con una costante detestazione del peccato come vostro, e mio implacabile nemico, causa di tanti patimenti del vostro Figlio; per li meriti dell'amabil Redentore vi supplico a rigenerarmi

con la vostra grazia, e fare che in me sia sempre indelebile il pensiero di quanto Egli soffrì, per così riceverne un frutto copioso.

OREMUS.

Da, quaesumus, omnipotens Deus; ut, qui in tot adversis ex nostra infirmitate deficimus, intercedente unigeniti Filii tui passione respiremus. Qui tecum ec.

Per la Domenica di Pasqua.

Vi supplico, clementissimo Iddio, per la gloriosa risurrezione del vostro Figlio di perdonare i miei falli: umilmente me li accuso, e con la più intima contrizione, e vivo dolore li confesso: fortificatemi con la vostra grazia per non più offendervi, ma solo per amarvi, servirvi; intraprendere per l'avvenire una vita nuova, ricca di opere buone: fervorosamente vi chiedo ad illuminarmi, a supplire alla mia deficienza, per così poter risorgere dopo la mia morte alla gloria eterna: tanto mi aspetto per li meriti di G. C.

OREMUS.

Deus, qui hodierna die per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum devicta morte reserasti: vota nostra, quae praeveniendo aspiras, etiam adjuvando prosequere. Per eumdem ec.

Pel giorno dell' Ascensione.

Onnipotente Iddio, fonte di ogni bene; io credo per fede che in questo giorno Gesù vostro Figlio, mio Salvatore dopo di esser risuscitato e dopo di aver trionfato della morte, salì al cielo glorioso, e trionfante, e siede alla destra della vostra grandezza immensa: fate che io viva tutta a voi consagrata, vi serva con cuore sincero, con una più che ordinaria penitenza travagli, detesti sopra ogni cosa il peccato come nemico del vostro Nome SS., impari ad odiarlo come mio mortale nemico, e piangerlo per tutto il tempo del viver mio. In nome di G. C. questa grazia vi chiedo, e spero ottenerla per la gran carità di lui, che ebbe per la salute delle anime.

OREMUS.

Concede quaesumus omnipotens Deus: ut qui hodierna die Unigenitum tuum Redemptorem nostrum ad caelos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in caelestibus habitemus. Per eumdem ec.

Per la festa della Pentecoste.

Umilmente prostrata vi adoro, o Divinissimo Spirito. Venite, vi supplico a concedermi un raggio della divina vostra luce. Illuminatemi col fuoco ardente della vostra carità, infiammate il mio freddo cuore, consolatemi afflitta. Visitate la povera anima mia, fatemi conoscere i difetti che la deformano, e datemi grazia per emendarla. Venite, sanate, guarite le mie infermità con la vostra grazia divina, nè permettete che ricada nei commessi falli, dei quali colla più ferma risoluzione mille volte ve ne domando perdono, li abbomino, li piango. Datemi forza per poter vincere le insidie del tentatore, di ben guardarmi dalle mie passioni, dagli scogli mondani, che impedir potrebbero la mia eterna salvezza.

OREMUS.

Deus, qui hodierna die corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Dominum ec.

Pel giorno della SS. Trinità si veda alla pag. 189.

Pel giorno del Corpo del Signore.

Caro mio Gesù, con tutta l' effusione dell' anima mia adoro nel divin Sacramento dell' altare la vostra infinita carità in esservi lasciato sotto le specie di pane, e di vino per la salute delle anime: accordatemi la grazia di spesso avvicinarmi alla vostra divina mensa col dovuto rispetto per ricevere un dono sì degno, imprezzabile, e quindi combattere coraggiosamente fino alla morte contro i capitali nemici dell' anima mia.

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuae memoriam reli-

quisti: tribue quaesumus, ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari; ut redemptionis tuae fructum in nobis jugier seniamus. Qui vivis ec.

A S. Antonio Abbate a' 17 Gennajo.

O grand' eroe cristiano, esemplare solitario, che col vostro luminoso esempio, e con quel divino fuoco, di cui avvampaste, sapeste comunicare ai fedeli l'abborrimento delle cose mondane, che abbandonando agi, dignità e grandezze vi seguirono; pascolando ne' deserti, affaticandosi solo nell' acquisto della salute eterna, coll'esercizio dell'ubbidienza più decisa, dell' amore per la ritiratezza, e della più austera penitenza. Malgrado cadente nell' età con robustezza somma combatteste l'eresia arriana inimica dell'adorabilissima Divinità di Gesù Cristo, divenendo così il flagello degli eretici, il terrore de' demonj.

Piacciavi, mio Santo, di assistermi nelle insidiatrici tentazioni, onde debellar le possa: ajutate la mia fragilità; impegnate il vostro valevole patrocinio pres-

so dell'Eterno Datore di tutti i doni, e grazie, affinchè sia preservato dalla sventura del fuoco terreno, ed impuro in questa vita, nonchè dall' infernale nell' altra. Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Intercessio nos, quaesumus Domine, beati Antonii Abbatis commendet: ut quod nostris meritis non valemus, ejus patrocinio assequamur. Per Dom. ec.

A S. Francesco di Sales a' 29 Gennajo.

Anima grande, anima eccelsa, anima pura, anima felice, anima generosa, anima singolarissima, gloriosissimo vescovo, e principe di Ginevra, fondatore, e legislatore dell'Ordine mio, felicissimo eroe, tanto di Dio innamorato, angelo di salute, esemplare di virtù, tromba di Dio, modello di cristiana carità, infaticabile banditore dell'Evangelio, distruttore glorioso di tutte le eresie, professore, maestro dell' evangelica perfezione, della morale cristiana, amabile ministro dei

più cari artifizj della divina grazia, idea del sacerdozio, e dei prelati, difenditore generoso degl' interessi di Dio, consolatore, direttore, padre spirituale delle anime; arca animata dal vero sapere, debellator del vizio, conquistatore di cuori, illustratore della Chiesa, del sacerdozio, e dell' apostolato con la dottrina, e con la pietà, araldo di pace, conciliatore delle discordie, riformatore degli Ordini Regolari, tenero padre, amoroso pastore, parroco, catechista, disprezzatore del fasto, amatore dell' umiltà, ristoratore dei poveri, soccorso degl' infermi, guida dei dubiosi, consolatore degli afflitti, fedele Abramo, dolce Mosè, decoro del Regno visibile del Redentore. Deh padre amoroso dagli splendori di quella celeste Sionne, che vi circondano immortale, fra le allegrezze dei Santi, ove maestoso godete di vostra beata sorte, da cotesto sublime soglio, felice soggiorno, stellato trono, ove risplendete eternamente beato, dagli abissi immensi di gloria volgete, deh volgete pietose, e benefiche le pupille: placate lo sdegno dell' oltraggiata Divinità: voi la vendicatrice mano del Giudice eterno sostenete, disarmate:

siatemi col favore della grazia divina fedele, e sicura scorta nel cammino alla felicità sempiterna, baluardo insuperabile nelle spirituali battaglie: degnatevi d' imprimere nel cuore della vostra figlia le vostre sante lezioni, e ottenerle grazie per poterle fedelmente eseguire. Impetratemi, o dolcissimo Santo, dal gran Dio delle misericordie una scintilla di quel gran fuoco, che sempre vivo, ed acceso aveste nel vostro spirito per disciogliere il gran giaccio del mio cuore, ed innamorarmi solo dell' umiltà della Croce, della povertà evangelica; giacchè mi avete insegnato nelle vostre opere, come amar si deve Gesù. Fate che il mio celeste Sposo mi guardi sempre con occhio amoroso. Consolate i fervidi miei voti, le umili preghiere, rallegrate le mie speranze di trovar nel vostro patrocinio il porto sicuro tra gli scogli della vita mortale. Ricordatevi, o gloriosissimo Santo, che io vi appartengo in qualità di figlia: consumate, vi supplico, questa onorevole pertinenza, della quale tanto mi vanto: non vi dimenticate della vostra serva, che con vivo cuore vi ama, intenerita vi adora, fa plauso al vostro

gran merito. Io spero trovare nella vostra valevole protezione un appoggio sicuro per poter camminare nella via del Signore in questo mondo, ed aver poi un giorno la sorte di godervi glorioso compagno nel paradiso: così succeda.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

Allo stesso Santo.

Inclito mio S. Francesco, perfettissimo penitente, leggiadro giglio di purità, Angelo in carne, innanzi a voi prostrata con amoroso affetto vi supplico a proteggermi dai fulmini della divina Giustizia, impetrarmi una vera contrizione dei miei trascorsi, e per purificare il mio cuore una parte della vostra carità, onde superar possa me stessa, il mondo, il demonio. Rischiaratemi con la vostra luce, accendetemi col vostro ardore, eccitatemi con gli odorosi profumi dei vostri virtuosi esempii, per quindi glorificare in questa vita il Datore di ogni bene, ed essere poi un giorno da Essolui glorificata nella patria beata per tutta l' eternità.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

Per quel docile tuo cuore,
Per quel puro tuo costume
Prega, o Santo, il mio Signore,
Che in me sparga il divin Lume;
E mi accenda del suo amore.

HYMNUS.

O Novas tantae pietatis artes!
Ut trahat Christo, subigatque corda,
Sponte demissa gravitate sese
Omnibus aptat.
Inde quot fusi pedibus nocentes,
Et graves fletu veniam petebant!
Detegunt ulcus putre medullis
Siderat altis.
Quas relaxabat sceleris subibat
Innocens poenas, aliena culpa.

℣. *Ora pro nobis Sancte Francisce Salesi.*

℟. *Ut digne efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS.

Deus, qui ad animarum salutem Beatum Franciscum Confessorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti: concede propitius;

ut charitatis tuae dulcedine perfusi, ejus dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, aeterna gaudia consequamur. Per ec.

Per la Purificazione di M. V. a' 2 Febbrajo.

Immacolatissima Vergine, voi che tutta pura, tutta bella agli occhi divini compariste, la più privilegiata, la più benedetta fra le donne; pure vi portaste al Tempio, affin di essere purificata, per comparire immonda anche agli sguardi del mondo: fate, che ancor io mercè la divina grazia mi sforzi con tutto impegno di cercare sempre la mia santificazione, e di purificarmi da ogni malvagia passione, per potere ancor io un giorno di essere presentata a Dio nel tempio eterno della gloria di lui.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, majestatem tuam supplices exoramus: ut sicut unigenitus Filius tuus hodierna die cum nostrae carnis substantia in

templo est praesentatus : ita nos facias purificatis tibi mentibus praesentari. Per eumdem Dominum ec.

A S. Biagio Vescovo e Martire a' 3 Febbrajo.

O Santo Vescovo di Sebaste Biagio, Voi che ammirabile foste nel soffrire con fermezza di spirito il martirio sotto del governo di Agricola nella Cappadocia; per cui l' Onnipotente e sempiterno Dio vi rendette prodigioso nell'espellere dagli uomini le infermità; nonchè miracolose le vostre sagre reliquie.

Concedetemi dall' amorosissimo Salvatore la costanza nella sua santa fede, colla intelligenza de' celesti doni, ed il vostro efficace patrocinio negli spirituali e corporali pericoli.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui beatum Blasium martyrem tuum, atque Pontificem in suis perferendis suppliciis, et in aliorum depellendis infirmitatibus, admirabilem

effecisti : concede propitius ; ut illius et in fide constantiam imitemur , et in periculis patrocinia sentiamus. Per Dominum ec.

A S. Scolastica Vergine a' 6 Febbrajo.

O esemplare della vita religiosa, ammirabile fondatrice Scolastica , Voi che con tanta divina industria foste intenta nell' ammaestrare le vostre spirituali figliuole per la via della santificazione con continui esercizj di penitenza e di mortificazione corredandole così di eroiche virtù; percui il vostro divino Maestro Gesù a compiacervi corrispose a quei desiderj, ai quali 'l vostro Germano e Patriarca Benedetto resistito aveva , facendo che ubertosa pioggia vietato l'avesse di partire , onde intertenuto con Voi si fosse in santi e spirituali colloquj , e nella contemplazione dell' eterna felicità , primachè l'imminente morte non vi avesse rapita.

Siccome nella morte medesima , il Signore Iddio concedè la dolce visione di rimirare la vostra bell' anima in forma

di colomba volare al cielo, così ottenetemi dal Padre delle consolazioni, che in vita i miei discorsi sieno santi, e di edificazione, mondi dalle false massime del secolo, e che in morte l'anima mia sia accolta nel soggiorno de' Beati.

OREMUS.

Deus, qui animam beatae virginis tuae Scholasticae, ad ostendendam innocentiae viam, in columbae specie caelum penetrare fecisti: da nobis ejus meritis, et precibus ita innocenter vivere, ut ad aeterna mereamur gaudia pervenire. Per Dominum ec.

A S. Barbato Vescovo di Benevento e Confessore a' 19 Febbrajo.

Felicissimo Comprensore del Cielo, amoroso sacro Pastore Barbato, se grandi furono i vostri apostolici travagli e l'opera di vostra dottrina per estirpare dai popoli del Sannio l'Idolatria, e resistere a' nemici della nostra sagrosanta religione, invocando con filiale affetto il nome potente della B. Vergine: emi-

nente si è la gloria che ora godete appresso all' incarnata Sapienza, che augusta siede alla destra di Dio Padre sulle celesti sfere.

Adoperate vi prego ogni vostra premura presso dell' Onnipotente, affinchè mi doni stabilità nella santa credenza, illimitata devozione a Maria SS., e lo spirito di riconciliazione e di pace.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Samnitem populum B. Barbati Confessoris atque Pontificis precibus et doctrinis ab idololatria revocasti: da nobis ejus meritis ita in fide proficere, ut indulgentiam percepire mereamur. Per Dominum ec.

Al glorioso S. Giuseppe a' 19 Marzo.

Gloriosissimo Sposo di Maria, Padre nutritivo di Gesù, ah quanta gioja prova il cuore in vedervi decorato di sì nobili distintivi dall' augustissima Trini-

tà. Godo degli altissimi pregi di grazia, e di gloria, che in preferenza degli altri Santi vi sono stati comunicati. Col più sincero, ed ossequioso affetto dell'anima vi amo, e vorrei giungere ad amarvi, come vi amano Gesù, e Maria. Per ora, e per sempre vi eleggo per mio principale proteggitore. Io tanto non merito, ma lo merita per me l' amore, che portate a Gesù, e Maria, ricevetemi nel numero de' vostri divoti: impetratemi grazia di essere unita al mio Sposo Gesù, ed imitare le vostre eccelse virtù. Fate mio potente Avvocato, che mediante la vostra intercessione ottenga una felice morte, spiri assistita da Gesù, e da Maria, ed arrivi un dì a ringraziarvi nel cielo, amare, e lodare per sempre in vostra compagnia il caro mio Gesù.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Sanctissimae genitricis tuae Sponsi, quaesumus Domine, meritis adjuvemur: ut, quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis ec.

Al Patriarca S. Benedetto a' 21 Marzo.

Impareggiabile Eroe, santissimo Patriarca, ammirabile Istitutore, e Legislatore della vita monastica nell'Occidente: con istupore vi ammiro casto e puro apparire fra le spine, ed insieme rosseggiante e vermiglio pel sangue, che tra le spine spargeste; immacolato per aver saputo custodire illibata la purezza del cuore macerando aspramente la propria carne tra di esse; trionfaste con valore su tutti i vostri nemici, e vi rendeste un Ostia vivente, un Ostia santa, a Dio gradevole. Deh, o eccelso modello di singolare santità, felicissimo Comprensore, col vostro ajuto ottenetemi che l'anima mia sia monda da ogni neo di colpa, fate che divenga tutta nuova, retta, giusta, per poter essere fedele custoditrice dei santi divini dettami.

℣. *Gloriosus apparuisti in conspectu Domini.*

℟. *Propterea decorem induit te Dominus.*

OREMUS.

Deus, qui pretiosam mortem Sanctissimi Patris Benedicti tot tantisque privilegiis decorasti: concede quaesumus nobis; ut cujus memoriam recolimus, in obitu nostro beata praesentia ab hostium muniamur insidiis. Per Dominum ec.

Per l' Annunciazione di M. V. a' 25 Marzo.

Purissima Vergine, Voi agli sguardi di Dio foste la creatura più ricca di umiltà, e di meriti. Egli v' innalzò al posto sublimissimo di Madre del suo Unigenito, Sovrana del cielo, e della terra, Tesoriera di tutte le grazie; amorosi ringraziamenti rendo a quel Dio infinito in ogni perfezione, doviziosissimo di beni, fonte perenne senza principio, senza fine, e con voi mi congratulo per vedervi sì unita, e stretta a questo Dio, che nessuno vi può superare. Oh! Madre fortunata, Voi che siete sì adorna di grazie, impetrate per me presso del vostro Figlio, ottenete perdono alle mie iniquità, e

conservare sempre in me una fedele, grata, ed amorosa rimembranza del mistero della sua incarnazione. Voi che siete il conforto delle anime tribulate, miserabili, inferme, confortatemi, consolatemi, guaritemi. A Voi presento il mio cuore, mondatelo, o pia Vergine, o dolce Maria, acciò mediante la vostra intercessione arrivi un giorno a godervi insieme col vostro Figlio Gesù.

OREMUS.

Deus, qui de beatae Mariae Virginis utero, Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: praesta supplicibus tuis; ut, qui vere eam genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eumdem Dominum ec.

A S. Francesco di Paola a' 2 Aprile.

Gloriosissimo S. Francesco di Paola, onore della Nazione Napolitana, viva fiamma di carità, impetratemi, vi supplico, la santa virtù dell' umiltà da voi

sì eroicamente qui in terra esercitata, affinchè il mio cuore abbomini, e detesti la maledetta superbia; essendo questa nobile virtù mezzo sicuro a ricevere in me la grazia divina. Accompagnate le mie preghiere con i vostri meriti, per così essere a parte di quella gloria, che voi di già godete in premio della santa umiltà. Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus humilium celsitudo, qui Beatum Franciscum Confessorem Sanctorum tuorum gloria sublimasti: tribue, quaesumus; ut ejus meritis, et imitatione, promissa humilibus praemia feliciter consequamur. Per Dominum ec.

Alla Vergine e Martire S. Agnese. a' 20 Aprile.

Amabilissima Eroina, martire singolarissima, gloriosissima verginella, illustre Sposa di Cristo, voi che ora nell' Empireo in premio della vostra purezza, ed invitta costanza godete la corona della gloria, deh da quel trono di eterni

splendori un benigno sguardo gittate sopra di me, pregate il gran Padre dei lumi che distrugga in me ogni rea cupidigia; da lui ottenetemi lo spirito di fortezza insieme, e di amore, per così a vostro esempio fedelmente battere l'arduo sentiero della perfezione cristiana, e giungere un giorno a godere in vostra compagnia le soavissime melodie degli Angeli, e lodare, e benedire per tutti i secoli il gran Dio delle misericordie.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui infirma mundi eligis, ut fortia quaeque confundas: concede propitius; ut qui beatae Agnetis virginis, et martyris tuae sollemnia colimus, ejus apud te patrocinia sentiamus. Per Dominum ec.

A S. Caterina da Siena Vergine a' 30 Aprile.

O Vergine dispregiatrice delle mondane vanità; ricusando lo sposo terreno, voleste essere solo unita allo Sposo ce-

leste nella solitudine del cuore. Da penitente incomparabile eleggeste per cibo le sole crude erbe, a riposo le nude tavole, ed a monile una catena di ferro con punte acuminate. Allontanando il sonno foste in una orazione perenne. Il silenzio da voi strettamente osservato, persuadeva che foste più morta che viva. Se le tentazioni vi assalivano sapevate fugarle colle arme dell' austerità e della preghiera. Grata agli occhi del vostro divino Sposo, della sua SS. Madre Maria; e del vostro S. Patriarca Domenico, per le loro mani riceveste la calma, ed assicurata veniste della vostra fede viva. La carità verso de' poverelli e degl' infermi coronò le vostre straordinarie virtù.

Intercedete vi prego presso del vostro Sposo, onde sia misericordioso nel perdonarmi, e mi dia forza a soffrire le mortificazioni, che mi apriranno il sentiero del Paradiso.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Da, quaesumus, omnipotens Deus: ut, qui beatae Catharinae virginis tuae

natalia colimus, et annua solemnitate laetemur, et tantae virtutis proficiamus exemplo. Per Dominum ec.

A S. Monica vedova
a' 4 Maggio.

O gran modello delle fedeli consorti, delle virtuose madri, e delle sante vedove. Voi colle vostre fervorose preghiere all' Altissimo, accompagnate da torrenti di lagrime, giungeste ad ottenere la conversione del vostro sposo Patrizio, e del vostro figliuolo Agostino. Nella vedovanza tra gramaglie foste mortificata, e ritirata talmente, quasi invisibile agli uòmini, occupata sempre negli esercizj di pietà e di religione, con una orazione non interrotta.

Per quel gaudio che provaste quando tali conversioni seguirono, e per quelle dolcezze che assaggiavate negli assidui colloquj divini, intercedete per me presso il Dio delle misericordie, perchè mi doni le grazie opportune per me, per li miei, e pel prossimo, con una vera risoluzione di detestare per sempre gli enormi peccati, e dir possa con voi: Ora io mo-

rirò in pace, o Signore, poichè vi è piaciuto di esaudire i voti miei.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus moerentium consolator, et in te sperantium salus, qui beatae Monicae pias lacrymas in conversione filii sui Augustini misericorditer suscepisti: da nobis utriusque interventu peccata nostra deplorare, et gratiae tuae indulgentiam invenire. Per Dominum ec.

A S. Filippo Neri a' 26 Maggio.

O lucidissimo luminare nella Chiesa di Gesù Cristo, amabile S. Filippo; Voi dotato della sublime scienza della salute eterna, vantaggiosamente ne profittaste per Voi e pel prossimo. La vostra inalterabile modestia riscuotè rispetto dagli stessi impudichi, operando in loro un prodigioso pentimento: le trame diaboliche ed impure restavano scoperte alla vostra presenza. I poveri e gl' infermi rinvenivano in Voi il ristoratore ed il

padre : la gioventù l'educatore santo e virtuoso. Le vostre divine parole nel partire da un cuore infiammato, erano tante saette feritrici per li peccatori. La fervorosa divozione alla B. Vergine vi proccurò benanco le sue amorevoli visioni; e devenir vi fece Padre avventuroso di uno stuolo di operai nella vigna del Signore.

Vi supplico ad impetrare per me una scintilla di quel fuoco divino, che talmente accese il vostro cuore, che foste nella necessità di vederne moderati gli ardori, onde mi renda tutto infiammato pel servizio del mio Dio.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui beatum Philippum Confessorem tuum sanctorum tuorum gloria sublimasti : concede propitius; ut, cujus solemnitate laetamur, ejus virtutum proficiamus exemplo. Per Dom. ec.

A S. Antonio da Padova a' 13 Giugno.

Infiammato Serafino dell'amor Divino, martire di desiderio, martello degli eretici, colonna di santa Chiesa, glorioso Antonio, che per l'illibatezza, pel vostro purissimo candore meritaste con un indicibile trasporto di amore aver fra le vostre braccia Gesù Bambino, ed essere da lui accarezzato, vezzeggiato. Impetratemi dal diletto Bambino la grazia di custodire l'anima mia pura, e monda, lontana da ogni macchia di peccato, onde così ancor io sia degna dei suoi santi amplessi.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Ecclesiam tuam, Deus, B. Antonii Confessoris tui sollemnitas votiva laetificet, ut spiritualibus semper muniatur auxiliis, et gaudiis perfui mereatur aeternis. Per Dominum ec.

A S. Luigi Gonzaga a' 21 Giugno.

Innocentissimo Giovanetto S. Luigi, Angelo nella carne. Vivamente con voi mi congratulo per l'impareggiabile dono d'innocenza, e di penitenza, di cui vi arricchì Iddio: tale dono formò il vostro distintivo in questo mondo, ed ora vi fa godere un trono di gloria in cielo. A voi affido la purezza dell' anima, e del corpo mio. Son sicura, che sotto la vostra protezione il velenoso dragone infernale non ardirà tramarmi insidie: sotto i vostri sguardi son sicura, che la mia purità si conservi candida, ed olezzante; ed imitando le vostre virtù in questa vita, spero godere con voi l' Agnello immacolato per tutti i secoli nella santa Sionne.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Coelestium donorum distributor Deus, qui in angelico juvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum poenitentia sociasti: ejus meritis et precibus con-

cede, ut innocentem non sequuti, poenitentem imitemur. Per Dominum ec.

A S. Gio: Battista a' 24 Giugno.

O ammirabile Precursore del sospirato Messia, lume del deserto, prodigio della penitenza, santo fin dall' utero materno, congionto del Redentore, Voi che viveste su di questa terra più come angelo che come uomo; per le cui mani, volendo santificar le acque battesimali, ricever volle il Salvatore il battesimo. Voi a conservare la purità del costume, a resistere al libertinaggio, voleste suggellare la carriera mortale col glorioso sangue del martirio.

Vi prego ad ottenermi dal Lume de' lumi luce per camminare rettamente nelle sue sante vie; pazienza nelle tribulazioni; serenità negli obbrobrj e nei disprezzi; mortificazione nelle passioni che offendono la bella virtù della purità, onde io possa conservare gelosamente la candidezza della stola battesimale; ed ove nella strada dell' innocenza non abbia seguito le vostre orme, fate che vi

venga appresso nel sentiero della penitenza da Voi eroicamente battuto.

Un *Pater* , *Ave* , e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui praesentem diem honorabilem nobis in beati Joannis nativitate fecisti : da populis tuis spiritualium gratiam gaudiorum; et omnium fidelium mentes dirige in viam salutis aeternae. Per Dominum ec.

A S. Guglielmo Fondatore dell' Ordine Verginiano a' 25 Giugno.

Umilmente, e riverentemente prostrata alla vostra presenza imploro il vostro efficacissimo patrocinio, o glorioso esempio di purezza, di penitenza, gran disprezzatore delle ricchezze. Splendentissimo sole del Verginiano Ordine, amato dai Sovrani, rispettato da popoli, temuto dai demonj. Ottenetemi dal Signore, fonte di ogni bene uno spirito di fortezza, affinchè avendo io abbandonato il mondo insano, ed essendomi rinchiusa nei sacri recinti del Chiostro, possa vit-

toriosamente riportar la palma su dei comuni nemici. Impetratemi lo spirito della vera sapienza, onde mediante il continuo esercizio della meditazione comprenda quanto mai sieno fragili i beni mondani, e quanto da apprezzarsi i beni celesti, ed eterni. Impetratemi in fine lo spirito della religiosa pietà, tanto necessaria ad un' anima cristiana, che brama vivere secondo i sagrosanti consigli del Crocifisso: fate o innocentissimo Santo, che questa religiosa pietà sia la mia inseparabile compagna: dessa sempre m'illumini, mi diriga, mi guidi, ed arrivar mi faccia finalmente alla desiderata meta, a cui dietro le vostre orme santissime io aspiro. Ma per potermi vedere appagata nei miei desiderj, ho di bisogno dell' affluenza dei lumi, dell'abbondanza degli ajuti; questi per vostra mercè spero ricevere, per quindi poi gustare eternamente il limpidissimo fonte della Divina Sapienza, che forma tutta la gloria della beatitudine eterna.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

℣. *Laetabitur justus in Domino, et sperabit in eo.*

℟. *Et laudabuntur omnes recti corde.*

OREMUS.

Perfice, quaesumus Domine, benignus in nobis observantiae sanctae subsidium: ut quae exemplo B. Patris nostri Guilielmi Abatis eruditi facienda cognovimus, eodem intercedente, adjuti tua gratia impleamus. Per Dominum ec.

S. Pietro Apostolo a' 29 Giugno.

O Principe degli Apostoli, capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo, immobile colonna della santa fede, pietra fondamentale della religione cattolica, lume del sacerdozio, mi congratulo con Voi, poichè dotato di un nome prezioso espresso dalla bocca santissima del Nazzareno Signore: suo particolare favorito; possessore delle chiavi dei Cieli. Voi riuniste alla gran fede una contrizione la più sincera; uno zelo vigoroso per la vocazione de' Gentili alla fede. Voi meritaste per la vostra fede di esser per mano di un Angelo liberato dalle catene, che vi opprimevano. Il fuoco della persecuzione servì per voi di mezzo affin di essere in tutto vero discepolo del divin

Maetro. Il martirio gloriosamente coronò la vostra vita.

Vi supplico incessantemente ad ottenermi la conservazione della viva fede. Se mercè le vostre orazioni il Paralitico Enea ottenne la guarigione, e l'estinta Tabita risorgette dal letto di morte, adoperatele per me verso dell' Altissimo, e son certa di risorgere dalla colpa ed assicurare il Paradiso.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui hodiernam diem Apostolorum tuorum Petri et Pauli martyrio consecrasti: da Ecclesiae tuae, eorum in omnibus sequi praeceptum, per quos religionis sumpsit exordium. Per Dominum ec.

Per la Visitazione di M. V. a' 2 Luglio.

A Voi mi presento, o intemerata Madre di Dio, o Dispensatrice di tutte le grazie, erario di tutte le misericordie: spalancate le porte della vostra clemenza

verso di me povera creatura. Voi che tanta sollecitudine vi deste in visitare, e santificare la casa di Zaccaria, deh! per pietà visitate, arricchite, santificate la bisognosa anima mia: liberatemi dallo stato infelice, in cui mi trovo, impetratemi misericordia da quel Gesù, che tanto amaste: udite le mie voci: degnatevi mirarmi, e ricordatevi di me: ricordatevi che io son vostra serva, redenta col sangue del vostro Figlio: dirigetemi nel retto sentiero, liberatemi dal vivere più ingrata con un Dio infinitamente grande, buono, e allontanarmi da un tale amoroso Padre, ma fate che gli sia sempre fedele, leale figlia. O Madre, mia vita, dolcezza mia, speranza mia, pregate, intercedete per me presso del vostro Figlio, impetratemi quelle grazie, che necessarie sono alla mia salvezza. Tutta in Voi mi abbandono, in Voi fido, Voi mi avete da condurre al Paradiso. *Pater, Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, caelestis gratiae munus impertire: ut,

quibus beatae Virginis partus exstitit salutis exordium, Visitationis ejus votiva solemnitas, pacis tribuat incrementum. Per Dominum ec.

A M. V. sotto il titolo del Carmelo a' 16 Luglio.

Fortunatissima Vergine, Regina del mondo, Maria del Carmelo, Voi che da Dio eletta foste per Genitrice del Figlio suo avanti tutti i secoli, Voi foste l'avventurata donna, da cui il Re della gloria volle assumere carne umana per redimere i disgraziati figli di Adamo dalla potestà di lucifero; Voi siete la pietosa mediatrice tra Dio offeso, e l'uomo ribelle, Voi siete la guida degli erranti, il porto sicuro, la santa aurora del gran giorno di allegrezza, e di pace. Per la vostra purissima verginità, ottenetemi che io sia monda da ogni macchia di peccato; fate che la purità verginale sia l'astro luminoso, che risplenda sull'anima mia; da Voi chieggo salvarmi, o potentissima Vergine, Madre del mio Gesù. Interponete per me presso del vostro Figlio il vostro patrocinio: offeritegli il vostro santissimo,

e castissimo cuore. Degnatevi ascrivermi nel numero di coloro, che sono amati da Voi, difendetemi, beneditemi, liberatemi da ogni peccato. *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui beatissimae semper virginis et genitricis tuae Mariae singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti: concede propitius; ut, cujus hodie Commemorationem solemni celebramus officio, ejus muniti praesidiis, ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Qui vivis ec.

A S. Anna Madre di M. V. a' 26 Luglio.

Deh! amorosissima mia Proteggitrice S. Anna, Voi che per decreto del cielo scelta foste ad essere la Genitrice dell' immacolata Vergine, che portar doveva nel suo seno il Messia tanto sospirato, stendete sopra di me lo sguardo amoroso sopra di me, che sono umile, e devota vostra serva. Per quel dominio, che avete sopra della vostra Figlia Maria,

impegnatela a mio vantaggio presso del suo Figlio Gesù, onde ottenga quelle grazie, che necessarie sono alla mia eterna salvezza. Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui beatae Annae gratiam conferre dignatus es, ut genitricis unigeniti Filii tui mater effici mereretur: concede propitius; ut cujus solemnia celebramus, ejus apud te patrociniis adjuvemur. Per eumdem Dominum ec.

Al Patriarca S. Domenico a' 4 Agosto.

Gloriosissimo S. Domenico, Angelo di salute, tromba dell' Altissimo, modello di carità, esemplare di cristiana virtù, terror dell' inferno, taumaturgo ammirabile, distruggitore dell' albigese eresia, vi lodo, vi adoro: guardatemi, vi prego, con occhio di beneficenza, ed impetratemi dall' Altissimo il dono di quelle singolari virtù, che bellamente la vostra anima adornarono; e a lui la rendettero assai accetta. Voi aveste la consolazione di

ottenere quell' ardentissima carità, che sempre mai verso Dio vi spinse. Siate mio difensore contro gli assalti del Demonio, e mediante il vostro patrocinio spero ricevere quegli spirituali soccorsi che necessarj mi sono all' acquisto dei meriti per la gloria beata.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui Ecclesiam tuam Beati Dominici Confessoris tui illuminare dignatus es meritis, et doctrinis: concede, ut ejus intercessione temporalibus non destituatur auxiliis, et spiritalibus semper proficiat incrementis. Per Dom. etc.

Al Patriarca S. Gaetano Tiene a' 7 Agosto.

Deh! o gran Santo, a voi fu concesso dal Cielo la grazia di vivere secondo la forma degli Apostoli, di riporre in lui solo ogni speranza, ed essere tutto applicato alla fiducia de' beni celesti. Staccate, vi supplico, il mio cuore con le vostre valevoli attrattive da ogni terreno affetto,

onde s'innamori di Dio, e confidi in lui solo in ogni necessità, e dietro le vostre vestigie giunger possa a godere l'immensa eredità, che voi già in compagnia dei Santi partecipate.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui Beato Cajetano confessori tuo Apostolicam vivendi formam imitari tribuisti: da nobis ejus intercessione et exemplo in te semper confidere, et sola caelestia desiderare. Per Domin.

A S. Chiara d'Assisi a' 12 Agosto.

Deh! carissima Sposa di Cristo, disprezzatrice del mondo, gran Serafina d'amore, voi che dal Signore trascelta foste a svegliare con le vostre eroiche virtù nei cuori dei fedeli la pietà cristiana: da quell'immenso oceano di beatifico amore, ove i vostri affetti continuamente si struggono, degnatevi scolpire nel mio cuore i vostri luminosi esempi, onde io li segua con fedeltà, per indi poi aver la consola-

zione di godere in vostra compagnia la dolce e cara presenza di quel Dio Salvatore, che voi tanto amaste.
Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Exaudi nos Deus salutar's noster: ut sicut de Beatae Clarae Virginis tuae festivitate gaudemus, ita piae devotionis erudiamur affectu. Per Dom. ec.

Per l' Assunzione di Maria SS. ai 15 Agosto.

O gran Regina dell' Universo, Madre, Figlia, e Sposa dell' Altissimo, voi già avete abbandonato questo esilio, e gloriosa sedete sopra tutti i cori dei celesti spiriti. Prostrata innanzi al trono della vostra grandezza, mi rallegro con voi dell' eccelsa gloria, in cui l' Eterno Iddio vi ha sublimata. Ora che fra sì luminosi splendori sedete, e regnate, non isdegnate di volgere le vostre pupille amorose verso di me miserabile. Fate che con una generosa risoluzione, diligente imitazione cammini su le orme della vo-

stra santa vita, e con ispecialità seguiti i luminosi esempi della vostra umiltà, purità, ed amor di Dio. Ligatemi a questo santo amore, e sarò salva.

OREMUS.

Famulorum tuorum, quaesumus Domine, delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Qui tecum vivit ec.

A S. Rocco Confessore a' 16 Agosto.

O miracolosissimo Santo, voi che risplendeste nella santità per l' eroica carità esercitata, col distribuire a' poverelli le immense ricchezze di vostra nobile famiglia, assistendo affettuosamente gl'infermi ed appestati, soffrendo con rassegnazione le umiliazioni, e le croci, coll' emblema delle quali nasceste al mondo, portandola impressa nel sinistro lato.

Mercè il vostro valevole patrocinio, ottenetemi dal misericordiosissimo Dio la grazia della conversione come l'impetra-

ste per Gottardo; di conservar pura da macchie l'anima mia, e preservatemi il corpo da qualunque maligno contagio o epidemica infermità.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Populum tuum, quaesumus Domine, continua pietate custodi, et B. Rochi suffragantibus meritis, ab omni fac animae, et corporis contagione securum. Per Dominum ec.

A S. Donato Monaco verginiano dell'ordine Benedettino a' 17 Agosto.

O giglio di purità cenobitica, mio santo Donato, voi fervòrosamente tutti gli sforzi adoperaste per vestire le sagre lane del santo verginiano instituto, dove le vostre virtù riunite divennero un torrente distruttore di tutte le diaboliche imprese. L' osservanza scrupulosa dell' ubbidienza v' indusse ad introdurvi in un forno acceso, donde quale altro de' figliuoli babilonesi intatto usciste, glorificando il Signore. In guiderdone di sì cieca ubbi-

dienza al superiore, il Signore rendette a voi ubbidienti le bestie feroci. Inimico degli onori, vi piaceva di essere adoperato in vili esercizj. A mortificare la innocente carne, ai geli vi esponevate.

Per sì grandi meriti, vi prego impetrarmi la virtù dell' ubbidienza ai voleri de' superiori, e di riporre tutto nella divina volontà, e così son sicuro di esser liberato dal fuoco dell' inferno.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Sanctorum tuorum gloria omnipotens Deus, qui Beatum Donatum confessorem tuum praeclaris vitae meritis et virtutum exemplis decorati, concede ut qui nostrae justitiae fiduciam non habemus, ejus, qui tibi placuit, precibus adjuvemur. Per Dominum nostrum ec.

A S. Giovanna Francesca Chantal d' 21 Agosto.

Da quell' alto augusto seggio di gloria, in cui mercè la divina grazia eter-

namente e la vostra incomparabile santità sedete, o accesa amante del Signore, mia cara Madre, gloriosissima Fondatrice dell'Ordine mio: volgete l'occhio vostro pietoso sopra di me vostra figlia, ottenetemi quel dolce divin amore, che fu in voi sì veemente in separarvi da queste basse terrene cose, sì tenero nello stringervi, nell'unirvi a Dio vostro centro, vostro tutto. Voi a lui dirigeste il pensiero, l'affetto, in lui riponeste fedele ogni speranza, in lui senza riserva vi abbandonaste, sol lui amaste, in lui solo credeste, ed egli ora e per tutta l'eternità tral numero degli eletti vi rende appieno contenta, e beata. Impetratemi, o donna forte, o donna saggia, donna prudente, o venerabile eroina, da quel Dio, autore di tanti prodigj, che nel mio cuore vi risplenda sempre mai puro, e casto lo spirito dell'esatta osservanza, della profonda umiltà, della fervida penitenza, della santa costumatezza, della cristiana fortezza, della carità divina. Deh donna beata, perfettissimo esemplare di santità rammentatevi di me vostra figlia, che vi cerca con anzia, vi prega con ardore a liberarla dalle nemiche insidie, che la cir-

condano. Accendete la pietà che ne langue nel cuore. Fate che fedele da me si seguano gli esempi delle vostre virtù. Fate che in me non vengano meno quegli spirituali soccorsi, che necessarj mi sono a poter far fronte all' infernale nemico, che non cessa di tenermi aperta la guerra. Fermate, per pietà, trattenete la spada sguainata all' angelo vendicatore dei miei falli. Offrite allo sposo Gesù i vostri gloriosi meriti per me, per le mie sorelle, e per tutto il popolo cristiano, ottenetemi la grazia della vittoria, della fedeltà: sotto il vostro patrocinio io tutto spero: a voi consagro la mia anima, voi prendetevene tutta la cura, tutto l' impegno: allontanatela da ogni affetto leggiero che fosse, onde non dispiaccia al vostro diletto Sposo. Fate che questa sia sempre a lui unita, non operi, se non per lui, con lui, ed impari come debbasi amare il mio Dio. Io vi prometto, e giuro di onorare con i fatti i luminosissimi esemplari delle vostre eroiche azioni: accettate la sincerità delle mie proteste, io son vostra figlia, degnatevi di un amoroso sguardo. Io lo spero, inclita donna, ed a tal og-

getto tutta mi raccolgo sotto l'ombra favorevole della vostra protezione. Deh voi, che foste sì grande agli occhi di Dio, o santa Madre, ricordatevi di me vostra figlia: io spero mediante il vostro ajuto trovar consiglio nei dubbii, guida nei pericoli, e sopra tutto poi scorta sicura per camminare sul vostro esempio nel retto sentiero della cristiana perfezione, e così giungere un giorno ad essere con essovoi esaltata gloriosamente nell'eternità beata.

Un *Pater, Ave*, e *Gloria.*

Bruciò il tuo core
D'amor divino,
O santa mia,
Qual Serafino.
Deh fa che anch'io
Sincero amore
Senta, e per Dio
M'infiammi il core.

℣. *Ora pro nobis B. Joanna Francisca.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS.

Omnipotens, et misericors Deus, qui Beatam Joannam Franciscam tuo amo-

re succensam admirabili spiritus fortitudine per omnes vitae semitas in via perfectionis donasti, quique per illam illustrare Ecclesiam tuam nova prole voluisti : ejus meritis et precibus concede, ut qui infirmitatis nostrae conscii de tua virtute confidimus, caelestis gratiae auxilio cuncta nobis adversantia vincamus. Per Dominum ec.

Alla stessa Santa.

Vi saluto, o felicissima Eroina, anima bella, sublime modello di santità, mia carissima madre; seguitate, vi prego dal Cielo ove vi assidete in compagnia dell'eterno gli amorosi influssi della vostra carità su di me vostra figlia. Foste emulatrice de' Santi, deh ajutatemi, acciocchè ancor io gl'imiti. Consolaste i viventi, deh consolate ancor me in questa valle di lagrime e di lutto. Il vostro amabilissimo cuore fu una fornace accesa del divino amore, fate che una fiammella ne cada su del mio, onde si allontani da ogni mondano affetto, e si accenda del celeste, e corrisponda con gratitudine a tanta beneficenza. Supplicate quel

Dio amoroso, affinchè si degni perdonare i falli miei, ed io fedelmente lo ami, lo lodi per l'avvenire. Placate il suo giusto sdegno verso di me, trionfi sempre la sua grazia nel mio cuore, nei miei affetti, nelle mie passioni. Fate che io mediante il vostro onorevole patrocinio, sciolta appena da questi lacci mortali, arrivi a godere la gloria immarcescibile, l' eterno riposo. E voi questo ottenetemi. Ah io sarò felice, se l' otterrò! Questa è l' unica speranza, che mi sostiene, e son questi i voti sinceri, fervidi, e candidi, che su le ali dell'affettuoso desiderio si spingono.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

Ai Gloriosi Martiri S. Modestino, Fiorentino, e Flaviano protettori di Mercogliano.

Gloriosissimi Eroi, Martiri invittissimi, graziosissimi nostri Divi, amabile appoggio delle nostre più tenere fiducie. Dal vostro seggio di gloria, ove godete Iddio, ultimo termine di ogni viaggio, uno sguardo amoroso verso di noi gittate sconsolati figli, che i giorni meniamo

immersi tra il duolo, e la miseria. Offerite per noi alla divina giustizia i vostri meriti, il vostro glorioso martirio: ditele, che le preziose vostre ceneri che noi vantiamo possedere, e con rispetto veneriamo, è il pegno, ch' ella medesima ci diede della vostra amorosa protezione. Rimirate uno per uno i nostri bisogni. Fate che in ogni nostra necessità sperimentiamo la vostra dilezione. Pieni di umiliazione e fiducia a voi ricorriamo, ed istantemente vi supplichiamo ad impetrarci dal cielo vero dolore de' nostri falli per purificare con lagrime le macchie delle nostre anime, e custodirci per l' avvenire santi e giusti. Imploriamo per ora, e per sempre la vostra fortezza a poter superare il gran numero dei nemici, che non lasciano di opprimerci. Deh anime grandi, proseguite a proteggerci, a difenderci, ad intercedere per noi tutti: preservateci da ogni colpa, confermateci nella cristiana giustizia, otteneteci la perseveranza nel bene, l' aumento nella religione, nella pietà. Voi invochiamo per nostra guida difensori, e liberatori, affinchè vinte le sedizioni della carne, e dello spirito pos-

siamo un giorno avere la sorte di venire a godere felicemente Iddio nel Cielo per tutti i secoli.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

℣. *Gloria et honore coronasti eos.*

℟. *Et constituisti eos super opera manuum tuarum.*

OREMUS.

Deus, qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum Modestini, et sociorum ejus commemorationem colere: da nobis in aeterna beatitudine de eorum societate gaudere. Per Dominum ec.

A S. Agostino Vescovo e Dottore a' 28 Agosto.

O maggior Dottore della Chiesa di Gesù Cristo: colla vostra ammirevole conversione seguita da un fiume di lagrime, e d'austera penitenza riempiste di gaudio il mondo cattolico; vinceste l'inferno; foste il flagello de' Donatisti, Arriani, Priscellianisti, Origenisti, Manichei e loro settatori, facendo trionfare le vostre eminenti virtù, che furono di ornamento

all' Episcopato, e di alto splendore per la nostra santa fede.

Vi supplico ad ottenermi dal clementissimo Iddio il dono della scienza, nonchè la conversione la più perfetta mediante l'opera di una saetta di amore, come quella che penetrando nel vostro cuore da peccatore vi fece devenire modello di santità e di sapere, per potere così fare una morte preziosa eguale alla vostra. Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Adesto supplicationibus nostris omnipotens Deus: et quibus fiduciam sperandae pietatis indulges, intercedente beato Augustino Confessore tuo atque Pontifice, consuetae misericordiae tribue benignus effectum. Per Dominum ec.

A S. Raimondo Nonnato dell' ordine di Nostra Signora della Mercede a' 31 Agosto.

O gran Santo, figliuolo di un miracoloso nascimento, poichè estratto dal fianco di una genitrice estinta, che sa-

peste supplirla con eleggervi a madre la divina Maria, che fugò da voi lo spirito impuro spaventatore della vostra innocenza e della vostra purità : fervoroso sempre nell'orazione vi rinveniste il colmo de' piaceri : ardente di carità pel sollievo degl' infelici, conversando loro gustavate i più soavi diletti, per cui foste rimunerato in questo pellegrinaggio col ricevere il Santo Viatico per mano degli Angeli.

Per li tanti meriti acquistati presso dell' amoroso Gesù e della madre Maria, di cui eravate chiamato figliuolo diletto, vi prego ad intercedere presso Dio d'infinita bontà perchè liberi i nostri confratelli schiavi, e le partorienti da pericoli e da dolori ; renda i parti salvi e santificati colle acque battesimali, e tutti degni di ricevere il Santo Viatico.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui in liberandis Fidelibus tuis ab impiorum captivitate beatum Raymundum Nonnatum Confessorem tuum mirabilem effecisti: ejus nobis interces-

sione concede ; ut a peccatorum vinculis absoluti , quae tibi sunt placita, liberis mentibus exequamur. Per Dominum ec.

A Maria SS. di Montevergine al 1 Settembre.

Vergine piissima, e gloriosissima madre di Dio Maria, salute degl'infermi, rifugio de' peccatori, consolatrice degli afflitti, ajuto de'cristiani, che avete un altezza di meriti infinitamente superiore a tutti i comprensori della gloria; che maestosa venerata siete su di questo virgineo monte celebre per l'apparizione del vostro diletto figliuolo Gesù, e nostro Salvatore al S. P. Guglielmo, e per l'immensa copia de' miracoli che da questo sagro luogo fate discendere su degli adoratori divoti, vi supplichiamo d' impetrarci dal misericordiosissimo vostro Figliuolo, il perdono de' multiplici nostri peccati, che cotanto hanno addolorato il suo e vostro santissimo cuore, l'amore a Dio sopra tutto il creato, ed al prossimo, la riforma de' costumi; l' odio verso le cose di questa terra fe-

conda di sole amarezze; l'affetto alle celesti donde la dolce rugiada si diffonde; la fuga delle occasioni, vittoria nelle tentazioni, sofferenza nelle avversità, colla rassegnazione ai divini voleri, ed assisterci nel pericoloso momento della nostra morte, ottenendoci dalla divina ineffabile clemenza la beata eternità.

E Voi, o SS. PP. Benedetto e Guglielmo, lumi de' deserti, Apostoli de' monti, esemplari luminosi della vita monastica, che tanto devoti foste in questa vita di una Vergine sì inclità e potentissima, che sapeste imitarne le virtù per cui vi fu concesso compiuto trionfo contro lo spirito impuro, avvalorate le nostre preghiere colla vostra intercessione, onde riceviamo le chieste grazie, con essere soccorsi nei nostri spirituali, e corporali bisogni, assicurando la salvazione delle anime nostre che costarono la vita ad un Dio umanato. E così sia.

Tre *Pater*, *Ave*, e *Gloria* con una *Salve* ec.

OREMUS.

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine Deus, perpetua mentis et

corporis sanitate gaudere : et gloriosa beatae Mariae semper virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Dominum ec.

A S. Rosalia Vergine a' 6 Settembre.

O Vergine miracolosa. Voi in questo mondo disprezzaste gli onori della vostra nobile prosapia e le terrene grandezze : vi gloriaste di vivere tra candide eremitiche lane umile, mansueta e penitente nei monti Quisquino e Pellegrino in una spelonca, infiammata solo del divino amore : ivi nelle braccia del celeste Sposo daste termine alla vita prodigiosa. Il cumulo de' vostri grandi meriti non permetteva che le vostre sacre reliquie restate fossero nel bujo senza venerazione : il provvidentissimo Iddio a liberare la Trinacria da pestifero morbo manifestò sì gran tesoro, che rinchiuso giaceva nella cavità di un sasso, accordandogli distinto culto.

Con fiducia vi prego a prendervi dell' interesse, perchè in me sieno impresse

le vostre virtù, onde possa godere con voi la gloria promessa dall'infallibile verità ai servi fedeli. In questa vita otteneteci la grazia di essere preservata da contagj spirituali e corporali, nonchè allontanate da questi reali Dominj ogni calamità.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui beatam Rosaliam virginem e regalibus mundi deliciis in montium solitudinem transtulisti: concede propitius; ut ejus meritis et patrocinio a saeculi voluptatibus in caelestium amorem transferamur, et ab iracundiae tuae flagellis misericorditer liberemur. Per Dominum ec.

Per la Nascita di Maria SS. agli 8 Settembre.

Beatissima Bambina; mi rallegro con voi per essere stata eletta tra tutte le figliuole di Adamo Madre del Salvatore, riparatrice dell' uman genere: col più vivo del mio cuore vi prego ad aver misericordia di me, ad ottenermi la grazia

di non cadere nelle reti di lucifero, a tenermi pura e monda da ogni macchia di peccato. Madre mia, non cessate d'intercedere per me presso del vostro figlio. In voi fido, in voi spero; non abbandonate la vostra bisognosa figlia.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, caelestis gratiae munus impertire: ut quibus beatae Virginis partus exstitit salutis exordium, Nativitatis ejus votiva solemnitas, pacis tribuat incrementum. Per Dominum ec.

A S. Gennaro Vescovo e Martire a' 19 Settembre.

O zelantissimo apostolo di carità nostro S. Protettore Gennaro, impavido sostenitore del nome cristiano a fronte della più crudele persecuzione, e del martirio. Se in vita tutto intento foste pel bene del prossimo, non cessate col vostro miracolosissimo Sangue, che confonde gl'increduli, di intercedere per noi presso la misericordia di Dio. Mediante la vostra

intercessione il fuoco del Vesuvio vedasi sempre arrèstato, i mali allontanati, le calamità cessate, la pace e la calma acquistata.

Vi prego, o ornamento dell' Episcopato, ad estendere sempre più il vostro patrocinio, assistetemi nelle necessità, ed otteneteci dal Padre delle misericordie e della consolazione, il prèservamento dai flagelli.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui nos annua sancti martyris tui Januarii solemnitate laetificas: concede propitius; ut cujus gaudemus meritis accendamur exemplis. Per Dominum ec.

Pei Dolori di Maria Vergine Domenica 3.ª di Settembre.

Vergine addolorata, Regina dei Martiri, e dei dolori, Maria, giacchè voleste soffrire patimenti sì atroci, dolori acerbissimi per me, deh! vi prego mercè tai patimenti, ottenetemi dal vostro fi-

glio Gesù coraggio, fortezza, pazienza a soffrire per lui, perfetta conformità alla volontà divina, vero dolore de' miei peccati, e di non commetterne mai più. Madre mia esauditemi, sotto del vostro manto mi rifugio. Non mai permettete che io mi allontani da voi, madre pietosissima. Difendetemi dagli assalti del demonio. Nel punto terribile della mia morte assistetemi, salvatemi, o Madre mia pietosa. In voi ripongo la mia speranza.

OREMUS.

Deus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae virginis et matris Mariae doloris gladius pertransivit: concede propitius; ut qui transfixionem ejus et passionem venerando recolimus, gloriosis meritis et precibus omnium Sanctorum Cruci fideliter astantium intercedentibus, passionis tuae effectum felicem consequamur. Qui vivis ec.

All' Arcangelo S. Michele a' 29 Settembre.

Gloriosissimo S. Michele, principe delle celesti milizie, proteggitore della Chiesa, umilmente vi supplico ad allontanarmi dall' orgoglio, che discacciò lucifero dal cielo, e fare per me i buoni officj presso il divin Giudice: assistetemi in tutto il corso del mio vivere, per giungere alla felice compagnia degli Angeli; ma specialmente imploro la vostra valida assistenza nell'ora della mia morte, difendetemi dagli assalti del ribelle e maligno tentatore; accogliete l' anima mia, per condurla al regno beato.

OREMUS.

Deus, qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas: concede propitius; ut a quibus tibi ministrantibus in caelo semper assistitur; ab his in terra vita nostra muniatur. Per Dominum ec.

A M. V. sotto il glorioso titolo del Rosario 1.ª Domenica di Ottobre.

Santissima, bellissima Vergine, Arca incorruttibile, giglio immacolato di purità, specchio lucidissimo di umiltà, Madre fecondissima di carità, Maestra ammirabile di ubbidienza, esempio chiarissimo di pazienza, Madre dell'Altissimo, Suprema Regina del Cielo, Padrona dell'Universo, Signora degli Angeli, Sovrana dei Santi, mediante il vostro SS. Rosario non isdegnate di gittare su dei miei bisogni uno sguardo misericordioso; sguardo che mi consola, mi rallegra, mi vivifica. Impetratemi lagrime, dolore, odio al peccato, efficace risoluzione alla penitenza, sincero amore a Dio: ricoveratemi sotto il vostro manto: intercedete per me presso il vostro Figlio adesso, e nell'ora della mia morte.

OREMUS.

Deus, cujus Unigenitus, per Vitam, Mortem, et Resurrectionem suam, nobis salutis aeternae praemia comparavit: concede quaesumus; ut haec my-

steria Sanctissimo beatae Mariae virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt, assequamur. Per eumdem ec.

All' Angelo Custode a' 2 Ottobre.

Angelo mio Custode, io che per misericordia di Dio fui affidata a Voi, liberatemi, vi prego, da ogni pericolo sì del corpo, che dell' anima; spingetemi sempre a fare il bene, distoglietemi dal male: illuminatemi, dirigetemi, custoditemi adesso, e nell'ora della mia morte.

OREMUS.

Deus, qui ineffabili providentia sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere dignaris: largire supplicibus tuis, et eorum semper protectione defendi, et aeterna societate gaudere. Per Dominum ec.

Al Patriarca d'Assisi S. Francesco a' 4 Ottobre.

Invitto Patriarca, devotamente vi supplico ad ottenermi da Dio, Dio grande,

Dio amoroso, la grazia a poterlo amare con tutte le forze mie. Io altro non bramo ardentemente avere, che un cuore tutto pieno di carità, onde tutta strugger mi possa in santo amore per Lui, vivere sol per Lui, non servire ad altri, che Lui solo. Benedite quest' anima mia, e sia tutta mortificata nello spirito, per non essere sottoposta alla colpa: benedite il mio corpo, e sia mortificata la carne, onde non sia più riluttante alla legge dello spirito. Fatelo, o Martire di carità per quel privilegio invidiabile, che aveste di portare impresse nel vostro purissimo corpo le piaghe del Redentore.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis, foetu novae prolis amplificas: tribue nobis ex ejus imitatione terrena despicere, et caelestium donorum semper participatione gaudere. Per Dominum ec.

Alla Vergine S. Teresa
a' 15 Ottobre.

Gloriosissima Santa, chiarissimo modello dell'evangelica perfezione, mediante le vostre preghiere spero ottenere dal Massimo, ed Ottimo Iddio la grazia di camminare sempre per la via della mortificazione. Fate che da me si pratichino quegl' insegnamenti, che nei vostri scritti avete insegnato. Interessatevi di me vostra devota, intercedete per me presso Dio, difendetemi col potente vostro braccio, siatemi guida in questo pellegrinaggio col favore delle vostre speciali copiose beneficenze: fate che a vostra somiglianza faccia grande stima dei beni celesti, per li quali fui creata, e conservi il mio cuore sempre puro, ed illibato: conducetemi nella patria beata a godere il Divin sole di giustizia per tutti i secoli.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Exaudi nos Deus salutaris noster: ut sicut de Beatae Teresiae Virginis

tuae festivitate gaudemus ; ita caelestis ejus doctrinae pabulo nutriamur , et piae devotionis erudiamur affectu. Per Dominum ec.

All' Apostolo S. Giuda a' 28 Ottobre.

O magnanimo operatore di alte ed eroiche imprese , potentissimo Avvocato S. Giuda , a quali travagli non soggettaste la vostra laboriosa vita , perchè della grande opera della Redenzione, che costata era il sangue e la morte di un Dio umanato profittato si fosse. Quali pericoli non aveste a percorrere per dilatare la fede in mezzo a gente idolatra. Non vi rimaneva che il martirio, e voi con piacere l'accoglieste , riscuotendo con esso la corona di giustizia , per cui ora vi beate nella gloria eterna.

Invoco la potente vostra efficacia presso dell'onnipotente Signore , perchè sia da voi assistito e soccorso nelle più pericolose circostanze , che compromettere potranno la mia salute temporale ed eterna. Un *Pater* , *Ave* , e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui nos per beatum Apostolum tuum Judam, ad agnitionem tui nominis venire tribuisti: da nobis ejus gloriam sempiternam, et proficiendo celebrare, et celebrando proficere. Per Dominum ec.

A S. Stanislao Kostha a' 13 Novembre.

Amabilissimo Giovinetto S. Stanislao, con tuttta la fiducia, a voi ricorro, e con tutto amore vi supplico d'impetrarmi l'ardentissima carità, che sempre viva, ed accesa si mantenne nel vostro cuore. Io mi confesso troppo languida nell'amor di Dio. Cambiate questo mio freddo cuore, e fate che tutto si accenda in amare Iddio in questa vita, per poi aver la sorte di amarlo insieme con voi per tutta l'eternità nel cielo.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui inter cetera sapientiae tuae mriacula etiam in tenera aetate

maturae sanctitatis gratiam contulisti : da quaesumus ; ut Beati Stanislai exemplo tempus instanter operando redimentes , in aeternam ingredi requiem festinemus. Per Dominum ec.

Per la Presentazione di Maria Vergine a' 21 Novembre.

Amantissima Fanciulla, che appena di soli tre anni vi presentaste al Tempio per tutta consagrarvi al servizio di Dio; vi prego, ad impetrarmi dal vostro Figlio Gesù la grazia di abborrire ogni difetto, conservarmi libera dalla servitù degl' inutili pensieri, impertinenti immaginazioni, dalle male affezioni; bramare solo la purità della mente, del cuore, camminare per la strada delle sante virtù, amar solo Lui, vivere tutta a Lui consagrata. Salvatemi con la vostra potente intercessione, o gran Regina. Voi siete la mia unica speranza, abbiate pietà di me, ammettetemi per vostra serva.

OREMUS.

Deus, qui beatam Mariam semper virginem, Spiritus Sancti habitaculum hodierna die in templo praesentari voluisti: praesta quaesumus; ut ejus intercessione in templo gloriae tuae praesentari mereamur. Per Dom. ec.

A S. Francesco Saverio a' 3 Dicembre.

O gloriosissimo Apostolo delle Indie, che ponendo tutto il distacco delle cose del mondo, vi abbandonaste solo nella divina provvidenza. Occupato per l'acquisto delle anime menaste una vita laboriosissima, che giunse a debellare il vizio, e vincere l'incredulità, abbattendo tempj profani ed idoli; innalzando il culto al vero Dio, adoperandovi con fervida carità, e con miracoli innumerevoli a vantaggio del prossimo in tutti i suoi bisogni.

Vi supplico ad impartirmi un cuore tutto ardente di carità, e fate che vi sia impressa quella sentenza di Gesù Cristo, che vi fece divenire uno de' grandi comprensori della gloria « che giova l' ac-

» quistare tutto il mondo, e poi perde-
» re l'anima ». Se tanto otterrò son sicuro della mia salvezza.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria*.

OREMUS.

Deus, qui Indiarum gentes beati Francisci praedicatione, et miraculis, Ecclesiae tuae aggregare voluisti: concede propitius, ut cujus gloriosa merita veneremur, virtutum quoque imitemur exempla. Per Dominum ec.

Pel giorno della Concezione di Maria SS. a' 8 Dicembre.

Vergine gloriosissima, con Voi mi consolo per vedervi fra tutti i beati purissima. Voi sola scevra foste della originaria colpa, Voi sola trionfaste dell' antico serpente, Voi sola esentata foste dal comun naufragio, Voi sola preservata foste dall' Altissimo con singolar privilegio, Voi sola foste l' orto chiuso, il fonte segnato, la candidissima aurora, l' arca eletta, la castissima colomba, la più carita a Dio. Deh beatissima Vergi-

ne per la vostra immaculata Concezione, pregate il vostro Figlio Gesù a concedermi un perpetuo amore alla purità, a guardarmi con occhio amoroso, a guarirmi a sanarmi dalle contratte colpe.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, caelestis gratiae munus impertire: ut, quibus Beatae Virginis partus exstitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva solemnitas, pacis tribuat incrementum. Per Dominum ec.

A S. Andrea Avellino a' 10 Dicembre.

O amabilissimo Santo, martire di carità, Voi seguendo le orme del Redentore non vi doleste contro coloro che avevano infierito delle offese ai vostri congionti, ma spiegaste per loro protezione ed assistenza. Per la salvezza delle anime non risparmiaste fatica, nè cura, per cui vi è dovuta la conversione di tanti peccatori, ai quali furono di guida i vostri santi insegnamenti. In voi gli assalti del-

l' inimico comune riuscirono vani, avendovi dotato il sommo Iddio di una fortezza spirituale da vincere le tenebrose insidie d' inferno; anzi vi arricchì de' doni soprannaturali in oprare miracoli, specialmente in liberare i credenti dall' apoplettico morbo.

Pregovi incessantemente ad ottenermi dal Padre delle misericordie uno spirito pacifico immune da odj, e vendette, una vita pura, ed una morte placida, dopo di essere stato munito de' SS. Sagramenti.

Un *Pater*, *Ave*, e *Gloria.*

OREMUS.

Deus, qui in corde beati Andreae Confessoris tui per arduum quotidie in virtutibus proficiendi votum, admirabiles ad te ascensiones disposuisti; concede nobis, ipsius meritis, et intercessione, ita ejusdem gratiae participes fieri; ut perfectiora semper exequentes ad gloriae tuae fastigium feliciter perducamur. Per Dominum ec.

A Gesù Cristo per le Anime del Purgatorio.

Amabilissimo Salvatore, l'amore, che nutrivate per le anime, fu la molle, che vi spinse ad abbandonare il cielo, versare tutto il vostro divinissimo sangue per redimerle dal potere infernale. Ora tante anime comprate col vostro sborso santissimo ardono nel cocentissimo fuoco del Purgatorio, per non essere ancor mondate dalle macchie loro impresse dal peccato. Io ve le raccomando, o Agnello svenato, fate che lo sgorgo delle vostre piaghe estingua la loro ardente sete; soddisfate alla divina giustizia il loro debito, che impure le rende agli occhi del vostro Eterno Padre, ed indegne di unirsi a voi loro Sposo. Liberatele da quel carcere tenebroso, in cui vengono detenute; traetele da quegli ardori, piene di giubilo ammettetele negli eccelsi troni della gloria. Questa grazia vi domando per li meriti infiniti della vostra passione, e morte. Consolate, o caro Gesù, quelle vostre afflte figlie, che solò voi desiderano amoroso Padre: liberate quelle meste vostre

spose da quelle fiamme, che a Voi anelano unirsi, stringersi per sempre. Degnatevi concedere loro il tanto sospirato riposo, ammettetele alla celeste patria, aprite quel voraginoso luogo, sprigionatele per pietà.

De profundis clamavi ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes: in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine: Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: et propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel: ex omnibus iniquitatibus ejus.

OREMUS.

Fidelium Deus omnium conditor, et redempor, animabus famulorum, fa-

mularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum.

℟. *Amen.*

℣. *Requiem aeternam dona eis Domine.*

℟. *Et lux perpetua luceat eis.*

℣. *Requiescant in pace.*

℟. *Amen.*

Protesta per la buona morte.

Eccomi, o Signore, riverentemente inchinata alla vostra tremenda presenza, sicura di dover partire da questo mondo per l'eternità: da questo punto mi apparecchio ad un sì orribile passaggio. Protesto avanti a Voi, ed al cielo tutto, vi adoro, e vi riconosco per mio Creatore, Padre, Redentore, e come tale vi rendo tutto il rispetto, ed ubbidienza. Credo fermamente a tutto quello, che crede, ed insegna la S. Chiesa Cattolica Romana, perchè Voi verità infallibile glielo avete rivelato, ed io in questa credenza spero vivere, e morire. Credo il

Mistero dell'augustissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre persone, ed un solo Dio, il quale dona il dovuto premio alle anime giuste col farle godere la gloria eterna del paradiso, e punisce severamente i peccatori con le pene eterne dell'inferno. Credo del pari che il Figliuolo eterno, seconda persona si fece uomo, e morì per la salvazione di tutto il genere umano, ed a tutti gli altri articoli che la medesima Chiesa propone a credere. Protesto, che col mio pessimo vivere ho meritato mille volte stare nell'inferno, e pure tuttavia spero per li meriti di G. C. averne avuto di già il perdono, e che mi darete la grazia di morire cristianamente, per poi ottenere il paradiso. Protesto di abbominare, e detestare ogni qualunque peccato; e di non mai più trasgredire la vostra santa legge. Protesto di amarvi sopra tutte le cose, e sopra me stessa: vorrei avere mille cuori per poterli tutti impiegare ad amarvi, perchè siete degno di un'infinito amore. Protesto amare con sincerità il prossimo mio, e chiunque mi abbia offeso. Protesto, che per lo passato in vece di amarvi, in vece di

corrispondere ai vostri sommi beneficj, vi ho temerariamente disprezzato, disgustato, per cui mi protesto alla vostra divina presenza, ve ne domando umilmente perdono, e per l'avvenire propongo di non mai più offendervi. Accetto la morte con tutte le pene, e dolori, che l'accompagnano, e vi prego in quell'ora di non farmi mancare i santi Sagramenti, di assistermi, proteggermi, ed invocare il vostro SS. Nome, quello della cara Madre Maria, degli Angeli, e Santi tutti del Cielo, e ricevermi nella vostra eterna gloria. Così spero, così sia, o Dio di pietà. Chi bene vive, bene muore.

PARTE QUARTA

VARJ DOCUMENTI

PER UN' ANIMA RELIGIOSA

CHE BRAMA FAR PROGRESSI NELLA SANTA PERFEZIONE.

I.

La mattina appena svegliata, alzate subito la vostra mente a Dio riconoscendo la sua assoluta sovranità, e la vostra totale dipendenza da lui ed offerendogli con tutto l'affetto possibile ogni vostra operazione, i pensieri, e le parole. Pregatelo a concedervi un vero atto di contrizione su di tutte le passate colpe, e la grazia di non farvi mai più ricadere. Raccomandatevi alla Beatissima Vergine, all' Angelo vostro custode, ed ai vostri Santi avvocati, chiedendo la loro assistenza in tutto il corso della giornata.

II.

Giunta l' ora di vestirvi, non vi fate vincere dalla pigrizia; e nel vestirvi non perdete il tempo, siate sollecita.

III.

Tosto che vi siete vestita gettatevi ai piedi del Crocifisso, dategli ringraziamenti infiniti per tanti beneficj ricevuti, in particolare, ed in generale, recitate con viva fede gli Atti cristiani posti alla pagina 175.

IV.

In ogni vostra azione fate rilucere la santa modestia, e ricordatevi che al vostro lato avete sempre un Angelo custode, che veglia su tutto ciò, che operate; proccurate quindi a non recargli il menomo disgusto.

V.

Appena che sentite il segno del Coro, accorrete con prestezza, ed assistetevi

con la massima attenzione, e con tutto il raccoglimento: recitate il divino Offizio con cuore umiliato: rammentatevi, che nel Coro trattate con un Dio, il quale guarda ogni vostra distrazione: voi ben sapete, che nel Coro si trovano le più care delizie.

VI.

Impegnatevi di fare ogni giorno almeno un' ora di orazione mentale, ed in questa mediterete spesso l'amore grande di Dio verso di noi, la passione di G.C., la gravezza del peccato mortale, come ancora il veniale, ed i novissimi.

VII.

Perseverate costantemente nel celeste esercizio dell' orazione mentale. Questo esercizio è la vera cristiana filosofia, che ricercar vi farà sempre l'amore della vera sapienza; ed alla fine ne caverete un tesoro, che vi compenserà abbondantemente di qualunque fatica, avrete sostenuta per rinvenirlo.

VIII.

Rivolgete i vostri pensieri nella giornaliera considerazione su di ciò, che Iddio richiede da voi nella sua santa legge; quel che da voi praticar si deve per renderlo contento, e salvar l'anima vostra; quali sono le vostre obbligazioni verso Dio, e che cosa mai Egli da voi domanda. Il riflettere sopra ciò è il più interessante negozio.

IX.

Iddio è il vostro primo principio, ed ultimo fine: voi creata foste da Lui, e per Lui; Egli vi arricchì di potenze, di sensi, e di facoltà, ad oggetto solo di chiamarvi a Lui, e voi impiegar le dovete tutte in glorificarlo, in amarlo, e dedicarvi tutta al di lui servizio.

X.

Studiate ad esser savia, e cercate la vostra felicità, dove veramente potete rinvenirla, cioè nell' esercizio dell' amor Divino: se vi affaticate trovarla fuori di

questo, perderete il tempo, e vi ponete a rischio di perdervi fra una interminabile eternità di affanni.

XI.

Stima alcuna non dovete fare di quella divozione, che seguita non è dalla carità, umiltà, ed uniformazione alla Divina volontà; questo è un mezzo sicuro, se non volete essere ingannata.

XII.

Voi sceglieste per vostro Sposo G. C. e prometteste combattere valorosamente sotto lo stendardo della sua Croce su tutti i suoi; e vostri nemici; tributategli un perpetuo omaggio, e promettetegli una inviolabile fedeltà, ed ubbidienza.

XIII.

Preservatevi da qualunque giudizio temerario, dapoichè questi giudizj sono odiosi a Dio, ingiuriosi al prossimo, e dannosi alla vostra eterna salvezza.

XIV.

Evitate di dir mai una bugia, e ricordatevi di quel che dice l'Evangelista S.Giovanni « tutti i bugiardi avranno la loro porzione in uno stagno di fuoco ardente e di zolfo, lo che è una seconda morte » come pure vi sovvenga di quel che dice il Savio « il Signore odia una lingua bugiarda; la bocca, che mentisce, uccide l'anima.

XV.

Religiosamente osservate i precetti della Chiesa, ed impegnatevi di farli osservare da coloro, che da voi dipendono.

XVI.

Siate umile, amorevole, affabile: fuggite la vanagloria, la superbia. Badate bene a non farvi sedurre da questo demonio meridiano; cacciate via da voi questo sottilissimo male: scuotete questo giogo pur troppo penoso, e grave, il quale non mai darà riposo all'anima vostra; egli è un nemico molto pericoloso, che

vi renderà priva di ogni bene, e farà cadere sopra di voi ogni male.

XVII.

Proccurate di custodire gelosamente la preziosa gioja della castità con una costante vigilanza.

XVIII.

Detestate il maledetto vizio dell' ira, furia infernale, cagione di tanti giornalieri danni nel mondo, causa, e rovina di tante anime perdute tra le fiamme eterne dell' inferno.

XIX.

Detestate l' invidia, come causa funesta dell' odio, e della malizia: dessa è figlia di lucifero, il quale continuamente cerca la perdizione delle anime, senza nessun vantaggio suo particolare.

XX.

In tutte le vostre virtù dovete comparire prudente, discreta, giusta, magna-

nima, sobria, temperata, se non volete degenerare nel vizio, oltrepassare i confini della retta moderazione, ordinati dalla retta ragione, e dalla religione.

XXI.

Sappiate, che tutta la vostra santità non si ferma soltanto in digiunar molto, indossar cilizj, in far discipline, recitar lunghe preci: tutte queste cose sono ottime in sè stesse; ma desse furono praticate ancora dagl' ipocriti: la vera, e sincera santità poggia sulla carità verso Dio, ed il prossimo.

XXII.

Iddio reclama da voi tutto il vostro cuore, come ad essolui dovuto: Egli rivale alcuno non soffre: Egli pretende regnarvi solo, senza che alcuno ne possa essere a parte. Voi dovete essere interamente sua; Lui solo dovete temere, amare, se volete essere interamente sua, e che Egli sia interamente vostro per tutti i secoli.

XXIII.

Usate tutti i mezzi possibili per cona tinuatamente chiedere la gloria eterna nel vasto campo della vera virtù, e delle vera divozione.

XXIV.

Prendete ogni cura di purgare bene il vostro cuore ora che il tempo vi favorisce: ed allontanate da esso tutto ciò, che impedisce il maturo di buone opere, l'abbondanza dei buoni frutti.

XXV.

Esaminate voi stessa con far un esatto conto su di tutti i talenti, che furono consegnati nelle vostre mani; qual uso ne avete fatto, e come gli avete versati.

XXVI.

Badate a ben custodire la vigna dell' anima vostra; se ha corrisposto alla divina grazia, s'è stata fruttifera per lo passato.

XXVII.

Fate grande stima del tempo, perchè un giorno dal Signore vi sarà domandato strettissimo conto del come lo avete speso. Dal buon uso, o cattivo del tempo dipenderà la vostra eterna salvezza, o la vostra eterna condanna. Rammentatevi di tutto quel tempo, che non avete speso in servire Dio, tutto sarà stato speso invano, tutto dissipato senza profitto veruno.

XXVIII.

Considerate con piena serietà i grandiosissimi profitti che sarete per ritrarre nel ben impiegare il tempo, e l'obbligo indispensabile, che vi corre a spenderlo tutto in amare Gesù, che sceglieste per isposo.

XXIX.

Se desiderate morire come muore il giusto, dovete in ogni conto menare i vostri giorni simili a quelli del giusto, seguirlo nelle buone opere; dapoichè quel che seminerete in vita, quello raccoglierete in morte.

XXX.

Siate sempre caritatevole col vostro prossimo, se volete poi trovar misericordia presso Dio.

XXXI.

Adoperate una strettissima vigilanza sopra tutte le vostre passioni, se tener le volete a voi soggette; con particolarità tener dovete un' aperta guerra alla principale di esse.

XXXII.

Siate vigilanti contro il pericoloso male della curiosità, che ha de' non pochi mezzi per avvelenare le anime.

XXXIII.

La vita, e dottrina di G. C. dovete tenere sempre presente, se bramate regnare con lui nei cieli.

XXXIV.

Se da voi non si batterà la strada dell'umiltà, cadrete sicuramente in un' orribile precipizio; e non arriverete alla desiderata perfezione; nè giammai volerete alla felice regione della pura, ed immortale gioja.

XXXV.

Amate la bella virtù della povertà di spirito, se volete godere la gloria dei cieli; siccome attesta il Redentore: Beati sono i poveri di spirito, poichè di essi è il regno dei cieli.

XXXVI.

Corredatevi della mansuetudine: dessa è una virtù, che pone argine ad ogni sdegno, ad ogni passione, reprime ogni orgoglio, calma, e raffrena ogni tumulto dell'anima.

XXXVII.

Amate le afflizioni, e le lagrime, dice il Signore, se raccoglier volete delle giò-

je, essere eternamente inebriata dei miei piaceri.

XXXVIII.

Amate la pazienza : dessa vi renderà perfetta, vi otterrà la corona incorruttibile di gloria, la quale non si concede, se non a coloro, che avranno legittimamente combattuto, e così se l'avranno proccurata, e comprata.

XXXIX.

Fate una grandissima stima della virtù dell'ubbidienza; questa è la primogenita amabil figlia dell' umiltà, ed alimenta tutte le altre virtù : ella vi ammaestra a prontamente mettere in esecuzione quel che vi viene ordinato o da Dio, o immediatamente, dai vostri superiori legittimi, ai quali Iddio stesso vuole, che ciecamente ubbidiate per amor suo.

XL.

Vi sovvenga della generale massima, che tennero sempre avanti gli occhi i Santi « morire mille volte, che non ubbidire

una volta sola ». L' ubbidienza è un perpetuo sacrifizio della propria volontà, che a Dio si offerisce, e quanto mai ad essa si appartiene : per mezzo suo si acquista un giornaliero accrescimento di virtù, di meriti : dessa vi conduce a Dio, vi fa godere la tranquillità dello spirito, ed un paradiso anticipato.

XLI.

Invocate sempre il nome del Signore col massimo rispetto, e divozione.

XLII.

Nelle tentazioni resistete con fortezza, cercate subito di ricorrere a Dio con ferma confidenza, ed a Maria SS., riponendo in loro ogni vostra fiducia, se trionfar volete delle infernali potenze.

XLIII.

Per poter godere il regno dei cieli, non basta il solo desiderio, ma fa d'uopo prendere dei mezzi, vale a dire patire, fare tutto il bene possibile, schivare ogni

peccato, abbracciare l' umile e fervente preghiera, come una validissima arma da essere esentata da ogni male presente, e futuro.

XLIV.

Combattete coraggiosamente ogni giorno tutti i vostri difetti, se precipitar non volete nel fuoco eterno.

XLV.

Siate tutta intenta ad amare il vostro celeste Sposo, dedicatevi interamente al suo amore con tutte le vostre potenze, cedete senza riserva alcuna a lui la vostra volontà; abbiate sempre rivolto a lui il vostro cuore, il vostro pensiero, rendete sempre amor per amore al vostro antico, disinteressato, eterno amante.

XLVI.

Amate il vostro prossimo secondo le regole del divino amore, facendo del bene a chi vi ha fatto del male, pregate Iddio per lui. Ricordatevi ciocchè dice il Salvatore per mezzo del diletto

Discepolo « Se qualche uomo dice io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è un bugiardo ». L'amare Dio, ed il prossimo restringono in compendio tutto il dovere di un fedele cristiano.

XLVII.

Travagliate con tutte le vostre forze per poter fare acquisto, ed esercitarvi su di tutti questi legami di carità, se bramate possedere Iddio, il quale si protesta essere tutto carità, e giammai non si giungerà a lui senza aver prima battuta la strada della carità.

XLVIII.

Proccurate per quanto vi è cara la salvazione dell' anima vostra di ascoltare quante più Messe potete, ed ascoltatele con quel rispetto, e decenza dovuta ad un sì tremendo Sacrifizio. Portatevi alla S. Messa col medesimo spirito, come se andaste al monte Calvario per contemplare le pene del vostro divin Redentore, che offre se stesso con un cruento Sacrifizio al divin Padre per le colpe del mondo.

XLIX.

Avvicinatevi con frequenza alla santissima Eucaristia, mensa degli Angeli, pane vitale, sacro banchetto, pane quotidiano con le disposizioni di un anima innamorata di Gesù. Accostatevi a questo divino sublime mistero con viva fede, con timore, ed amore. Nel corso della giornata fate più comunioni spirituali.

L.

Ogni giorno fate la visita a Gesù Sagramentato (pagina 190.) con domandargli quelle grazie, che necessarie sono alla vostra eterna felicità. In ogni disturbo, dispiacere, affronto ricorrete sempre al SS. Sagramento.

LI.

Esaminate la vostra coscienza due volte al giorno sul generale, e sul particolare : il generale si faccia la sera, ed il particolare prima del pranzo : per riuscire bene in questi esami cercate lumi al Signore.

LII.

Siate zelante osservatrice delle regole del vostro Instituto, che professaste.

LIII.

In tutte le cose serbate la modestia, la moderazione, la prudenza.

LIV.

Quante volte siete obbligata a comparire alla grata, mostratevi affabile tanto con i vostri parenti, che con gli altri: il vostro parlare sia umile, sia corto, grave, prudente, semplice.

LV.

Nel refettorio siate temperata, non uscite mai fuora i limiti del bisognevole: siate moderata, e contenta di quel che vi somministra la comunità, non mormorate su di quel che vi si è presentato, o per la sua scarsezza, o perchè malamente condito: nella mensa fate qualche astinenza, con particolarità nelle novene, nel Venerdì, nel Sabbato.

LVI.

Nella ricreazione serbate tutta la possibile moderatezza, e modestia, schivando ogni difetto; appena che la ricreazione sarà terminata, ritiratevi subito, e con silenzio: il tempo è prezioso, non bisogna perderlo: e qui ricordatevi di quel che diceva la vostra S. Madre Giovanna Francesca « Se io buttassi via un momento di tempo, mi stimerei ladra presso Dio ».

LVII.

Non vi compiacete mai del vostro ingeno, dei doni di natura, con disprezzare gli altri: ma date sempre lode a Dio per tali favori.

LVIII.

Non siate troppo puntigliosa, nè vi alterate ad ogni minima cosarella, perchè allora date segno chiaro di esser piena di voi stessa, di amor proprio, e leggierez-

LIX.

Fuggite la malinconia, discacciate la mestizia, l'ozio, amate il silenzio, la solitudine, fermatevi a conversare sol con Dio vostro Sposo.

LX.

Trattate le vostre Sorelle con carità, visitatele, assistetele nelle loro infermità.

LXI.

Non fate che la soverchia sollecitudine, la molta cura nel disimpegnare gli affari del Monastero avesse a farvi lasciare le vostre divozioni, e dissiparvi nello spirito: ma impegnatevi di adempiere l'una, e l'altra parte.

LXII.

Lasciatevi interamente nel governo della Divina Provvidenza, abbandonatevi nel seno suo Paterno.

LXIII.

Esercitatevi ogni giorno nella lettura spirituale.

LXIV.

Cercate umiliarvi quando siete ripresa: imponetevi silenzio quando siete disprezzata, o poco stimata: mortificate le passioni, frenate la propria volontà, troncate ogni corrispondenza.

LXV.

Nelle vostre malattie non vi lagnate, accettatele con rassegnazione, proccurate di celare per quanto potete i dolori.

LXVI.

Se siete disprezzata, non vi querelate con gli altri, offerite a Dio i maltrattamenti ricevuti.

LXVII.

Dite sempre bene di tutti, di tutti coprite i difetti.

LXVIII.

Fate la correzione a tempo proprio, non già nello sdegno, nella collera, perchè allora riuscirà affatto inutile, ed infruttuosa.

LXIX.

Quando siete in circostanza di sovvenire il prossimo, fatelo, perchè il dovere ve lo impone, con particolarità dovete praticarlo con coloro, che vi sono contrarj.

LXX.

Se mai avete offeso qualcheduno, chiedetegli subito perdono, e poi trattatelo con affabilità.

LXXI.

Ricordatevi che voi abbandonaste il mondo, non per godere, ma per patire, per caricarvi di croci; non già per menare una vita comoda, ma per abbracciare la povertà; non per riscuotere onori, ma disprezzi; non per secondare i proprj voleri, ma bensì quelli dei superiori.

LXXII.

Ricevete con rispetto le riprensioni, senza ammettere scuse, e pretesti.

LXXIII.

Amate di ottenere gli offizj più vili, e bassi, e di scegliere le cose più povere.

LXXIV.

Ogni giorno rinnovate i voti, che professaste.

LXXV.

Raccomandate a Dio ogni giorno le anime del Purgatorio, come pure il prossimo, ed i vostri benefattori.

LXXVI.

Fuggite la spirituale lebbra del peccato mortale, come il massimo dei mali: cercate mille volte la morte, che commetterne un solo, quantunque veniale; fuggite del pari ogni occasione, che potrebbe farvi offendere il vostro diletto Sposo Gesù.

LXXVII.

Quanto più vivrete mortificata in questa terra, tanto più avrete di gloria nella beatitudine eterna.

LXXVIII.

Si perda tutto l'oro del mondo, purchè non si perda la grazia di Dio.

LXXIX.

Iddio solo è quello che rendere contenta può la vostra anima.

LXXX.

Abbiate sempre in pensiero che tutto passa, e finisce, la sola eternità non avrà mai fine.

LXXXI.

Il mondo non offre che lutto, amarezze, e dissapori.

LXXXII.

Se desiderate essere ascritta nel numero dei Santi, discacciate da voi tutto ciò, che potrebbe essere di dispiacere al vostro celeste Sposo.

LXXXIII.

Se volete, che Dio si prenda cura di voi, dovete dimenticarvi affatto di voi stessa e del mondo.

LXXXIV.

Se bramate essere a Dio fedele, bisogna che parliate poco, fatichiate assai, sopportiate ogni pena, ogni affanno.

LXXXV.

Se desiderate essere sempre tranquilla di animo, amate Dio, osservate la sua santa legge.

LXXXVI.

Allontanatevi da ogni attacco, se volete essere veramente sposa di G. C.

LXXXVII.

Chi ama Dio, dice il vostro Salesio, prende ogni mezzo per non recargli il menomo disgusto, e fa di tutto per renderlo contento.

LXXXVIII.

Ogni mattina appena svegliata, ed ogni sera prima di andare a letto recitate tre *Ave Maria* alla beatissima Vergine in onore della dilei purità. Sempre che sentite suonare l'orologio, nell'uscire, ed entrare nella vostra cella, nel passare d'avanti a qualche sua immagine salutatela con l'*Ave Maria*: recitate ogni giorno il SS. Rosario: digiunate nei giorni di Sabbato, e nelle vigilie delle festività di lei: fate con divozione le sue novene, ed in queste comunicatevi spesso, sempre però col consiglio del vostro Confessore: stabilite un giorno di ogni mese, consagratelo tutto in suo omaggio, confessandovi, e comunicandovi in detto giorno. S. Chiara faceva ogni giorno in onore della Vergine una penitenza, o di digiuno, o di cilizio, o di disciplina;

e la Beata Cristiana Benedettina nelle novene della Vergine era più diligente a far del bene, e virtuosamente le sue ordinarie divozioni. Praticate anche voi lo stesso come un eccellente mezzo per avvanzarvi in ogni bene.

LXXXIX.

Studiate di apprendere le grandi lezioni, che vi lasciarono i vostri Santi Fondatori, e con le parole, e co' fatti; seguitate le loro orme, con particolarità imparate da essi la pratica dell' amor divino, il quale sicuramente vi menerà a godere per tutti i secoli la gloria del vostro celeste Sposo.

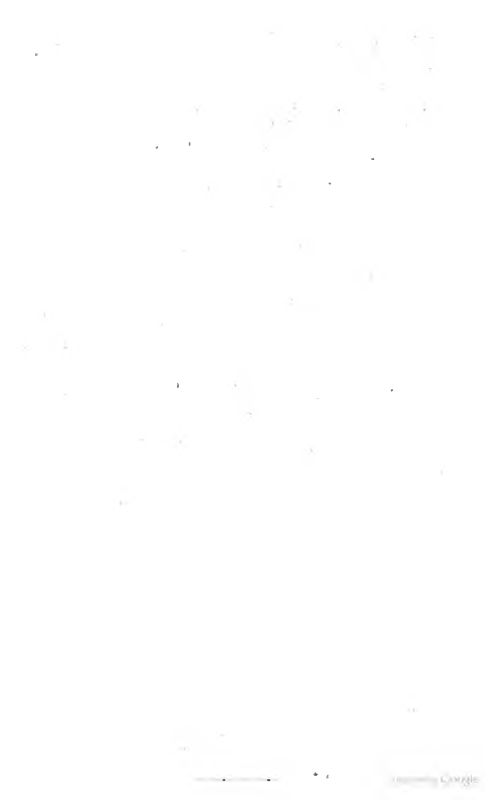
XC.

Nella via del celeste Sposo dovete giornalmente avanzarvi a gran passi con una vita sobria, giusta, e pia.

XCI.

Se desiderate finir bene la giornata, proccurate di fare la protesta della morte

(vedi la pag. 285) ogni sera : offerite al Signore il sacrificio di un cuore veramente contrito, ed umiliato su di tutti i falli commessi : con serietà pensate al vostro ultimo fine, e con gli atti di viva fede ad esso apparecchiatevi : non tralasciate mai una sì fatta pratica , la religiosa osservanza , il serotino esercizio , essendo questo un validissimo mezzo , se assicurar volete alla vostra anima una felice , e santa morte.

FINE.

INDICE

PARTE PRIMA.

SOLILOQUJ.

PARTE SECONDA.

SETTIMANILE DI RIFLESSIONI.

PARTE TERZA.

PRECI GIORNALIERE.

PARTE QUARTA.

VARJ DOCUMENTI

PER UN ANIMA RELIGIOSA